



Comune di
FUMANE

Provincia di
Verona

I VARIANTE VERDE
PIANO DEGLI INTERVENTI

Elaborato

Rap

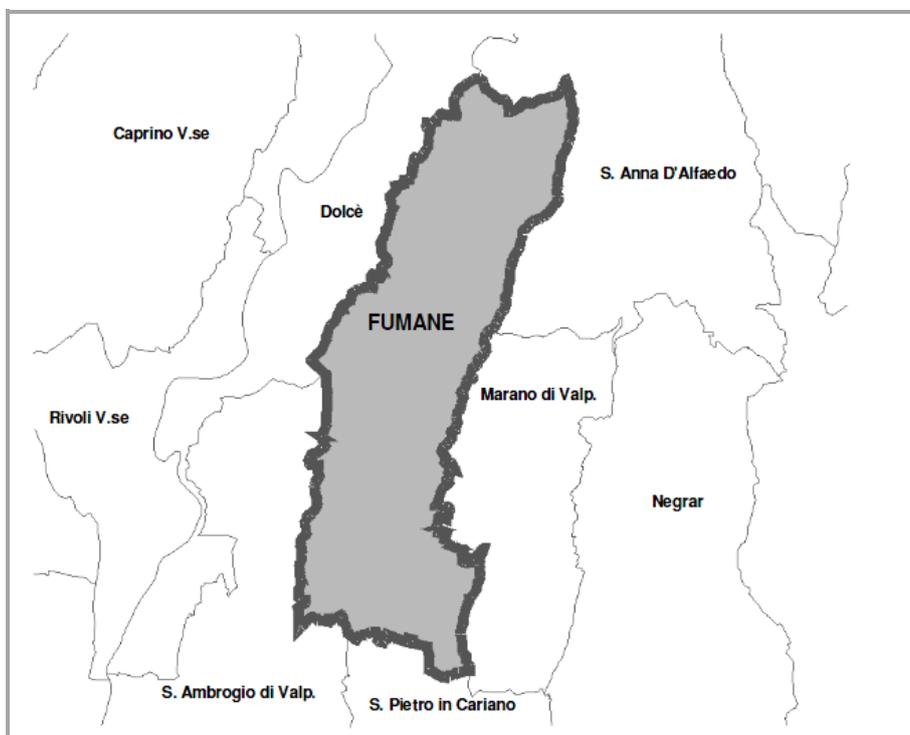
Amb

01

Scala

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE VERIFICA DI NON ASSOGGETTABILITA' ALLA VAS

Variante ai sensi della Legge Regionale n. 4/2015 "Modifiche di leggi regionali e disposizioni in materia di governo del territorio e di aree naturali protette regionali", pubblicata sul BUR n. 27 del 20.03.2015 – Varianti Verdi – e Variante Parziale relativa alla correzione di errori di trasposizione PRG/PI ai sensi dell'art. 18, LRV n° 11/2004



GRUPPO DI LAVORO

Ufficio Tecnico Comunale
Arch. Andrea Marzuoli

Progettista incaricato PI
Arch. Emanuela Volta

COLLABORAZIONI SPECIALISTICHE

Quadro Conoscitivo
Geom. Fabiano Zanini

Comune di Fumane

Sindaco Mirco Corrado Frapporti



Progettista incaricato

Arch. Emanuela Volta

Arch. Emanuela Volta - Via Belvedere 4/d - 37064 Povegliano V.se (VR)
Tel/Fax 045/6350196 - e-mail: volta.emanuela@gmail.com

Ottobre 2016

1.1. LE PROCEDURE	7
1.2. LA CONSULTAZIONE	7
1.3. IDENTIFICAZIONE AUTORITA' COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE	8
2. CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE AL PIANO E AREE DI INTERVENTO	9
2.1. CONTESTUALIZZAZIONE GEOGRAFICA	9
2.2. LO STATO ATTUALE: INQUADRAMENTO URBANISTICO	10
2.3. DESCRIZIONE DEGLI AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI	11
3. IL QUADRO PIANIFICATORIO SOVRAORDINATO E COMUNALE	11
3.1. IL PTRC	11
3.2. IL PTCP APPROVATO	14
3.3. LE ISTANZE INDIVIDUATE SUL PAT - LOCALIZZAZIONI	15
3.4. COERENZA CON I PIANI SOVRAORDINATI	16
4. L'OGGETTO DELLA VARIANTE	19
4.1. LE AREE OGGETTO DI VARIANTE	19
5. CARATTERI DELL'AREA IN RELAZIONE ALLE DIVERSE COMPONENTI AMBIENTALI	46
5.1. COMPONENTE ARIA	47
5.1.1. QUALITÀ DELL'ARIA.....	48
5.1.2. VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DELLE AZIONI DI PIANO – COMPONENTE ARIA.....	52
5.2. COMPONENTE CLIMA	53
5.2.1. CONDIZIONI CLIMATICHE LOCALI E REGIME PLUVIOMETRICO.....	53
5.2.2. VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DELLE AZIONI DI PIANO – COMPONENTE CLIMA	56
5.3. COMPONENTE SUOLO E SOTTOSUOLO	56
5.3.1. VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DELLE AZIONI DI PIANO – COMPONENTE SUOLO E SOTTOSUOLO	57
5.4. COMPONENTE PAESAGGIO	58
5.4.1. VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DELLE AZIONI DI PIANO – COMPONENTE PAESAGGIO	58
5.5. COMPONENTE RETE ECOLOGICA E BIODIVERSITÀ'	58
5.5.1. RETE ECOLOGICA A SCALA LOCALE	59
5.5.2. VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DELLE AZIONI DI PIANO – COMPONENTE RETE ECOLOGICA E BIODIVERSITÀ'	61
5.6. COMPONENTE FLORA E FAUNA	61
5.6.1. VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DELLE AZIONI DI PIANO – COMPONENTE RETE ECOLOGICA E BIODIVERSITÀ'	61

5.7. COMPONENTE ACQUA	62
5.7.1. VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE DELLE AZIONI DI PIANO – COMPONENTE ACQUA	64
CONCLUSIONI	65

**OGGETTO: VERIFICA ASSOGGETTABILITA' ALLA VAS DELLA
I VARIANTE VERDE COMUNE DI FUMANE**

I Variante ai sensi della Legge Regionale n. 4/2015 "*Modifiche di leggi regionali e disposizioni in materia di governo del territorio e di aree naturali protette regionali*", pubblicata sul BUR n. 27 del 20.03.2015

Il presente documento costituisce sintesi per la richiesta di esclusione all'assoggettabilità di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi del comma 3 articolo 3 della direttiva 2001/42/CE per le aree oggetto di Variante Parziale al PI di Fumane, ai sensi della Legge Regionale n. 4/2015 "*Modifiche di leggi regionali e disposizioni in materia di governo del territorio e di aree naturali protette regionali*", pubblicata sul BUR n. 27 del 20.03.2015.

La variazione della destinazione urbanistica delle aree per le quali vengono accolte le richieste è attuata mediante approvazione di una Variante al Piano degli Interventi secondo la procedura dell'art. 18 commi da 2 a 6 della L.R. n.11/2004 e successive modifiche ed integrazioni.

Si faccia riferimento alla Circolare n. 1 del 11 febbraio 2016, denominata "Legge regionale 16 marzo 2015, n. 4 "*Modifiche di leggi regionali e disposizioni in materia di governo del territorio e di aree naturali protette regionali*". Chiarimenti in merito all'articolo 7", pubblicata sul Bur n. 14 del 19 febbraio 2016.

L'articolo 7 della Legge Regionale n° 4/2014 introduce le cosiddette "*varianti verdi*" che consentono ai Comuni di operare, su proposta dei cittadini interessati, la restituzione all'uso agricolo o naturale dei suoli interessati, attraverso la loro riclassificazione urbanistica, in sintonia con gli obiettivi di contenere il consumo di suolo e di invertire il processo di urbanizzazione del territorio, già fatti propri dall'amministrazione regionale nel corso della precedente legislatura e perseguiti con determinazione anche da quella in corso.

La norma anticipa dunque le finalità di una legge organica in materia sollecitando, con un primo e temporaneo "rimedio" (rappresentato per l'appunto dalle varianti verdi), l'adesione dei Comuni a politiche urbanistiche più attente alla riorganizzazione e alla riqualificazione del tessuto insediativo esistente – conformemente a quanto previsto dall'articolo 2 della LR n. 11/2004 – nelle more di un intervento legislativo più sistematico ed efficace.

Tenuto conto di questi obiettivi generali, le proposte di riclassificazione avanzate dai proprietari interessati sono valutate dalle amministrazioni comunali, che le possono accogliere attraverso la nuova tipologia di variante urbanistica introdotta dalla LR n. 4/2015.

La VAS, Valutazione Ambientale Strategica, prevista a livello europeo, recepita a livello nazionale e regolamentata a livello regionale, riguarda i programmi e i piani sul territorio, e deve garantire che siano presi in considerazione gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani.

L'art. 6 comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. prevede che in caso di modifiche minori di piani o programmi esistenti, o di piani o programmi che determinino l'uso di piccole aree a livello locale debba essere posta in essere la procedura di verifica di assoggettabilità di cui all'art. 12 del medesimo Decreto legislativo .

Scopo della "Verifica di assoggettabilità" è la decisione di assoggettare o meno il piano (o programma) a VAS. Il decreto 4/2008 specifica all'art. 6 i piani da sottoporre a VAS (oggetto della disciplina), e all'art. 12 norma la verifica di assoggettabilità a VAS di piani, individuando nell'autorità competente il soggetto che esprime il provvedimento di verifica.

Il presente documento viene pertanto redatto secondo i dettami dell'art. 12 del D.Lgs 4/2008 (correttivo al D.Lgs 152/2006).

Con deliberazione n. 791 del 31.03.2009 la Giunta Regionale ha stabilito le procedure da seguire per la verifica di assoggettabilità individuando alcune tipologie e casistiche da escludere dalla suddetta procedura nonché dalla procedura VAS.

Il presente documento è redatto nel rispetto dei seguenti riferimenti normativi:

- Direttiva 2001/42/CE (concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente);
- D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (Testo Unico sull'Ambiente);
- D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4;

- L.r. 23 aprile 2004, n° 11, (norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio);
- DGR n. 791 del 31/03/09
- DGRV n° 1717/2013

Nell'allegato II della Direttiva Europea 2001/42/CE (allegato I del DLgs 16 gennaio 2008 n. 4) si specificano i criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi di piani e programmi (p/p) e, dunque, per valutare l'opportunità di assoggettarli o meno alla procedura di VAS:

- in quale misura il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- in quale misura il piano influenza altri p/p, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- la pertinenza del piano per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- problemi ambientali relativi al piano;
- la rilevanza del piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente
- (ad es. p/p connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).
- Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare dei seguenti elementi:
 - probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
 - carattere cumulativo degli effetti;
 - natura transfrontaliera degli effetti;
 - rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
 - entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
 - valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
 - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
 - impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale".

Nella redazione del Documento, che assolve l'obiettivo di valutare la Variante al PI in ordine alla significatività dei suoi potenziali impatti sull'ambiente, si è utilizzato il quadro conoscitivo delineato da analisi e approfondimenti già eseguiti ed in particolare nella Relazione tecnica illustrativa dell'intervento, integrati dai dati a disposizione a livello comunale, provinciale e regionale.

Il presente Rapporto Preliminare per la Verifica di Assoggettabilità di cui al comma 1 dell'art. 12 del D.lgs.152/2006.è così strutturato:

- descrizione del processo metodologico-procedurale per la valutazione e analisi dello stato delle componenti dell'ambiente;
- descrizione dei contenuti e delle azioni della Variante;
- definizione delle caratteristiche delle aree che possono essere interessate;
- definizione caratteristiche degli impatti e effetti sull'ambiente dell'attuazione della Variante;
- considerazioni finali.

1. PROCESSO METODOLOGICO-PROCEDURALE

1.1. LE PROCEDURE

Il percorso previsto per effettuare la verifica di esclusione del progetto in esame é chiaramente delineato nell'allegato F della DGRV 791/2009, che contiene le procedure da seguire per la verifica di assoggettabilità di cui all'art 12 della Parte II del Codice Ambiente - prevista per valutare se piani o programmi possano avere un impatto significativo sull'ambiente per cui devono essere sottoposti alla valutazione ambientale strategica - come nel caso in cui si tratti di modifiche minori di piani o programmi esistenti, o di piani o programmi che determinino l'uso di piccole aree a livello locale, o di piani o programmi diversi da quelli previsti dal comma 2 dell'art. 6 Codice Ambiente.

Si riporta di seguito quanto citato:

Titolo II

LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Art. 12.

Verifica di assoggettabilità

- 1. Nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6, comma 3, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente, su supporto cartaceo ed informatico, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi (negativi ndr) sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del presente decreto.*
- 2. L'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il documento preliminare per acquisirne il parere.*
- Il parere e' inviato entro trenta giorni all'autorità competente ed all'autorità procedente.*
- 3. Salvo quanto diversamente concordato dall'autorità competente con l'autorità procedente, l'autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato I del presente decreto e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente.*
- 4. L'autorità competente, sentita l'autorità procedente, tenuto conto dei contributi pervenuti, entro novanta giorni dalla trasmissione di cui al comma 1, emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione di cui agli articoli da 13 a 18 e, se del caso, definendo le necessarie prescrizioni.*
- 5. Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, deve essere reso pubblico.*

Si richiama nello specifico la presa d'atto del parere n. 73 del 2 luglio 2013 della Commissione regionale VAS "Linee di indirizzo applicative a seguito della sentenza n. 58/2013 della Corte Costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 40, comma 1, della Legge della Regione Veneto 6 aprile 2012, n. 13, nella parte in cui aggiunge la lettera a) del comma 1-bis all'art. 14 della Legge della Regione Veneto 26 giugno 2008, n. 4 (DGRV n° 1717/2013) e conseguentemente l'Allegato A alla DGRV in merito alle ipotesi di esclusione.

1.2. LA CONSULTAZIONE

La consultazione é espressa negli Indirizzi generali come "componente del processo di piano o programma prevista obbligatoriamente dalla direttiva 2001/42/CE, che prescrive il coinvolgimento di autorità e pubblico

al fine di fornire un parere sulla proposta di piano o programma e sul Rapporto Ambientale che la accompagna, prima dell'adozione del piano o programma o dell'avvio della relativa procedura legislativa".

Nella Verifica di esclusione VAS del progetto in esame la consultazione è intesa come insieme delle fasi che prevedono l'intervento e la condivisione delle decisioni con i soggetti che, ai sensi della vigente normativa, devono essere coinvolti e convocati e che esprimono parere in fase di valutazione.

Tali soggetti sono nello specifico i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, come individuati nel paragrafo successivo.

1.3. IDENTIFICAZIONE AUTORITA' COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE

REGIONE VENETO

Segreteria Regionale Ambiente e Territorio
DIPARTIMENTO URBANISTICA
CALLE PRIULI - CANNAREGIO ,99
30121 VENEZIA (VE)

PROVINCIA DI VERONA

VIA SANTA MARIA ANTICA, 1
37122 VERONA (VR)
tel. 0459288611 fax 0459288763
pec: provincia.verona@cert.ip-veneto.net

UNITÀ PERIFERICA GENIO CIVILE DI VERONA

PIAZZALE CADORNA N. 2
37126, VERONA (VR)
e-mail: geniovr@regione.veneto.it

CONSORZIO DI BONIFICA VERONESE

STRADA DELLA GENOVESA, 31/E
37135 VERONA
Email: CONSORZIO@BONIFICAVERONESE.IT

ARPAV DI VERONA

VIA ALBERTO DOMINUTTI, 8
37135 VERONA (VR)
Pec: dapvr@pec.arpav.it

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VERONA, ROVIGO E VICENZA

PIAZZA S. FERMO, 3 - 37126 – VERONA;
mbac-sbap-vr@mailcert.beniculturali.it

SEGRETARIATO REGIONALE DEL MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO PER IL VENETO

CÀ MICHIEL DALLE COLONNE - CANNAREGGIO 4314 – CALLE DEL DUCA - 30131 VENEZIA
mbac-dr-ven@mailcert.beniculturali.it

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL VENETO - NUCLEO OPERATIVO DI VERONA

PIAZZETTA SAN FERMO, 3 – 37121 VERONA
sbap-ve@beniculturali.it - PEC mbac-sbap-ve@mailcert.beniculturali.it

2. CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE AL PIANO E AREE DI INTERVENTO

2.1. CONTESTUALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Il territorio del comune di Fumane si estende su 34,26 Km² e si colloca ai confini occidentali dell'area collinare veronese denominata Valpolicella e della Lessinia e dista circa 18 chilometri da Verona ed è in posizione nord ovest rispetto al capoluogo.

Esso presenta una elevata variabilità altitudinale: dalla pianura sino a più di 1000 m s.l.m..

L'ambito territoriale comunale si sviluppa longitudinalmente lungo una valle fluviale profonda e stretta, la valle dei Progni, che degrada a Sud verso l'alta pianura veronese, mentre a Nord si confonde con i rilievi collinari delle prime propaggini dell'altipiano lessineo. Esso è delimitato ad ovest dal Monte Pastello, che lo separa dalla Val d'Adige, mentre ad est si estende nei rilievi collinari della Valpolicella e della Lessinia.

Il sistema idrografico superficiale, limitato dalla natura carsica dei suoli, è caratterizzato dalla presenza dei torrenti Lena e progno di Fumane, che percorrono da nord a sud l'intero territorio comunale e che hanno favorito sia lo sviluppo agricolo, sia l'ubicazione e la conformazione dei centri abitati.

Il Comune, data la conformazione territoriale che lo caratterizza, è composto da numerose località. Il capoluogo è distinto nelle località Banchette, Fumane, Bertarole, Cà Melchiori, Casetta, Casterna, Isola, Osan, Piani, Vaio e Volta, Marega compongono il comune anche Mazzurega con Cavarena e la Cà.

La frazione di Cavalò è composta da Straval, Cesa Vecia, Casa Maur e Piazzì.

Verago è distinta in Verago di Sotto e Verago di Sopra.

Altre frazioni e località sono Molina, Manune; Breonio, Gorgusello di sopra, Gorgusello di Mezzo e Gorgusello di sotto, Sottosengia, Paroletto, Camporiondo, Forte Masua e Ruinal, Pizzolana, Togni, Moccoli, Sengiarossa e Bottesela.

Breonio e Molina appartengono al comune di Fumane soltanto dal primo giugno 1929, il periodo della grande ristrutturazione degli enti locali, quando furono annesse a Fumane, dal comune soppresso di Breonio.

La grande valle di Fumane è la più profonda delle tre che compongono la Valpolicella e assume il nome di "Valle dei Progni" nella parte superiore, è infatti profondamente scavata nei calcari giurassici del Vaio di Gravasso sin sopra a Breonio. La più occidentale delle valli lessiniche, è separata dalla Val d'Adige dalla dorsale del Monte Crocetta, del Pastelletto e del Pastello, erosa, sul versante occidentale, da Pastomie.

Si riscontrano anche tracce e testimonianze di insediamenti preistorici dell'età del bronzo, di insediamenti di epoca romana e medioevale.

Notevoli complessi padronali e corti rurali di pregio architettonico e ambientale valorizzano il territorio.

In genere, gli spazi aperti destinati alle coltivazioni vedono una netta prevalenza di vigneti.

La coltura della vite è dunque dominante, specializzata o promiscua con quella dell'olivo e del ciliegio, essendo ormai totalmente sparite le colture cerealicole che, fino a non molti decenni fa, testimoniavano eloquentemente di un'agricoltura di sussistenza per le singole famiglie di coltivatori diretti o di mezzadri.

Per i vigneti si è provveduto largamente – ed ancora oggi il processo continua – alla sistemazione dei versanti con la realizzazione di terrazzamenti sostenuti dalle caratteristiche murature a secco, purtroppo oggi frequentemente sostituite da muri in calcestruzzo.

Fra i principali fattori di pressione antropica si segnala la diffusa presenza di cave che incidono notevolmente anche sul paesaggio locale.



2.2. LO STATO ATTUALE: INQUADRAMENTO URBANISTICO

La pianificazione comunale si attua attraverso il Piano di Assetto del Territorio (PAT) e il Piano degli Interventi (PI), che insieme costituiscono il Piano Regolatore Comunale (PRC).

Il PRC permette di rispondere alle problematiche presenti sul territorio, attraverso la riformulazione complessiva dello strumento urbanistico e della disciplina delle trasformazioni.

il PAT - Piano di Assetto del Territorio - del comune di Fumane è stato adottato con D.C.C. n. 2 del 28 febbraio 2013 e approvato con delibera di Giunta regionale n. 342 del 25 marzo 2014 (B.U.R. n. 39 del 11 aprile 2014).

Il Primo PI di riassetto e allineamento è stato approvato con DCC n° 31 del 27/07/2016.

La prima fase della redazione del Piano degli Interventi ha comportato la stesura di un accurato lavoro relativo all'allineamento tra i diversi strumenti di pianificazione vigenti, per poter utilizzare tavole coerenti, aggiornate e corrette con le modifiche apportate allo strumento urbanistico post approvazioni regionale, provinciale e comunale.

E' stata pertanto riordinata la cartografia vigente, per permettere un maggiore utilizzo operativo del PRG e per una lettura di coerenza tra PRG e PAT approvato, arrivando alla predisposizione delle tavole e delle norme di PI allineate alla strumentazione comunale vigente, verificata la coerenza di tematiche e grafie.

Il Primo PI infatti deve contenere la revisione cartografica e normativa del PRG/PI in adeguamento al PAT ed a successive disposizioni normative ai sensi degli artt. 17-18 L.R. 11/2004 e s.m.i.

Infatti come l'art. 48 comma 5 della LRV n° 11/2004 dispone, con l'approvazione del PAT il vecchio PRG già dall'approvazione del PAT stesso ha acquistato il valore e l'efficacia del PI per le sole parti compatibili con il PAT .

2.3. DESCRIZIONE DEGLI AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI

3. IL QUADRO PIANIFICATORIO SOVRAORDINATO E COMUNALE

Al fine di valutare gli effetti del progetto in Variante urbanistica rispetto agli obiettivi di sostenibilità e alle possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione, si analizzeranno i seguenti piani/programmi:

- **A livello sovraordinato:**

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento P.T.R.C; (vigente e adottato)
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale P.T.C.P.

- **A livello comunale e di settore:**

- Piano di Assetto del Territorio
- PI

3.1. IL PTRC

◇	Denominazione	Piano Territoriale di Coordinamento Regionale
◇	Settore	PIANIFICAZIONE
◇	NATURA DI PP	
	X	Strategica
	X	Strutturale
		Attuativa
◇	LIVELLO TERRITORIALE	Regionale: Regione Veneto
◇	FINALITA'	"disciplina" le forme di tutela, valorizzazione e riqualificazione del territorio.
◇	APPROVATO	Adottato con D.G.R.23/12/1986 n. 7090 approvato definitivamente nel 1992 ai sensi della Legge 431 del 08/08/1985)

◇	Denominazione	Nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Regionale
◇	Settore	PIANIFICAZIONE
◇	NATURA DI PP	
	X	Strategica
	X	Strutturale
		Attuativa
◇	LIVELLO TERRITORIALE	Regionale: Regione Veneto
◇	FINALITA'	"disciplina" le forme di tutela, valorizzazione e riqualificazione del territorio.
◇	ITER IN CORSO	Adottato con D.G.R.V. n. 372 del 17/02/09 BUR n. 22 del 13/03/2009

Il P.T.R.C. ha il fine di delineare gli obiettivi e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione. In particolare questo strumento "disciplina" le forme di **tutela, valorizzazione e riqualificazione del territorio**, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali.

Il P.T.R.C. si articola per settori funzionali raggruppati in 4 sistemi: ambientale, insediativo, produttivo e relazionale. Il Piano considera due aspetti principali dell'ambiente: i condizionamenti che pone allo sviluppo delle attività umane e l'impatto che gli interventi antropici hanno sull'ambiente. Il PTRC si articola per Piani di Area, uno strumento di definizione degli indirizzi generali che consente di "*individuare le giuste soluzioni per tutti quei contesti territoriali che richiedono specifici, articolati e multidisciplinari approcci alla pianificazione.*"

Si riassumono di seguito le principali criticità ambientali evidenziate dal PTRC rispetto ai temi d'interesse per il progetto in esame, evidenziate anche rispetto alle cartografie di Piano disponibili:

1. Suolo
 - Necessario riutilizzo dei suoli edificati e dismessi;
 - Impermeabilizzazione dei suoli;

2. Atmosfera
 - Inquinamento dell'aria soprattutto in ambito urbano;
 - Inquinamento luminoso;
 - Inquinamento acustico;
 - Inquinamento elettromagnetico;

3. Acqua
 - Inquinamento delle acque sotterranee;
 - Impoverimento della disponibilità di risorse idriche;

4. Sviluppo economico
 - Incentivare le nuove attività imprenditoriali;

5. Rifiuti
 - progressivo aumento della quantità di rifiuti urbani prodotti;

6. Energia
 - produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili scarsa;
 - consumi pro-capite di energia elettrica piuttosto elevati.

7. Rischio
 - impianti industriali a rischio di incidenti rilevanti.

Le componenti ambientali valutate dal PTRC e le loro criticità sono state utilizzate come riferimento per la verifica di assoggettabilità dell'area in esame.

TAV.	Segnalazioni si/no	NOTE	NORME PTRC
Tav. 1.	Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale	1) Presente un'area classificata come " Ambiti naturalistici di livello regionale ", numerata 110 e corrispondente all'individuazione della stessa porzione di territorio in tav. 10.44, scala 1:50.000. La fascia si estende lungo il corso del Tartaro fino all'incrocio con il Tione, in direzione C.te Nuova, e lungo l'asse di collegamento viario (SP. 12) tra Gazzo e il Comune di Nogara.	Art. 19 NTA
		2) Presenti alcune " Aree di tutela paesaggistica ai sensi delle L. 1497/39 e L. 431/85 " (art. 1 esclusi punti c-m). La zona più estesa si trova sulla strada di collegamento tra Pradelle e Gazzo, ma se ne rilevano altre due in corrispondenza delle zone archeologiche come indicate in Tav. 10	Art. 19 NTA
Tav. 2.	Ambiti per la istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologici ed aree di tutela paesaggistica	1) Presenza di una porzione di territorio classificata " Aree di tutela paesaggistica ", individuato con il n° 65. L'area si trova a sud di Gazzo lungo il percorso che riunisce i corsi d'acqua Tartaro e Tione.	Art. 33 – 34 – 34 NTA
Tav. 3.	Valenze storico-culturali e paesaggistico-ambientali	1) Presente una fascia in direzione nord-sud classificata in tavola " Ambiti naturalistici di livello regionale ". La fascia si estende lungo il corso del Tartaro fino all'incrocio con il Tione, in direzione C.te Nuova.	Art. 19 NTA Art. 21 NTA Art. 35 NTA Titolo VII, Punto n° 65 "Palude del Busatello"
		2) Presenza di due " Zone archeologiche vincolate ai sensi della L. 1089/39 e L. 431/85 ". Le due zone (individuate come vere e proprie aree) si trovano a sud di Gazzo e Roncanova. La zona archeologica più a ovest si trova all'interno della fascia "Ambiti naturalistici di livello regionale".	Art. 27 NTA
		3) Una zona archeologica è indicata puntualmente a sud di Maccacari e a est della strada che collega Loc. Ronchetrino a Loc. Bastia.	
		4) Presenza di una zona classificata " Aree vincolate ai sensi della L. 1497/39 ". La zona è dislocata lungo la strada Provinciale che collega Pradelle e Gazzo, estendendosi sul territorio a nord e a sud della viabilità lungo il corso del Fiume Tartaro e in parte comprendendo la fascia relativa all'Ambito Naturalistico a livello regionale.	Nessun articolo NTA
		5) Presenza di " Centri Storici ". La tavola evidenzia i centri storici presenti a Gazzo, Pradelle, San Pietro in Valle, Roncanova, Maccacari. Non è evidenziato un centro storico nella frazione di Correzzo.	Art. 24 NTA

3.2. IL PTCP APPROVATO

◇	Denominazione PIANO	Piano Territoriale di coordinamento provinciale P.T.C.P.
◇	Settore	PIANIFICAZIONE
◇	NATURA DI PP	
	X Strategica	
	X Strutturale	
	Attuativa	
◇	LIVELLO TERRITORIALE	Provinciale: Provincia di Verona
◇	FINALITA'	è lo strumento di pianificazione di area vasta proprio del territorio provinciale che si colloca, così come la Provincia sul piano istituzionale, a livello intermedio tra il livello pianificatorio regionale e quello comunale e ha quindi la principale funzione di armonizzare e raccordare le pianificazioni espresse da tali enti
◇	ITER CONCLUSO	adeguato con delibera di Giunta Regionale n.236 del 3 marzo 2015

La L.R. 11/2004 individua il P.T.C.P. come lo strumento di pianificazione che "delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche paesaggistiche ed ambientali".

Il P.T.C.P. è dunque uno strumento di pianificazione di area vasta che si colloca a livello intermedio tra il livello pianificatorio regionale e quello comunale; in linea generale, si tratta di uno strumento di pianificazione di secondo livello che indirizza, prevalentemente attraverso direttive, le scelte dei piani sotto ordinati.

La coerenza con il Piano Territoriale provinciale è data dal fatto che la variante priva di edificabilità ambiti previsti dagli strumenti urbanistici di programmazione e di attuazione.

La Variante si intende pertanto coerente con gli obiettivi ambientali del Piano Provinciale, che prevedono la riqualificazione degli ambiti paesaggistici, il risparmio del suolo e la definizione di una rete ecologica coerente con la normativa ambientale.

3.3. LE ISTANZE INDIVIDUATE SUL PAT - LOCALIZZAZIONI

A seguito della pubblicazione dell'avviso sono state presentate richieste per modificare n° 20 ambiti. Ciascuna richiesta è stata sottoscritta dagli aventi titolo e dai proprietari dell'area oggetto di trasformazione. Sono state prese in considerazione, quindi valutate sulla base dei criteri espressi dalla nuova legge regionale, anche le richieste presentate in occasione della predisposizione del primo Piano degli Interventi, e che non erano state accolte per mancanza di supporto normativo.

La presente variante pertanto raccoglie sia le istanze presentate a seguito della pubblicazione del bando comunale ai sensi della LRV n° 4/2015.

A seguito di queste valutazioni, e sulla base della verifica dei criteri informativi della normativa di riferimento, sono state inserite in variante le seguenti aree oggetto di istanza:

ISTANZA N° 1 – GRAZIANI MASSIMILIANO

Dati dell'istanza: Presentata in data 14/03/2016 PROT. 1960

ISTANZA N° 2 – GRAZIANI NGELINA

Dati dell'istanza: Presentata in data 14/03/2016 PROT. 1961

ISTANZA N° 3 – GRAZIOANI GIOVANNI

Dati dell'istanza: Presentata in data 14/03/2016 PROT. 1962

ISTANZA N° 4 – ARCOZZI GIUSEPPE

Dati dell'istanza: Presentata in data 24/03/2016 PROT. 2297

ISTANZA N° 5 – BENETTI PAOLO

Dati dell'istanza: Presentata in data 29/03/2016 PROT. 0002016

ISTANZA N° 6 – BIANCHI DOMENICO e GASPARINI LUCIANA

Dati dell'istanza: Presentata in data 29/03/2016 PROT. 2366

ISTANZA N° 7 – SCAMPERLE CORRADO E ALBERTO

Dati dell'istanza: Presentata in data 14/04/2016 PROT. 0002819

3.4. COERENZA CON I PIANI SOVRAORDINATI

Uno degli aspetti fondamentali della Valutazione Ambientale è quello di verificare la "coerenza esterna" del Piano rispetto al panorama generale della pianificazione sia sopra che sotto ordinata (coerenza verticale) sia di analogo livello (coerenza orizzontale), individuando le eventuali contraddizioni e/o i reciproci effetti.

Al fine di verificare la coerenza del Piano di lottizzazione in progetto, viene di seguito analizzato il livello di interazione che esso ha con i Piani sovraordinati analizzati.

La simbologia utilizzata è la seguente:

+	LIVELLO DI COERENZA: ALTO	Il Piano è in linea con le previsioni ed indicazioni del piano sovraordinato di riferimento.
+	LIVELLO DI COERENZA: MEDIO	Il Piano è PARZIALMENTE in linea con le previsioni ed indicazioni del piano sovraordinato di riferimento.
-	LIVELLO DI COERENZA: BASSO	Il Piano non è in linea con le previsioni ed indicazioni del piano sovraordinato di riferimento
/	INDIFFERENTE	Non c'è interferenza tra il Piano ed il piano sovraordinato di riferimento

L'analisi di coerenza avviene attraverso l'ausilio della seguente tabella che indica il livello di coerenza con ogni Piano sovraordinato inserito nella colonna di sinistra e fornisce delle indicazioni circa il giudizio assegnato nella colonna di destra.

PIANO SOVRAORDINATO	LIVELLO DI COERENZA	MOTIVAZIONI
P.T.R.C. vigente	+	Il PTRC ha come obiettivo principale la tutela del territorio e il progetto di variante, nel rispetto del piano, valuta gli aspetti paesaggistici e naturalistici, nell'ottica del risparmio del consumo di suolo. La Variante Verde ha l'obiettivo di risparmiare il suolo attraverso privazione dell'edificabilità delle aree, inserendo ambiti agricoli o area a verde privato vincolato in sostituzione di ambiti potenzialmente residenziali o comunque edificabili. La variante risulta pertanto coerente con gli obiettivi di salvaguardia dell'ambiente agricolo e del paesaggio, sottraendo aree all'edificazione.
P.T.R.C. adottato	+	Il PTRC adottato, a cui si è aggiunta la Variante per l'attribuzione della valenza paesaggistica, ha come obiettivo principale la tutela del territorio. La Variante Verde ha l'obiettivo di risparmiare il suolo attraverso privazione dell'edificabilità delle aree, inserendo ambiti agricoli o area a verde privato vincolato in sostituzione di ambiti potenzialmente residenziali o

		<p>comunque edificabili.</p> <p>La variante risulta pertanto coerente con gli obiettivi di salvaguardia dell'ambiente agricolo e del paesaggio, sottraendo aree all'edificazione.</p> <p>L'inserimento di nuovi ambiti agricoli aiuta lo sviluppo della rete ecologica e la tutela del territorio agricolo.</p>
P.T.C.P. approvato	+	<p>Il PTCP ha come obiettivo principale la tutela del territorio e il progetto, nel rispetto del piano, valuta gli aspetti paesaggistici e naturalistici, prevedendo opportune misure di mitigazione in caso di impatto e/o interferenza con ambiti nello strumento.</p> <p>La Variante Verde ha l'obiettivo di risparmiare il suolo attraverso privazione dell'edificabilità delle aree, inserendo ambiti agricoli o area a verde privato vincolato in sostituzione di ambiti residenziali o comunque edificabili.</p> <p>La variante risulta pertanto coerente con gli obiettivi di salvaguardia dell'ambiente agricolo e del paesaggio, sottraendo aree all'edificazione.</p> <p>L'inserimento di nuovi ambiti agricoli aiuta lo sviluppo della rete ecologica e la tutela del territorio agricolo.</p> <p>La coerenza con il Piano Territoriale provinciale è data dal fatto che la variante priva di edificabilità ambiti previsti dagli strumenti urbanistici di programmazione e di attuazione.</p> <p>La Variante si intende pertanto coerente con gli obiettivi ambientali del Piano Provinciale, che prevedono la riqualificazione degli ambiti paesaggistici, il risparmio del suolo e la definizione di una rete ecologica coerente con la normativa ambientale.</p>

PIANIFICAZIONE LOCALE E/O DI SETTORE	LIVELLO DI COERENZA	MOTIVAZIONI
PATI	+	<p>Il PAT verifica nelle linee strategiche della programmazione gli ambiti di progetto.</p> <p>Le aree sono state valutate ciascuna sulle tavole di progetto più significative (vicoli e trasformabilità), verificando la conformità agli obiettivi di sostenibilità ambientale come previsti dalla VAS.</p> <p>A livello di PAT e quindi anche a livello di PI attraverso la predisposizione della presente Variante Verde, si sono perseguiti aspetti volti a valorizzare e</p>

		<p>salvaguardare il territorio.</p> <p>La variante risulta pertanto coerente con gli obiettivi di salvaguardia dell'ambiente agricolo e del paesaggio, sottraendo aree all'edificazione.</p> <p>La Variante Verde, inserendo ambiti agricoli o a verde privato inedificabile in sostituzione di ambiti residenziali o comunque edificabili, aumenta la possibilità di reperire nuove aree all'interno delle quali operare per valorizzare le sistemazioni agrarie tradizionali.</p> <p>La Variante Verde, inserendo ambiti agricoli in sostituzione di ambiti residenziali o comunque edificabili, aumenta la possibilità di reperire nuove aree all'interno delle quali aumentare la biodiversità e utilizzare e diffondere specie vegetazionali autoctone.</p>
--	--	---

4. L'OGGETTO DELLA VARIANTE

L'articolo 7 della Legge Regionale n° 4/2014 introduce le cosiddette "varianti verdi" che consentono ai Comuni di operare, su proposta dei cittadini interessati, la restituzione all'uso agricolo o naturale dei suoli interessati, attraverso la loro riclassificazione urbanistica, in sintonia con gli obiettivi di contenere il consumo di suolo e di invertire il processo di urbanizzazione del territorio, già fatti propri dall'amministrazione regionale nel corso della precedente legislatura e perseguiti con determinazione anche da quella in corso.

La norma anticipa dunque le finalità di una legge organica in materia sollecitando, con un primo e temporaneo "rimedio" (rappresentato per l'appunto dalle varianti verdi), l'adesione dei Comuni a politiche urbanistiche più attente alla riorganizzazione e alla riqualificazione del tessuto insediativo esistente – conformemente a quanto previsto dall'articolo 2 della LR n. 11/2004 – nelle more di un intervento legislativo più sistematico ed efficace.

Tenuto conto di questi obiettivi generali, le proposte di riclassificazione avanzate dai proprietari interessati sono valutate dalle amministrazioni comunali, che le possono accogliere attraverso la nuova tipologia di variante urbanistica introdotta dalla LR n. 4/2015.

Si faccia riferimento alla Circolare n. 1 del 11 febbraio 2016, denominata "*Legge regionale 16 marzo 2015, n. 4 "Modifiche di leggi regionali e disposizioni in materia di governo del territorio e di aree naturali protette regionali". Chiarimenti in merito all'articolo 7*", pubblicata sul Bur n. 14 del 19 febbraio 2016.

Ciascuna richiesta è stata sottoscritta dagli aventi titolo e dai proprietari dell'area oggetto di trasformazione.

La presente variante pertanto raccoglie sia le istanze presentate a seguito della pubblicazione del bando comunale ai sensi della LRV n° 4/2015.

A seguito di queste valutazioni, e sulla base della verifica dei criteri informativi della normativa di riferimento, sono state inserite in variante le seguenti aree oggetto di istanza:

ISTANZA N° 1 – GRAZIANI MASSIMILIANO

Dati dell'istanza: Presentata in data 14/03/2016 PROT. 1960

ISTANZA N° 2 – GRAZIANI NGELINA

Dati dell'istanza: Presentata in data 14/03/2016 PROT. 1961

ISTANZA N° 3 – GRAZIOANI GIOVANNI

Dati dell'istanza: Presentata in data 14/03/2016 PROT. 1962

ISTANZA N° 4 – ARCOZZI GIUSEPPE

Dati dell'istanza: Presentata in data 24/03/2016 PROT. 2297

ISTANZA N° 5 – BENETTI PAOLO

Dati dell'istanza: Presentata in data 29/03/2016 PROT. 0002016

ISTANZA N° 6 – BIANCHI DOMENICO e GASPARINI LUCIANA

Dati dell'istanza: Presentata in data 29/03/2016 PROT. 2366

ISTANZA N° 7 – SCAMPERLE CORRADO E ALBERTO

Dati dell'istanza: Presentata in data 14/04/2016 PROT. 0002819

4.1. LE AREE OGGETTO DI VARIANTE

PUNTO DI VARIANTE VV1-VV2-VV3

ISTANZA N° 1 – GRAZIANI MASSIMILIANO

ISTANZA N° 2 – GRAZIANI ANGELINA

ISTANZA N° 3 – GRAZIANI GIOVANNI

Dati dell'istanza: Presentata in data 14/03/2016 PROT. 0001960 – Graziani Massimiliano
Presentata in data 14/03/2016 PROT. 0001961 – Graziani Angelina
Presentata in data 14/03/2016 PROT. 0001962 – Graziani Giovanni

Localizzazione: Fumane

Richieste formulate: Si chiede la retrocessione dell'area di proprietà da ZONA OMOGENEA C2 ad area SENZA POTENZIALITA' EDIFICATORIA. La richiesta è stata compilata dai proprietari delle aree identificate catastalmente al F. 38, mapp. 750-1096-749-1095.

Identificazione su Ortofoto:



Vista da Via Carcirago

Identificazione catastale: F. 38, mapp. 750-1096-749-1095



Proprietà Graziani Massimiliano

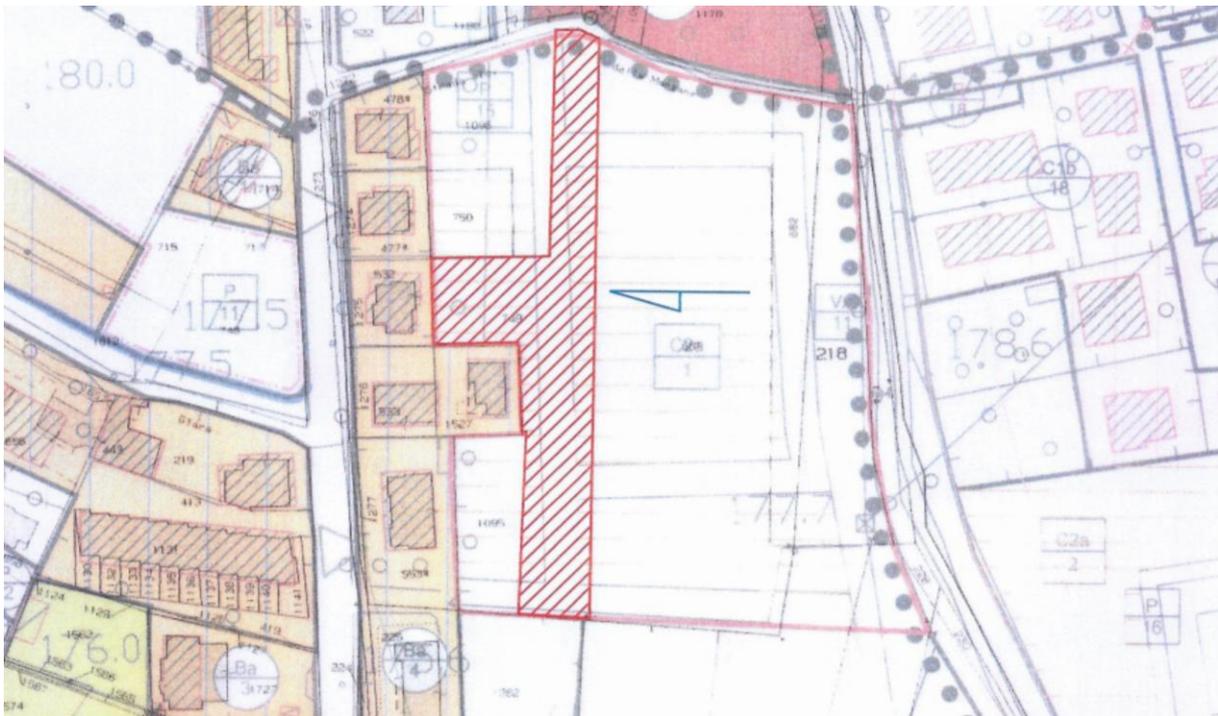
Sovrapposizione tra catastale e PRG:





Proprietà Graziani Angelina

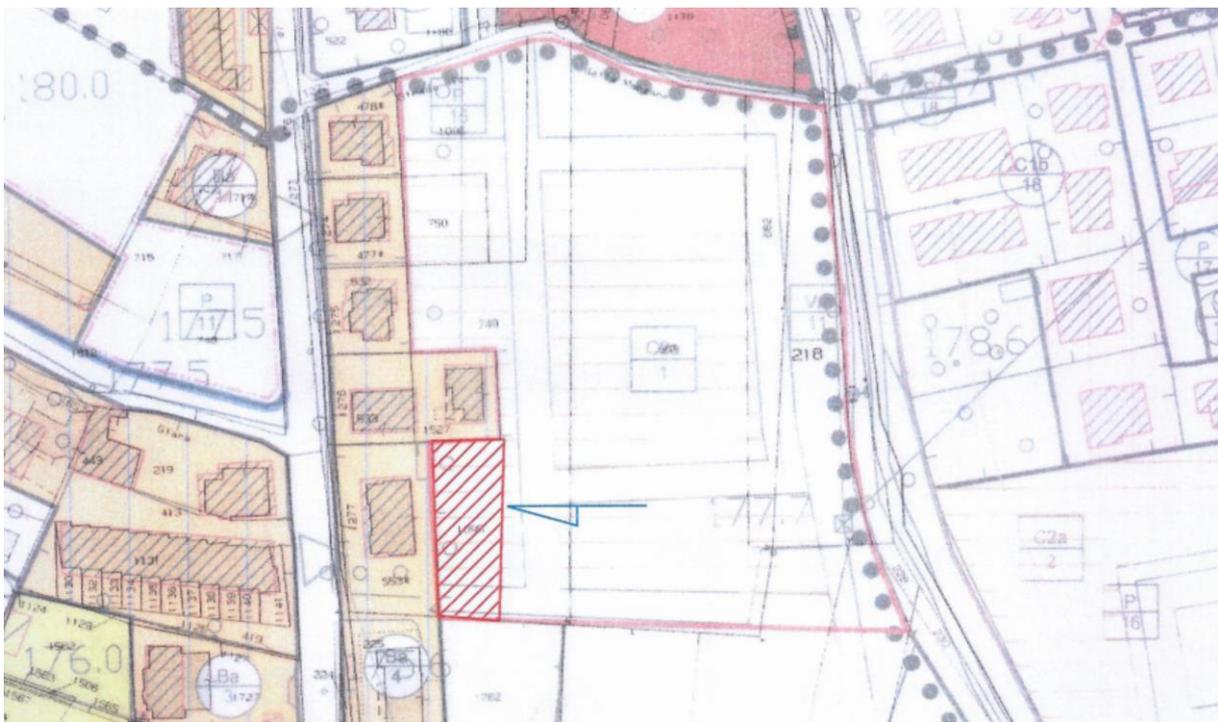
Sovrapposizione tra catastale e PRG:



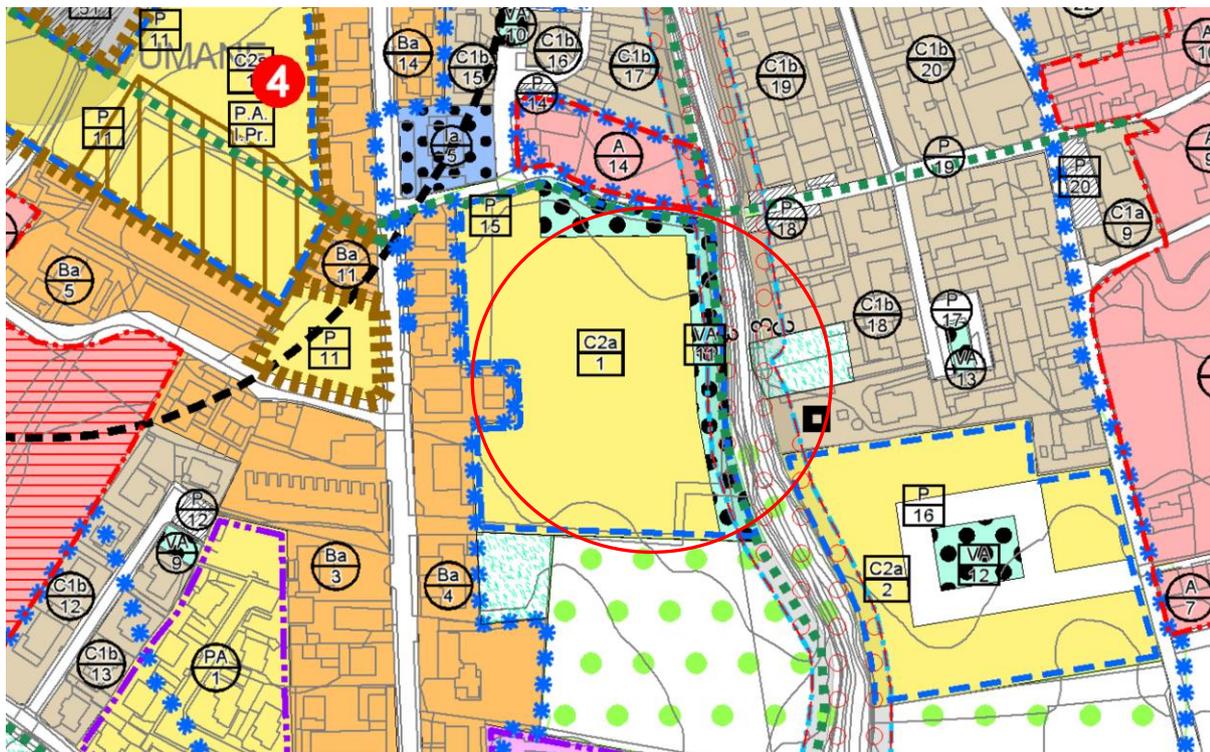


Proprietà Graziani Giovanni

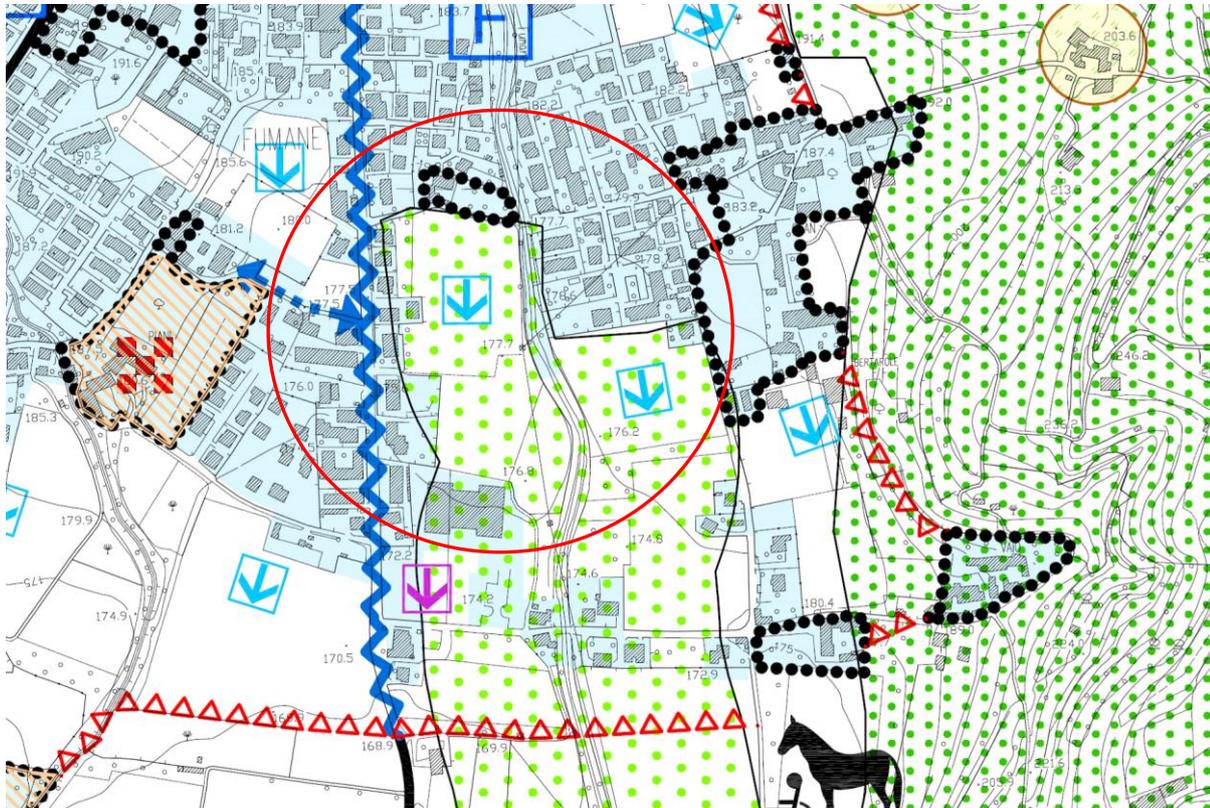
Sovrapposizione tra catastale e PRG:

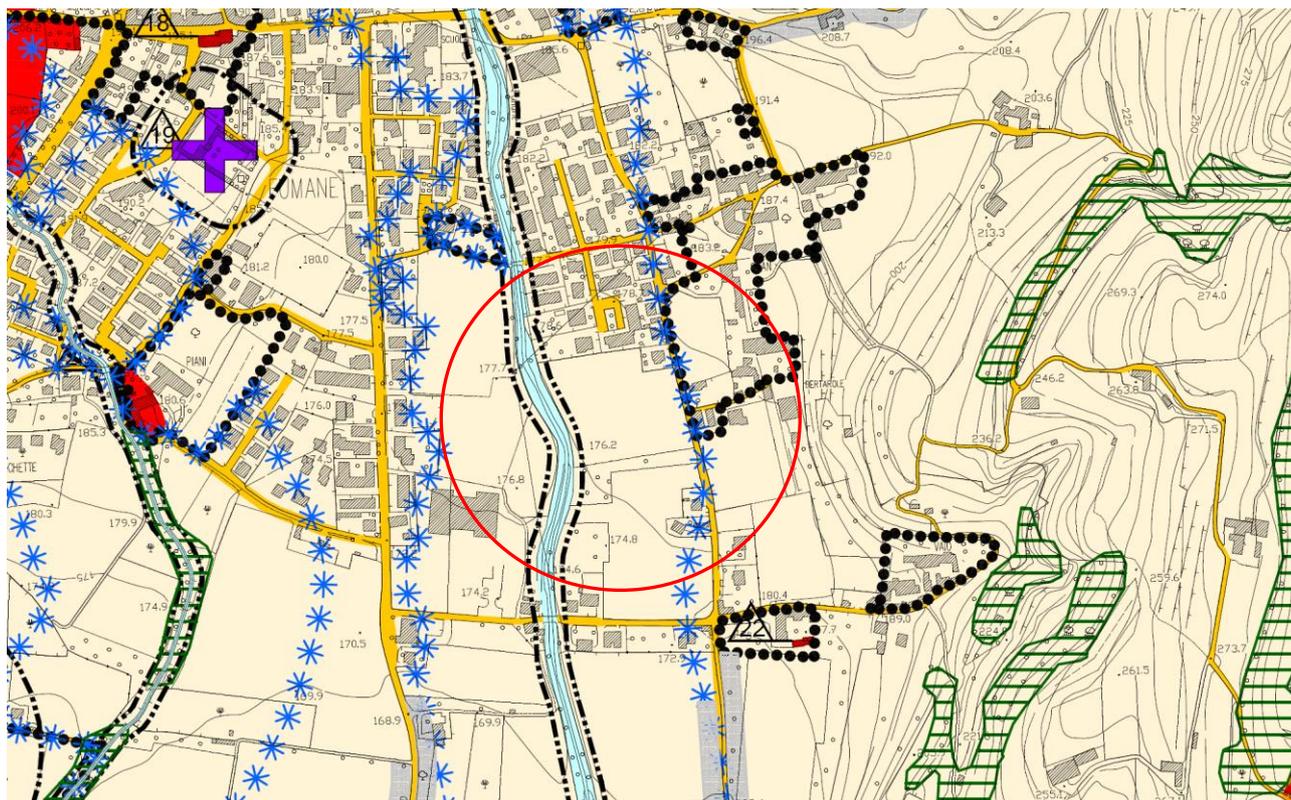


Dati di analisi del PI: L'area risulta destinata dal PI vigente come ZTO C2 (a conferma di ambiti già presenti sul PRG) ed è disciplinata in particolare dall' Art. 60.2 - ZONA C1 delle Norme Tecniche Operative del PI.



Dati di analisi del PAT: Tav. T04 Carta delle trasformabilità





Vincolo Paesaggistico
D.Lgs. 42/2004 art. 136 - Aree di notevole interesse pubblico



Vincolo Paesaggistico
D.Lgs. 42/2004 art. 142 lett. c - Corsi d'acqua

Proposta di valutazione: La proposta formulata viene valutata considerando l'ambito soggetto a PUA oggetto di richiesta, che corrisponde a parte della ZTO C2a/1. La lottizzazione infatti risulta oggi non attuata, pertanto in base alle disposizioni della circolare n° 1/2016 si considera accoglibile la richiesta relativa all'eliminazione dell'edificabilità prevista in attuazione del PAT, che aveva identificato un ambito in trasformazione da rendere operativo con il PI. Il Primo PI aveva inserito l'ambito da PRG, ipotizzando lo sviluppo dell'ambito nei termini di validità dello strumento urbanistico.

La presente variante prevede lo stralcio dell'ambito in trasformazione, con la conseguente riclassificazione del mappale in proprietà in VERDE PRIVATO.

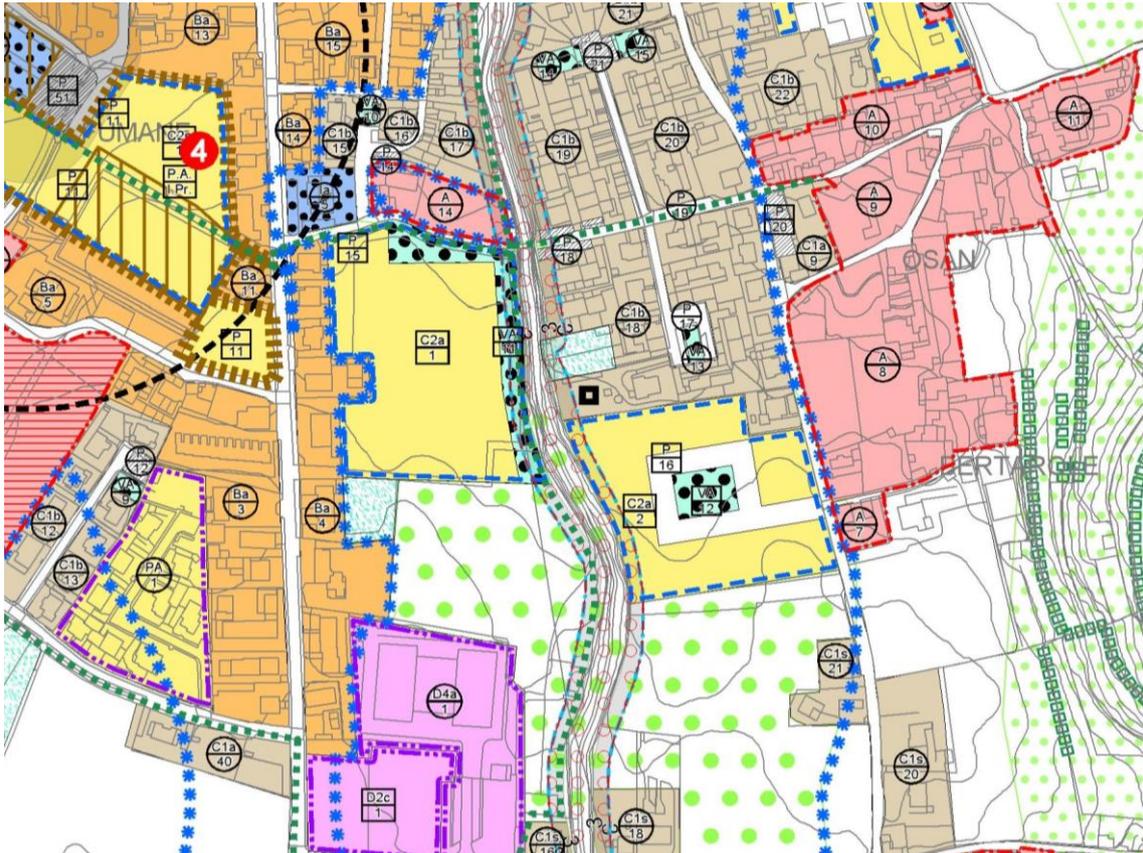
Rimane ammissibile l'edificazione del comparto residuo dell'ambito in trasformazione, per il quale dovrà essere previsto l'accesso diretto da Via Carcirago, provenendo da Viale Verona.

La variante propone pertanto lo stralcio della lottizzazione corrispondente alle aree identificate catastalmente al F. 38, mapp. 750-1096-749-1095, con conseguente revisione delle ipotesi di attuazione della porzione residua, per la quale dovrà essere prevista una nuova progettazione, pda assoggettare in sede di PUA a Verifica di Assoggettabilità a VAS al fine di verificarne criticità e sostenibilità ambientale.

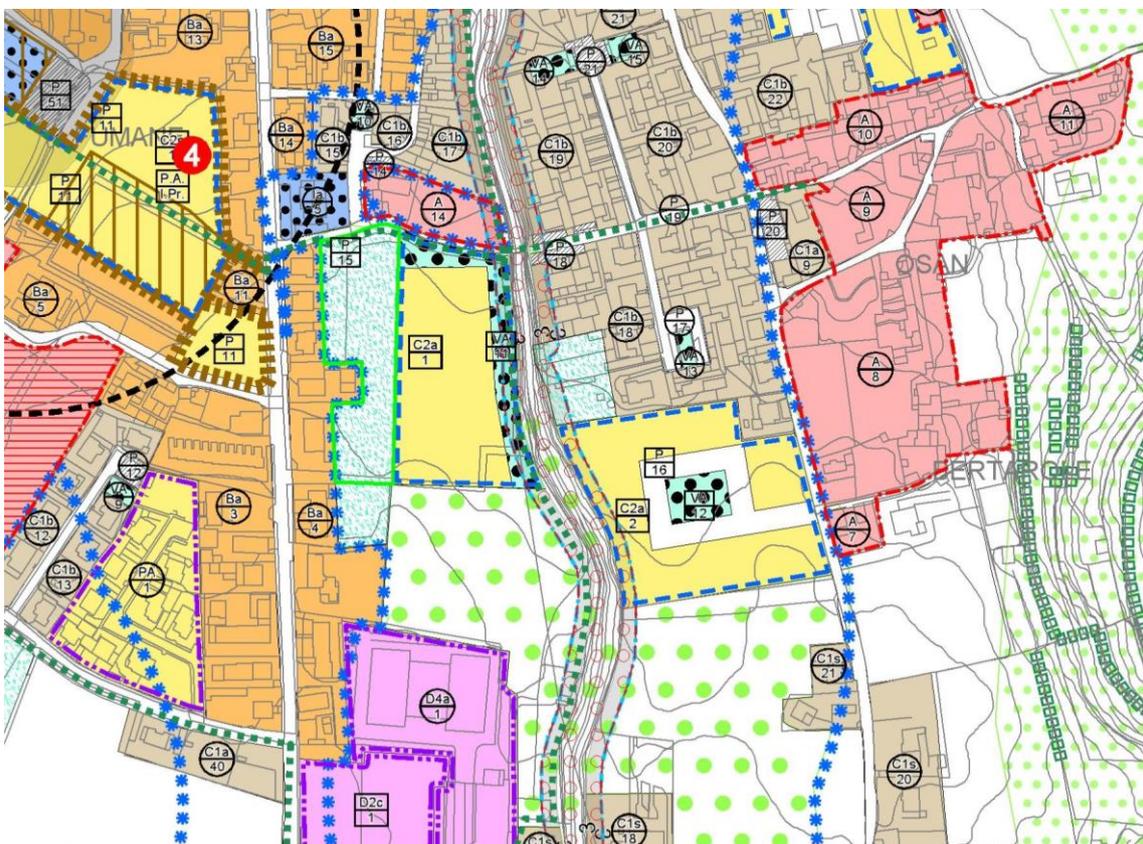
Conclusione e proposta di Variante:

Si propone l'accoglimento dell'istanza. Al fine di ottemperare ai disposti della L.R. 4/2015, ed in particolare facendo riferimento alle finalità di contenimento del consumo del suolo, si ritiene coerente con le indicazioni della nuova legge la riclassificazione dell'ambito oggetto di richiesta volta a privare l'area della capacità edificatoria riconosciuta dal vigente strumento urbanistico, con la conseguente riclassificazione in **VERDE PRIVATO**.

ESTRATTO STATO DI FATTO PI VIGENTE SCALA 1:5000



ESTRATTO STATO DI PROGETTO – PI VARIATO SCALA 1:5000



ESTRATTO STATO DI FATTO PI VIGENTE SCALA 1:2000



ESTRATTO STATO DI PROGETTO – PI VARIATO SCALA 1:2000



PUNTO DI VARIANTE VV4

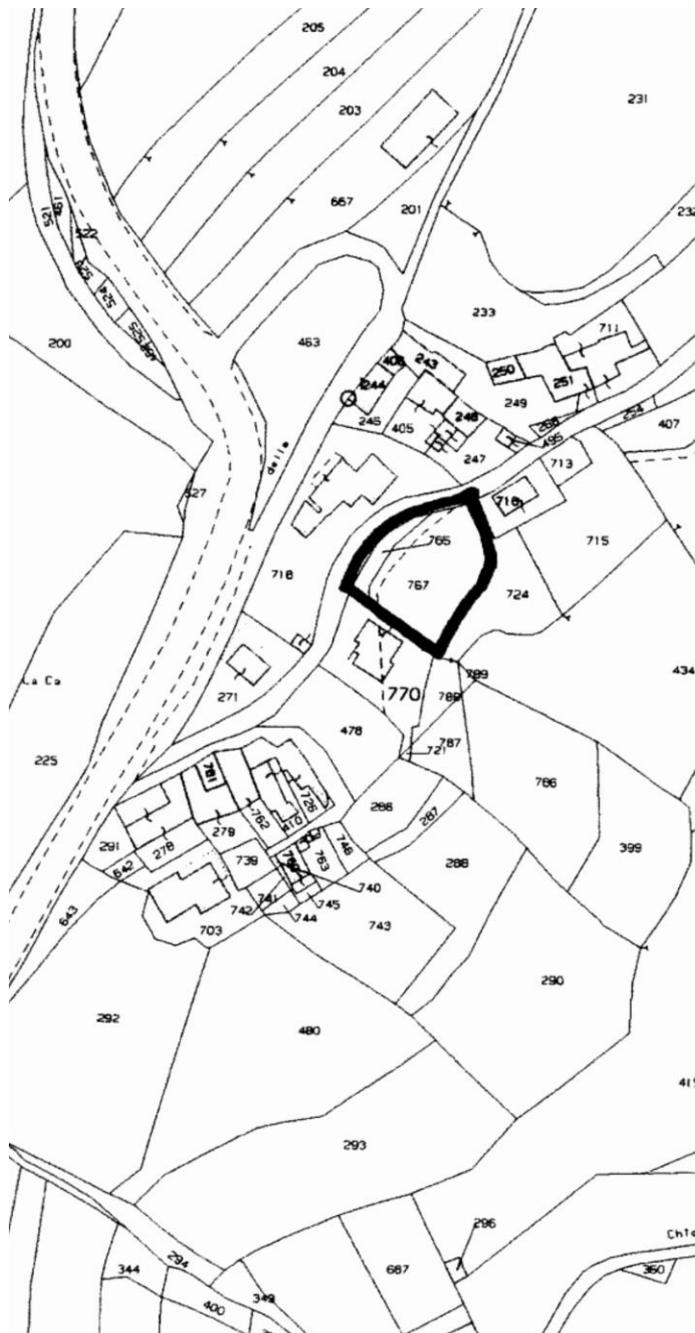
ISTANZA N° 4 – ARCOZZI GIUSEPPE E MICHELA

Dati dell'istanza: Presentata in data 24/03/2016 PROT. 0002297

Localizzazione: Loc. La Ca'

Richieste formulate: Si chiede la retrocessione dell'area di proprietà da ZONA OMOGENEA C1 ad area SENZA POTENZIALITA' EDIFICATORIA. La richiesta è stata compilata dalla proprietaria delle aree identificate catastalmente al F. 29, mapp. 765 - 767 .

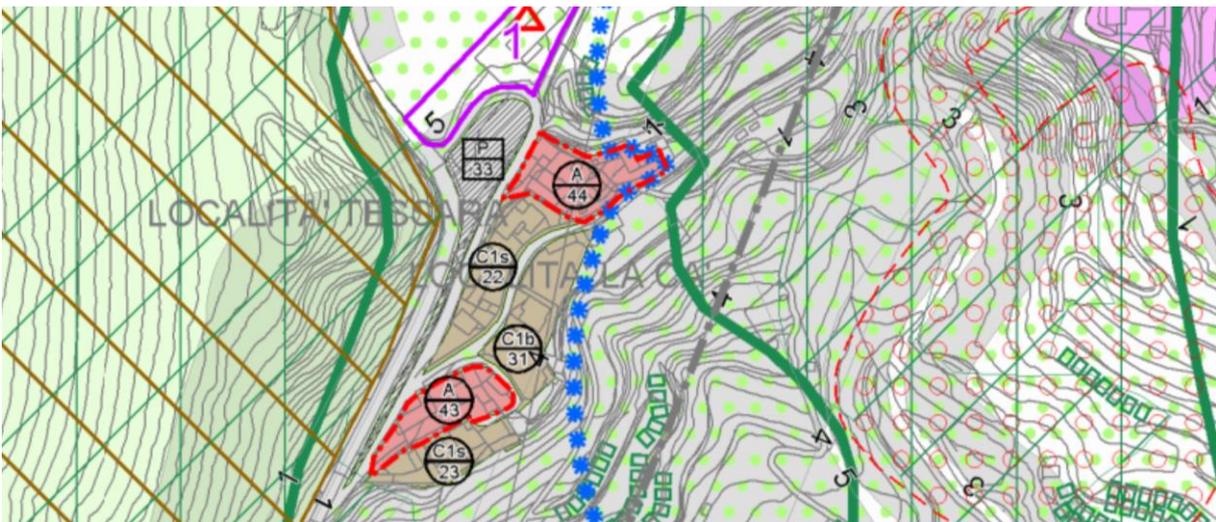
Identificazione catastale: Foglio. 29 MAPP. 765 - 767



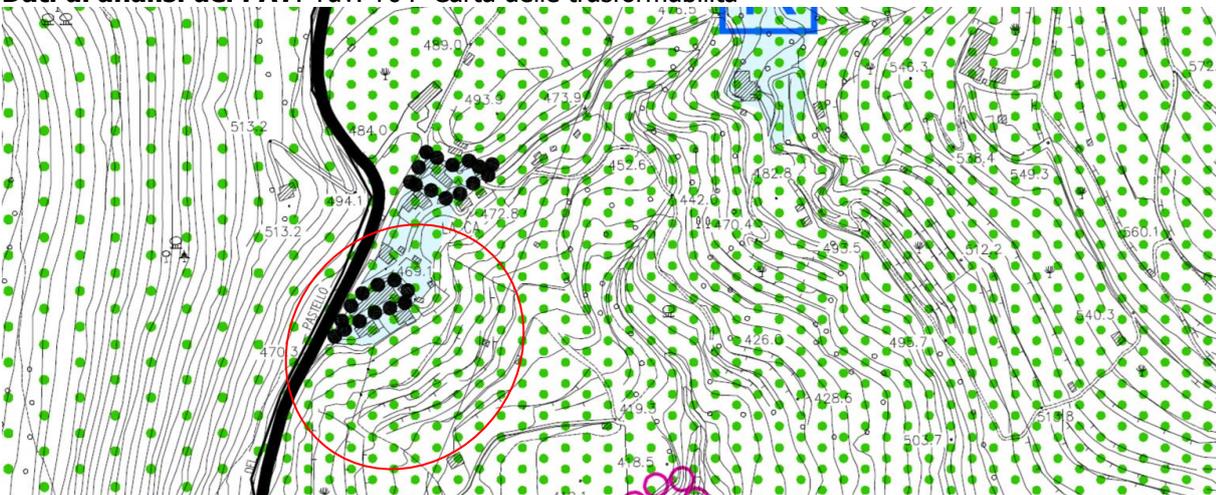
Identificazione su Ortofoto:



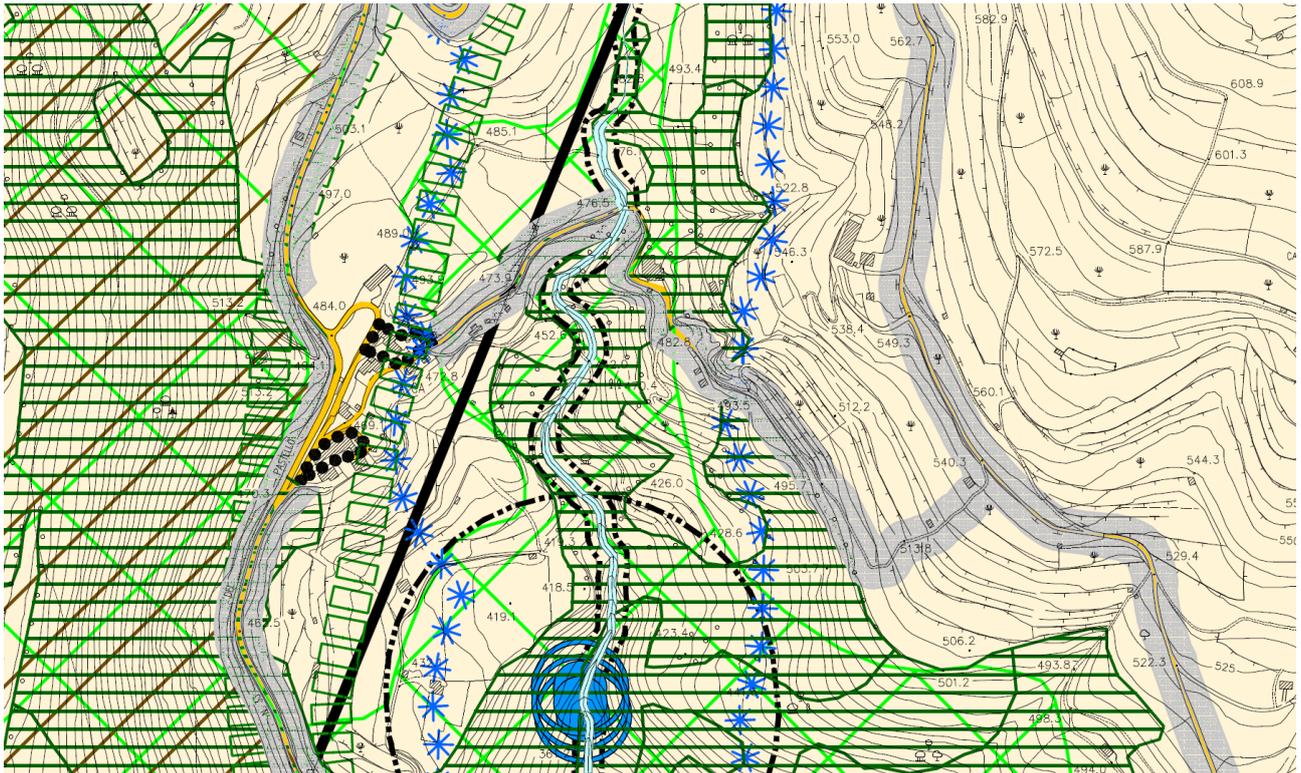
Dati di analisi del PI: L'area risulta destinata dal PI vigente come ZTO C1 (a conferma di ambiti già presenti sul PRG) ed è disciplinata in particolare dall' Art. 60.2 - ZONA C1 delle Norme Tecniche Operative del PI.



Dati di analisi del PAT: Tav. T04 Carta delle trasformabilità



Dati di analisi del PAT: Tav. T01 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale



Vincolo Paesaggistico
D.Lgs. 42/2004 art. 136 - Aree di notevole interesse pubblico



Vincolo Paesaggistico
D.Lgs. 42/2004 art. 142 lett. c - Corsi d'acqua

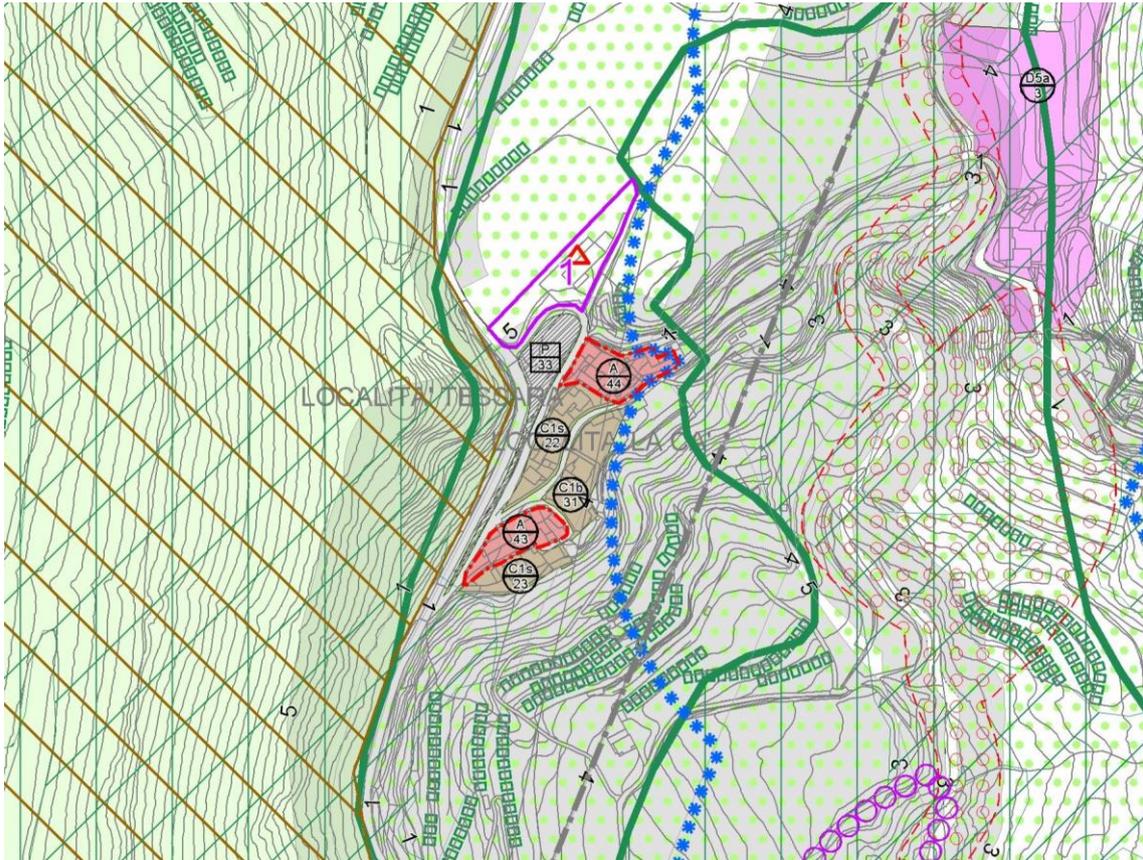
Proposta di valutazione: La proposta formulata viene valutata considerando l'area identificata dal PRG previgente al PI come ZTO C1b.

La presente variante prevede lo stralcio dell'ambito non attuato, con la conseguente riclassificazione del mappale in proprietà in VERDE PRIVATO.

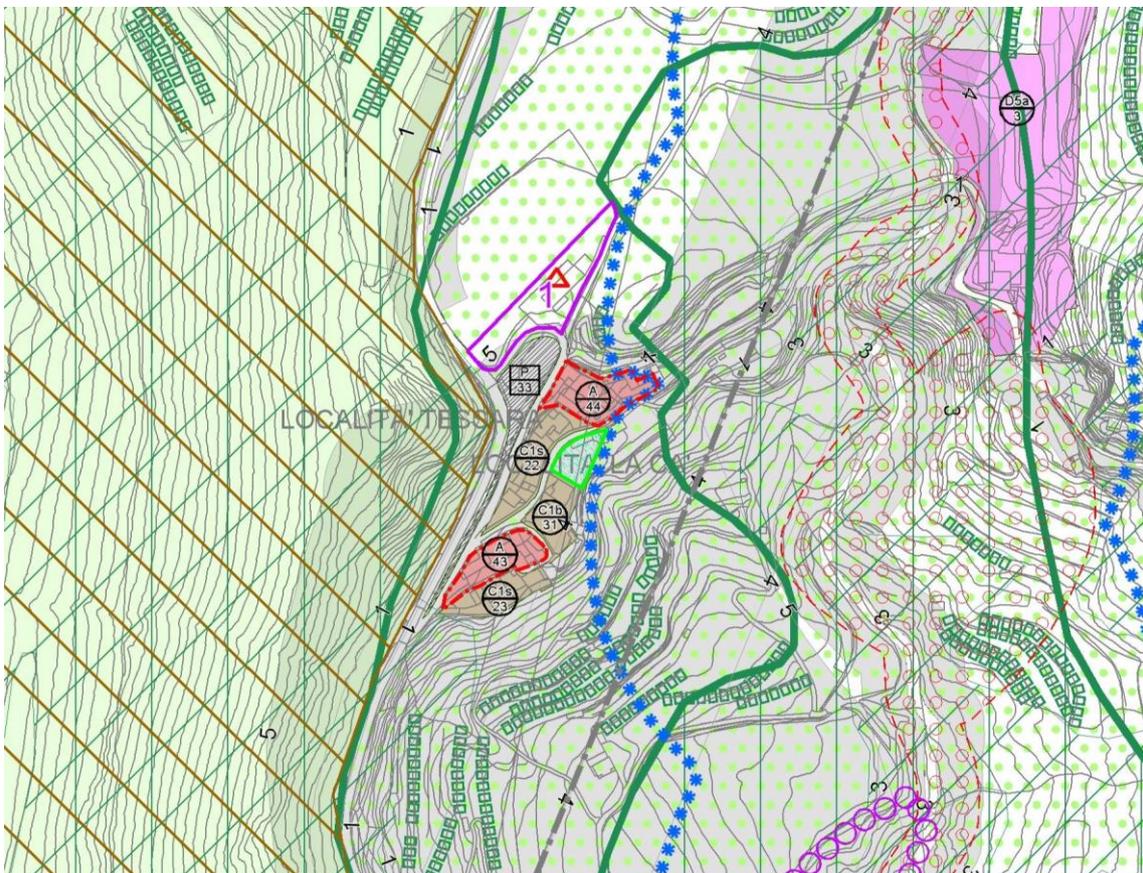
Conclusione e proposta di Variante:

Si propone l'accoglimento dell'istanza, Al fine di ottemperare ai disposti della L.R. 4/2015, ed in particolare facendo riferimento alle finalità di contenimento del consumo del suolo, si ritiene coerente con le indicazioni della nuova legge la riclassificazione dell'ambito oggetto di richiesta volta a privare l'area della capacità edificatoria riconosciuta dal vigente strumento urbanistico, con la conseguente riclassificazione in **VERDE PRIVATO**.

ESTRATTO STATO DI FATTO PI VIGENTE SCALA 1:5000



ESTRATTO STATO DI PROGETTO – PI VARIATO SCALA 1:5000



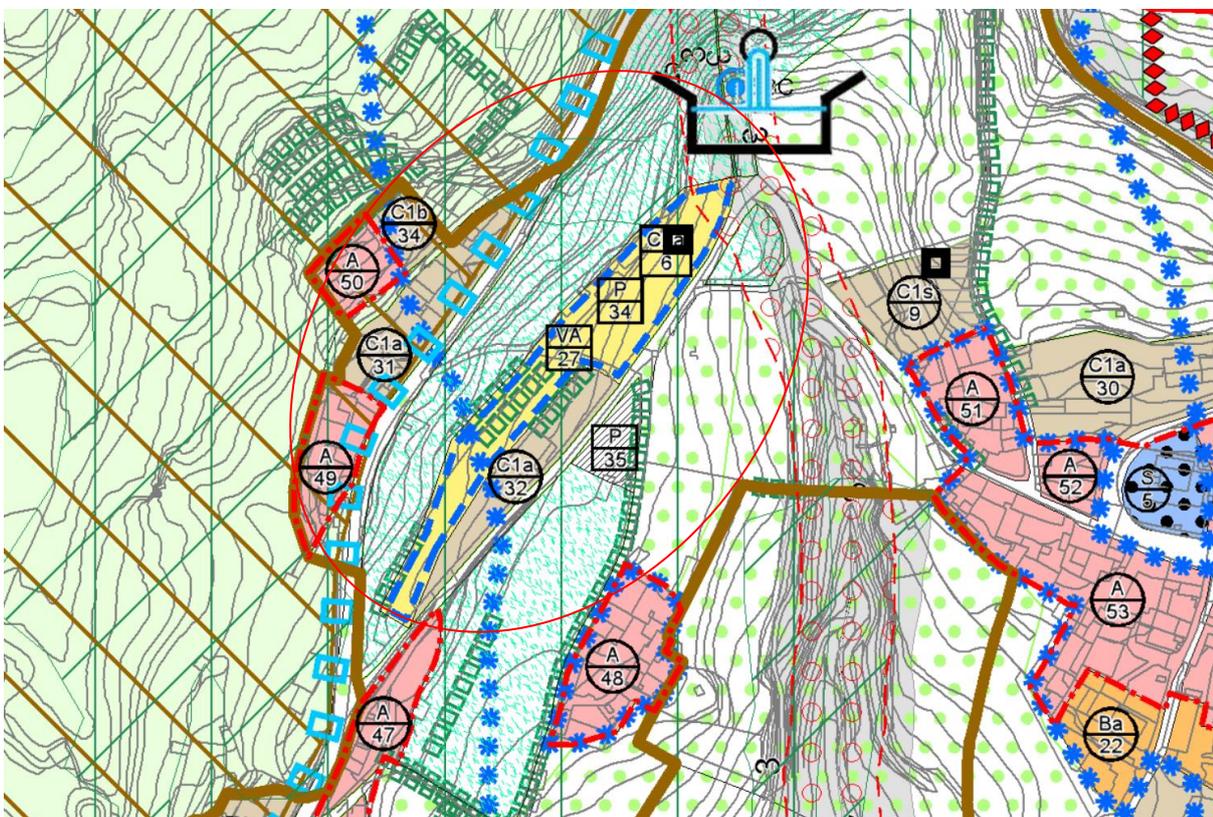
Identificazione su Ortofoto:



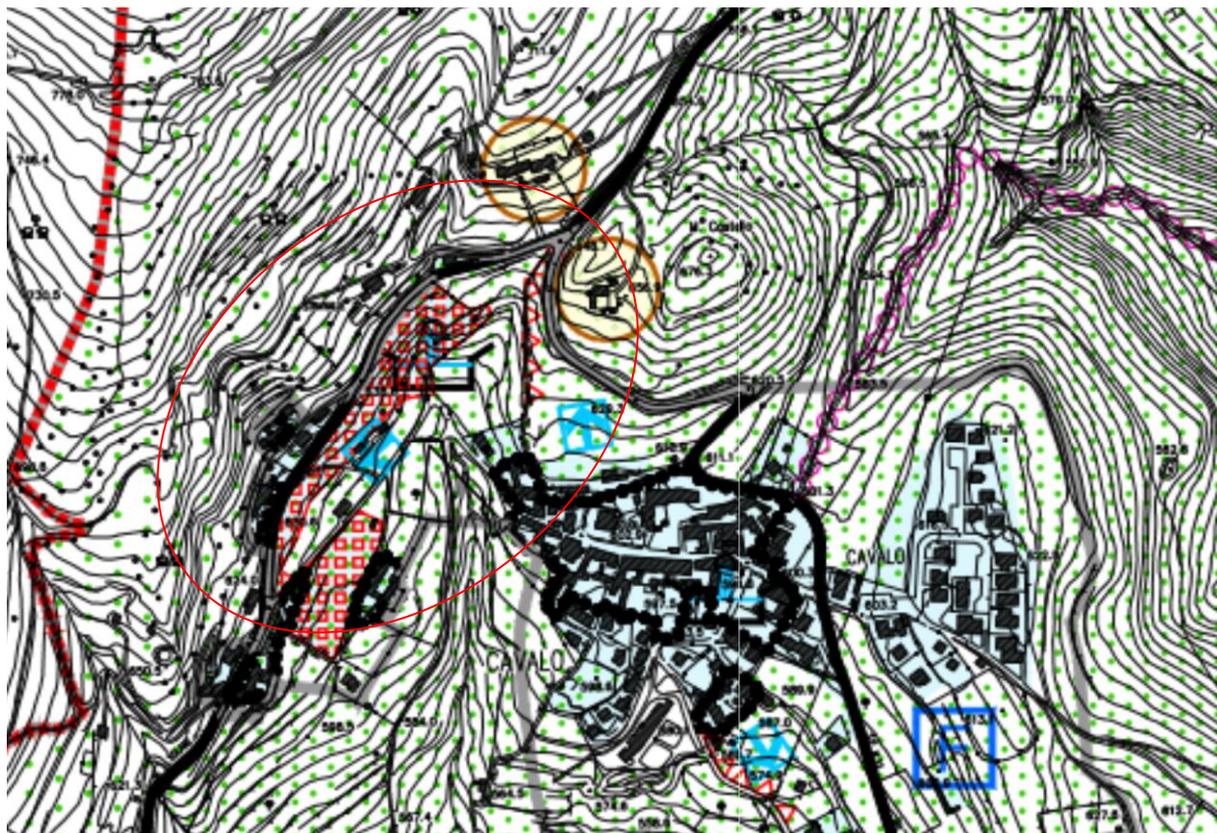
Dati di analisi del PI: L'area risulta destinata dal PI vigente come ZTO C2 (a conferma di ambiti già presenti sul PRG) ed è disciplinata in particolare dall' Art. 60.4 - ZONA C2 delle Norme Tecniche Operative del PI. In particolare si richiama il comma 8 del Paragrafo "Modalità di intervento", riferito all'ambito oggetto di richiesta con una prescrizione particolare:

(...)

Per la porzione dell'area C2a/6 in località Cavalo, appositamente individuata negli elaborati grafici della Variante Generale Tav. 13.3.b, considerata la presenza di episodi di dissesto geologico, è preclusa ogni edificazione anche se concorre alla determinazione della volumetria ammessa per il lotto. In tale area possono comunque essere previste le aree standard.

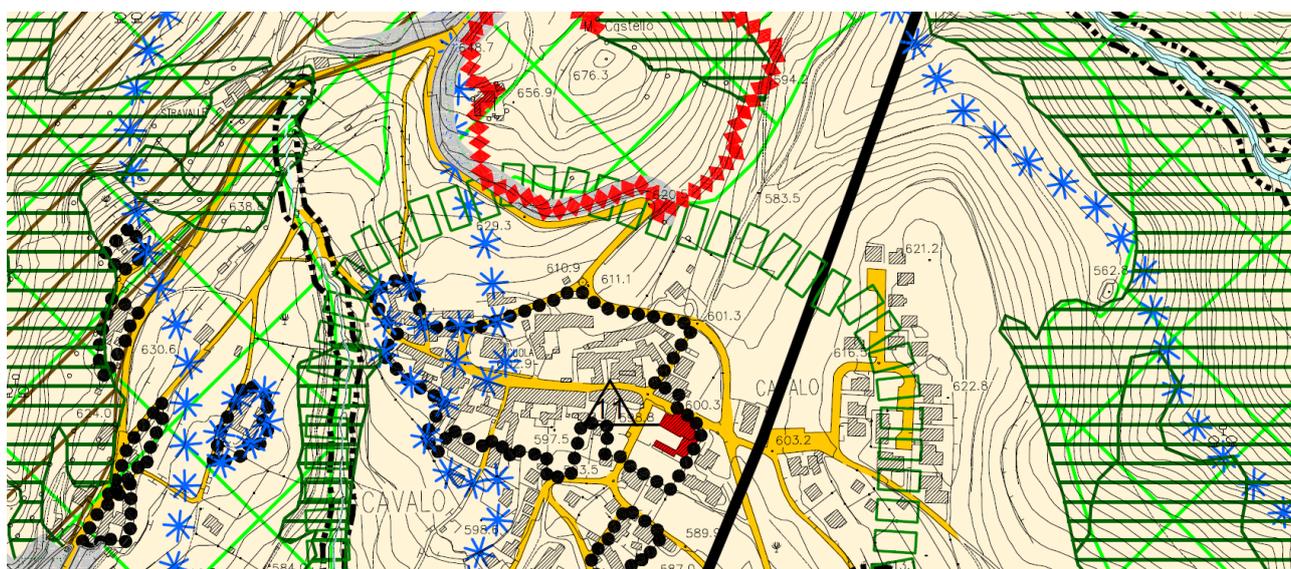


Dati di analisi del PAT: Tav. T04 Carta delle trasformabilità



Pertinenze scoperte da tutelare

Dati di analisi del PAT: Tav. T01 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale



Vincolo Idrogeologico-forestale
R.D.L. 31/12/23, n. 3267



Vincolo Paesaggistico
D.Lgs. 42/2004 art. 136 - Aree di notevole interesse pubblico



Vincolo Destinazione forestale
art. 15 L.R. 52/78

Proposta di valutazione: La proposta formulata viene valutata considerando l'intero ambito soggetto a PUA oggetto di richiesta. La lottizzazione infatti risulta oggi non attuata, pertanto in base alle disposizioni della circolare n° 1/2016 si considera accoglibile la richiesta relativa all'eliminazione dell'edificabilità prevista in attuazione del PAT, che aveva identificato un ambito in trasformazione da rendere operativo con il PI. Il Primo PI aveva inserito l'ambito da PRG, ipotizzando lo sviluppo dell'ambito nei termini di validità dello strumento urbanistico, richiamando in norma le prescrizioni particolari riferite all'area.

La presente variante prevede lo stralcio dell'ambito in trasformazione, con la conseguente riclassificazione del mappale in proprietà in VERDE PRIVATO.

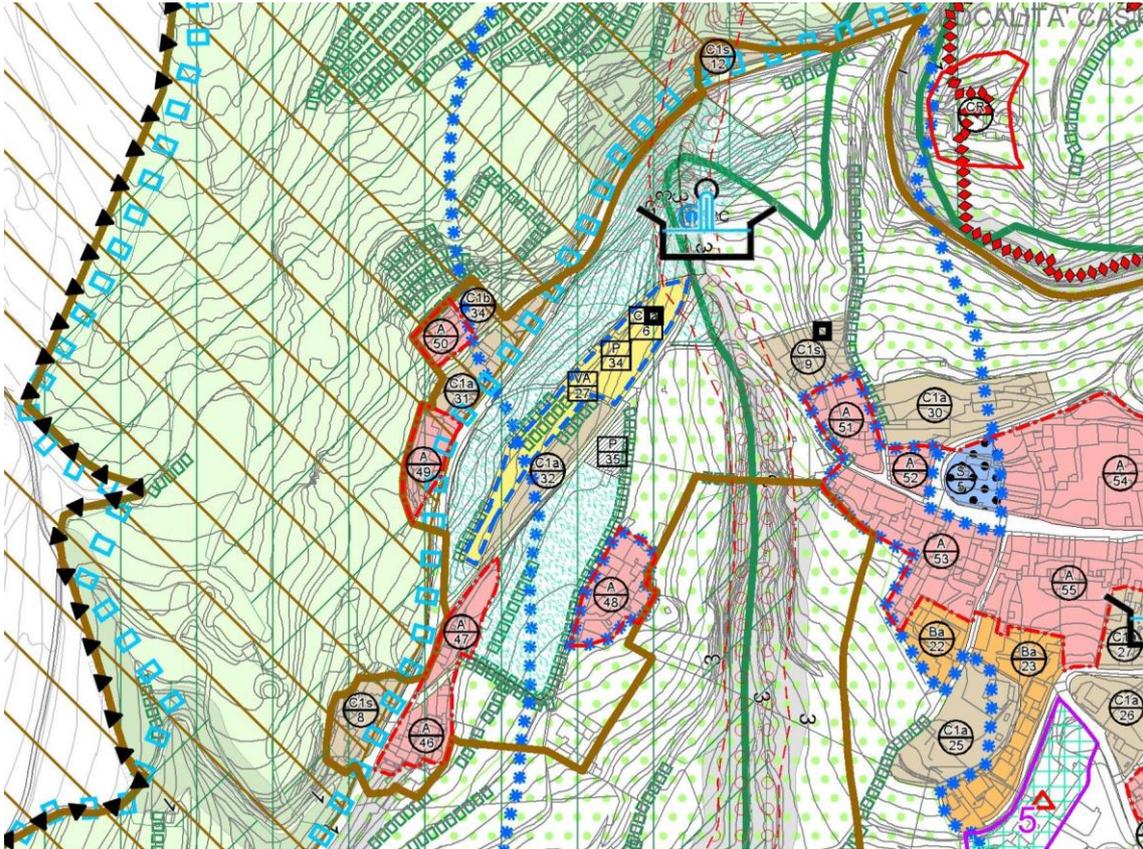
La variante propone inoltre lo stralcio dell'intera lottizzazione, comprensiva degli ambiti VA/27 e P/34, che non risultano attuabili a seguito dell'eliminazione dell'ambito edificabile sulla base del quale andrebbero dimensionati come standard. Si richiama inoltre il riferimento in normativa a fenomeni di dissesto geologico nell'ambito soggetto a PUA, pertanto la Variante conferma la riclassifica dell'intero ambito come VERDE PRIVATO a continuazione e completamento degli ambiti a verde limitrofi.

Lo stesso PAT, individuava l'ambito come "Pertinenza scoperta da tutelare", con la conseguente necessità di riclassificazione nel PI come area non edificabile, da mantenere a verde privato.

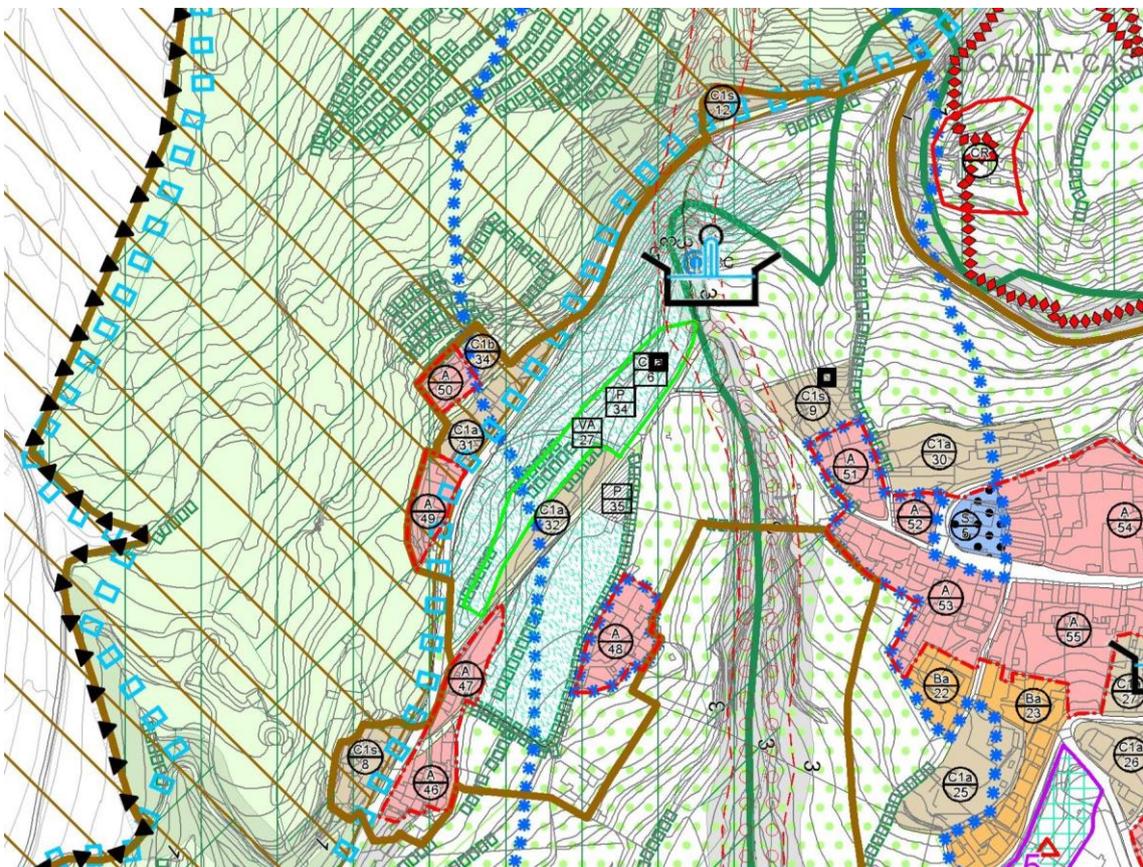
Conclusione e proposta di Variante:

Si propone l'accoglimento dell'istanza, Al fine di ottemperare ai disposti della L.R. 4/2015, ed in particolare facendo riferimento alle finalità di contenimento del consumo del suolo, si ritiene coerente con le indicazioni della nuova legge la riclassificazione dell'ambito oggetto di richiesta volta a privare l'area della capacità edificatoria riconosciuta dal vigente strumento urbanistico, con la conseguente riclassificazione in **VERDE PRIVATO**.

ESTRATTO STATO DI FATTO PI VIGENTE SCALA 1:5000



ESTRATTO STATO DI PROGETTO – PI VARIATO SCALA 1:5000



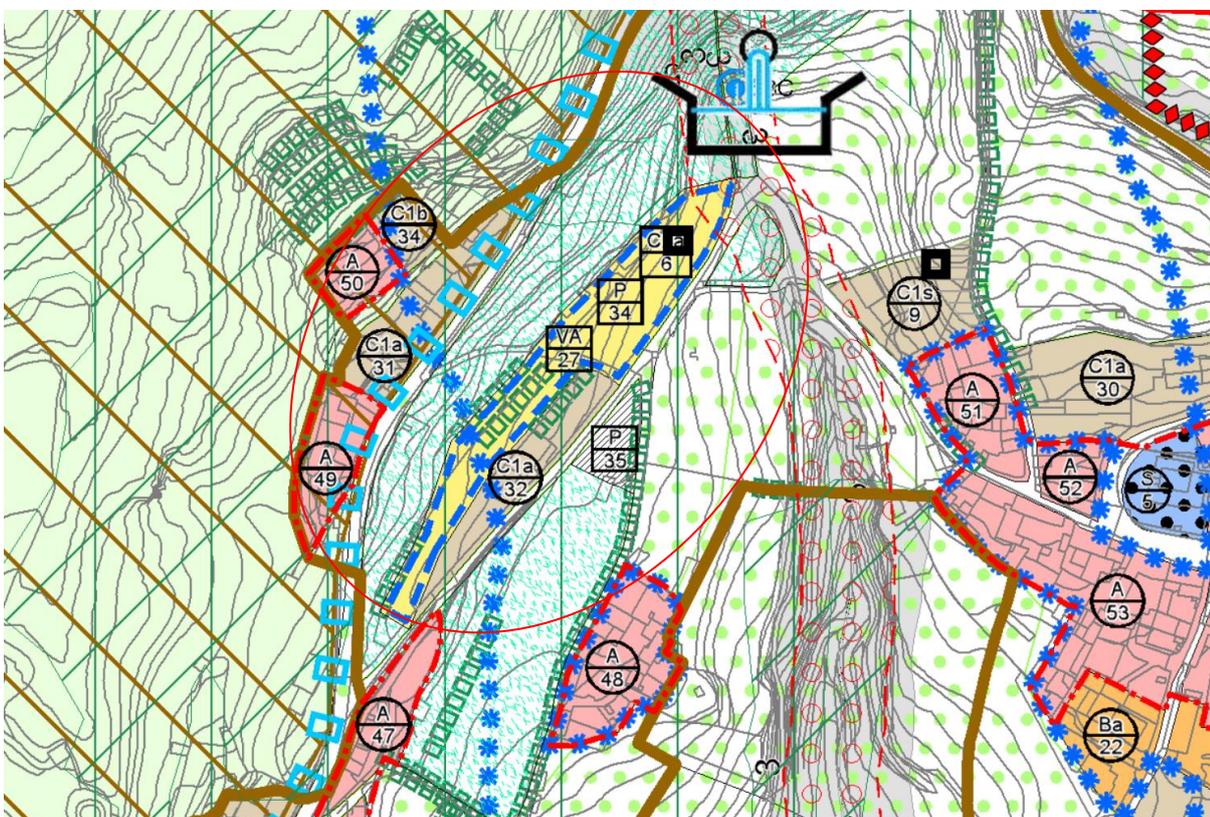
Identificazione su Ortofoto:



Dati di analisi del PI: L'area risulta destinata dal PI vigente come ZTO C2 (a conferma di ambiti già presenti sul PRG) ed è disciplinata in particolare dall' Art. 60.4 - ZONA C2 delle Norme Tecniche Operative del PI. In particolare si richiama il comma 8 del Paragrafo "Modalità di intervento", riferito all'ambito oggetto di richiesta con una prescrizione particolare:

(...)

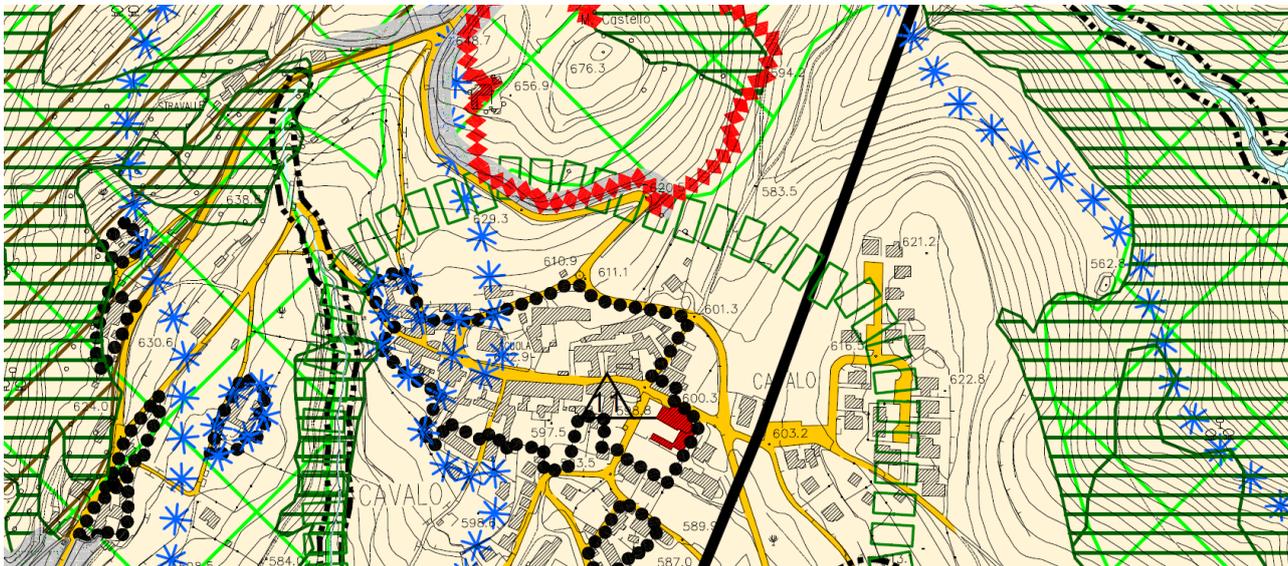
Per la porzione dell'area C2a/6 in località Cavalo, appositamente individuata negli elaborati grafici della Variante Generale Tav. 13.3.b, considerata la presenza di episodi di dissesto geologico, è preclusa ogni edificazione anche se concorre alla determinazione della volumetria ammessa per il lotto. In tale area possono comunque essere previste le aree standard.



Dati di analisi del PAT: Tav. T04 Carta delle trasformabilità



Dati di analisi del PAT: Tav. T01 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale



-  Vincolo Idrogeologico-forestale
R.D.L. 31/12/23, n. 3267
-  Vincolo Paesaggistico
D.Lgs. 42/2004 art. 136 - Aree di notevole interesse pubblico
-  Vincolo Destinazione forestale
art. 15 L.R. 52/78

Proposta di valutazione: La proposta formulata viene valutata considerando l'intero ambito soggetto a PUA oggetto di richiesta. La lottizzazione infatti risulta oggi non attuata, pertanto in base alle disposizioni della circolare n° 1/2016 si considera accoglibile la richiesta relativa all'eliminazione dell'edificabilità prevista in attuazione del PAT, che aveva identificato un ambito in trasformazione da rendere operativo con il PI. Il Primo PI aveva inserito l'ambito da PRG, ipotizzando lo sviluppo dell'ambito nei termini di validità dello strumento urbanistico, richiamando in norma le prescrizioni particolari riferite all'area.

La presente variante prevede lo stralcio dell'ambito in trasformazione, con la conseguente riclassificazione del mappale in proprietà in VERDE PRIVATO.

La variante propone inoltre lo stralcio dell'intera lottizzazione, comprensiva degli ambiti VA/27 e P/34, che non risultano attuabili a seguito dell'eliminazione dell'ambito edificabile sulla base del quale andrebbero dimensionati come standard. Si richiama inoltre il riferimento in normativa a fenomeni di dissesto geologico nell'ambito soggetto a PUA, pertanto la Variante conferma la riclassifica dell'intero ambito come VERDE PRIVATO a continuazione e completamento degli ambiti a verde limitrofi.

Lo stesso PAT, individuava l'ambito a nord dell'area identificata dalla richiesta come "Pertinenza scoperta da tutelare", con la conseguente necessità di riclassificazione nel PI come area non edificabile, da mantenere a verde privato.

Conclusione e proposta di Variante:

Si propone l'accoglimento dell'istanza, Al fine di ottemperare ai disposti della L.R. 4/2015, ed in particolare facendo riferimento alle finalità di contenimento del consumo del suolo, si ritiene coerente con le indicazioni della nuova legge la riclassificazione dell'ambito oggetto di richiesta volta a privare l'area della capacità edificatoria riconosciuta dal vigente strumento urbanistico, con la conseguente riclassificazione in **VERDE PRIVATO**.

PUNTO DI VARIANTE VV7 – fuori termine

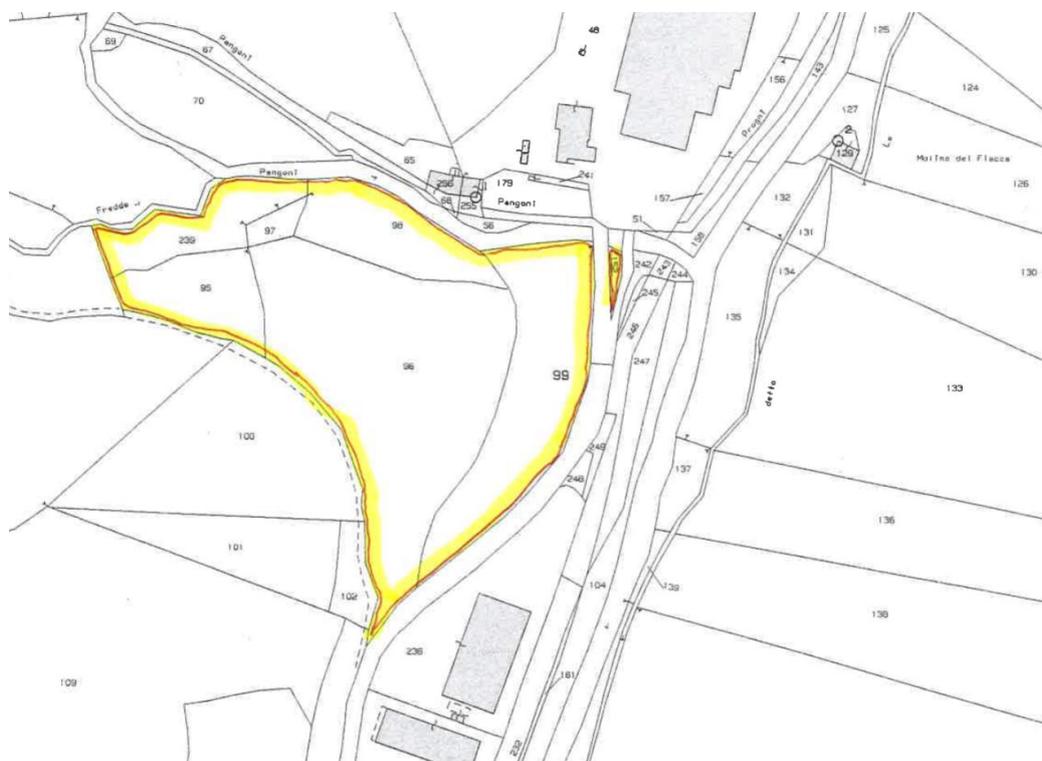
ISTANZA N° 7 – SCAMPERLE CORRADO E ALBERTO

Dati dell'istanza: Presentata in data 14/04/2016 PROT. 0002819

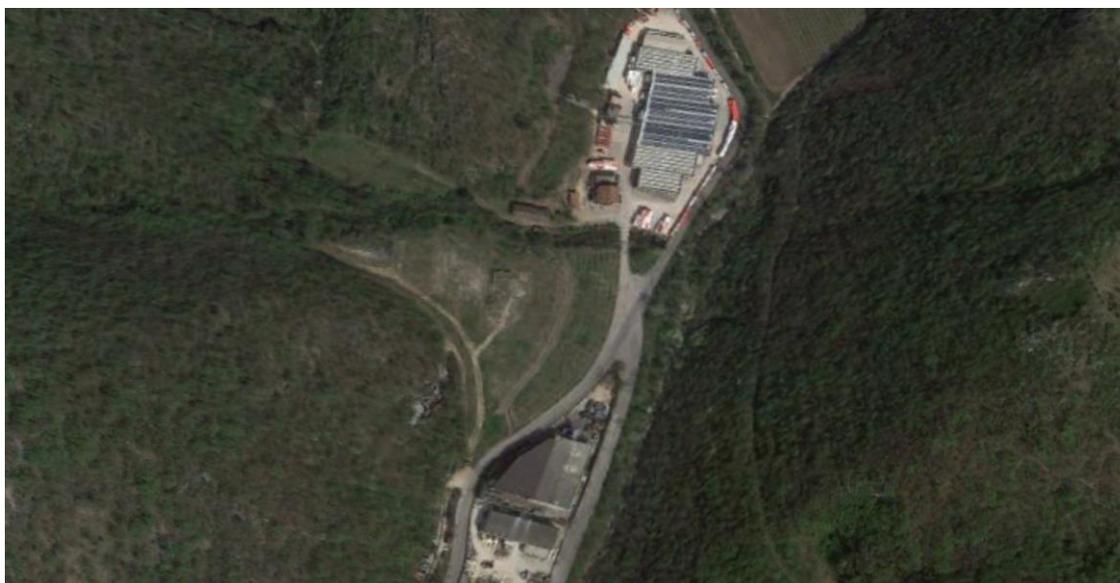
Localizzazione: Fumane zona produttiva

Richieste formulate: Si chiede la retrocessione dell'area di proprietà da ZONA OMOGENEA D2A/1 SENZA POTENZIALITA' EDIFICATORIA. La richiesta è stata compilata dalla proprietà delle aree identificate catastalmente al F. 31, mapp. 95-96-97-98-99-152-239

Identificazione catastale: l'area oggetto di richiesta è identificata catastalmente al F. 31, mapp. 95-96-97-98-99-152-239

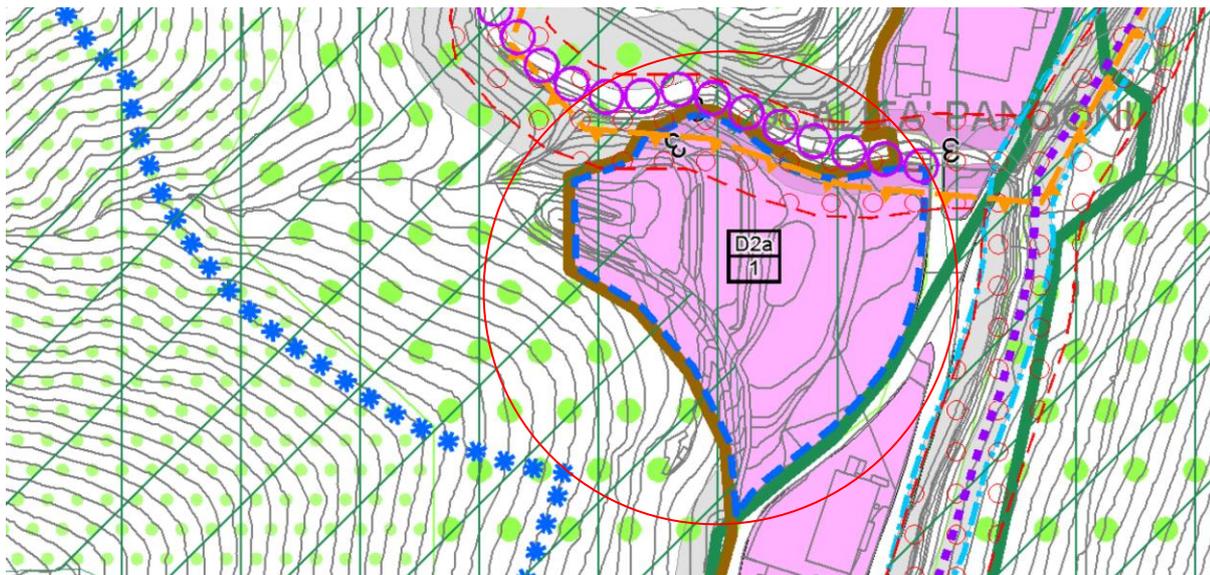


Identificazione su Ortofoto:



Analisi del PI:
L'area risulta destinata dal PI vigente come ZTO D2A/1 (a conferma di ambiti già presenti sul PRG) ed è

disciplinata in particolare dall' Art. 61.5 - ZONA D2A ARTIGIANALE DI ESPANSIONE delle Norme Tecniche Operative del PI.



Dati di analisi del PAT: Tav. T04 Carta delle trasformabilità



Dati di analisi del PAT: Tav. T01 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale



Vincolo Idrogeologico-forestale
R.D.L. 31/12/23, n. 3267



Vincolo Paesaggistico
D.Lgs. 42/2004 art. 136 - Aree di notevole interesse pubblico

Proposta di valutazione: La proposta formulata viene valutata accoglibile in base alle disposizioni della circolare n° 1/2016.

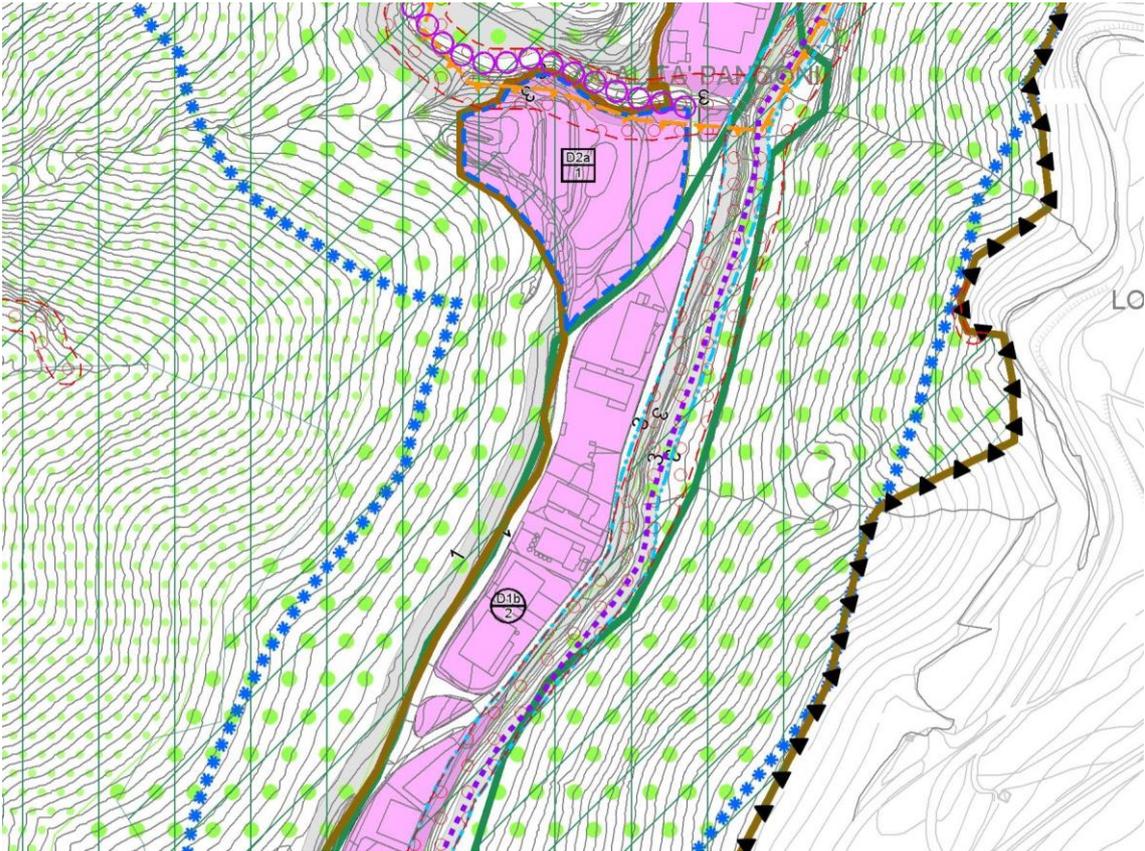
Conclusione e proposta di Variante:

Si propone l' accoglimento dell'istanza, con la conseguente trasformazione dell'area area in zona non edificabile.

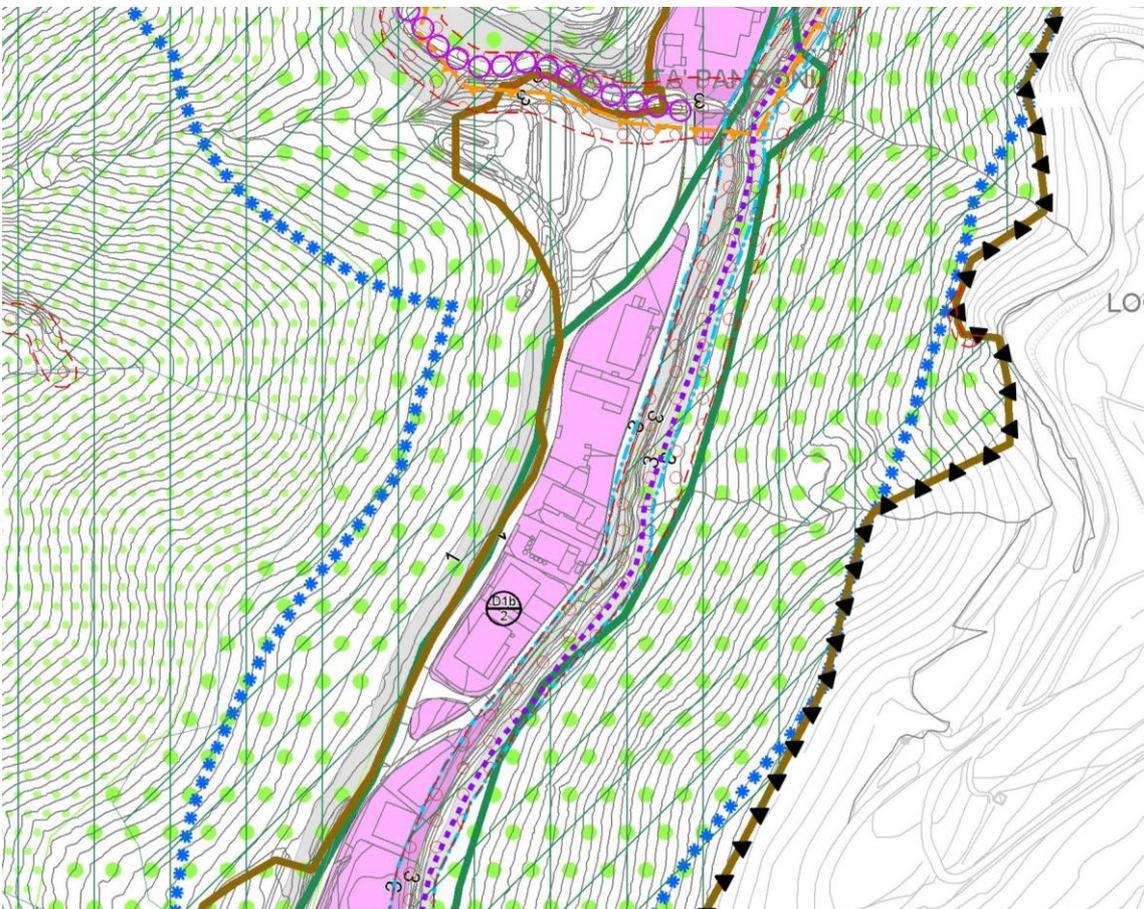
Al fine di ottemperare ai disposti della L.R. 4/2015, ed in particolare facendo riferimento alle finalità di contenimento del consumo del suolo, si ritiene coerente con le indicazioni della nuova legge la riclassificazione dell'ambito oggetto di richiesta volta a privare l'area della capacità edificatoria riconosciuta dal vigente strumento urbanistico, con la conseguente riclassificazione in **ZONA AGRICOLA**.

L'ambito riclassificato riguarda comunque l'intera area produttiva identificata in trasformazione del PAT e dal PRG/PI.

ESTRATTO STATO DI FATTO PI VIGENTE SCALA 1:5000



ESTRATTO STATO DI PROGETTO – PI VARIATO SCALA 1:5000



5. CARATTERI DELL'AREA IN RELAZIONE ALLE DIVERSE COMPONENTI AMBIENTALI

Le problematiche ambientali presenti nelle aree interessate dalla variante possono essere comprese al meglio suddividendo il sistema ambiente nei diversi comparti ed analizzandoli singolarmente.

Per tale ragione di seguito verrà riportata una descrizione dello stato attuale dei diversi comparti ambientali in relazione al tipo di variante predisposta e alle componenti per le quali il tipo di variante prevede interferenze ed effetti sia positivi che negativi.

In questa prima parte di analisi verranno valutate le matrici ambientali di riferimento in termini generali, sviluppando gli aspetti considerati, in modo da dare un quadro completo di riferimento sulla base del quale declinare la specificità del progetto relativamente a ciascuna delle componenti ambientali analizzate.

Sono state utilizzate le analisi condotte in sede di PATI, relativamente allo stato dell'ambiente per ciascuna delle componenti ambientali analizzate.

Si sottolinea comunque che il tipo di variante analizzata ha alla base l'obiettivo di ottenere il risparmio del suolo previsto dalla norma regionale, LRV n° 4/2015.

Di fatto il risparmio del consumo di suolo, obiettivo da raggiungere attraverso azioni di piano che prevedono di togliere l'edificabilità a determinate aree, comporta ragionevolmente solo risultati positivi per ciascuna delle componenti ambientali analizzate.

Tale ipotesi iniziale viene verificata di seguito nell'analisi relativa alle singole componenti, in quanto verrà di seguito valutata l'incidenza delle azioni di piano su ciascuna delle componenti ambientali valutate, con approfondimenti relativi alle eventuali criticità rilevate e alle possibili mitigazioni da prevedere.

Il tipo di variante predisposta, proprio per le finalità perseguite dalla legge, prevede comunque sempre il risparmio del suolo come obiettivo principale, risultando di fatto già ipotizzabile come migliorativa del contesto sia ambientale che paesaggistico.

Non sono infatti previste azioni di piano, se non quelle prettamente "sottrattive" della potenzialità edificatoria, con la conseguente definizione delle matrici ambientali in termini di miglioramento della qualità dell'aria, dell'acqua, senza utilizzo di nuovi suoli a fini edificatori. Le matrici paesaggio, ecosistemi e biodiversità risulteranno sempre migliorate, o quantomeno invariate, rispetto alla situazione attuale.

Non vengono previste azioni che comportino criticità relative agli inquinanti fisici.

Si riportano di seguito le componenti ambientali verificate, relativamente alle modifiche apportate al Pi dalla I Variante Verde.

<i>Componente ambientale di riferimento</i>	<i>Aspetti considerati e questioni ambientali rilevanti</i>
ARIA	<ul style="list-style-type: none">• Qualità dell'aria
CLIMA	<ul style="list-style-type: none">• Criticità idrauliche e misure compensative• Precipitazioni
SUOLO E SOTTOSUOLO	<ul style="list-style-type: none">• Caratteri geologici e geomorfologici• Caratteri del suolo/Usi del suolo
PAESAGGIO	<ul style="list-style-type: none">• Sistema paesaggistico in relazione all'utilizzo del suolo• Elementi storico-culturali• Risorse identitarie• Patrimonio culturale e archeologico• Funzionamento del paesaggio
ECOSISTEMI E BIODIVERSITA'	<ul style="list-style-type: none">• Caratteri ambientali e presenza di aree della Rete Natura 2000
FLORA E FAUNA	<ul style="list-style-type: none">• Flora e fauna
ACQUA	<ul style="list-style-type: none">• Caratteri idraulici e idrogeologici• Idrografia superficiale• Qualità del ciclo idrico integrato

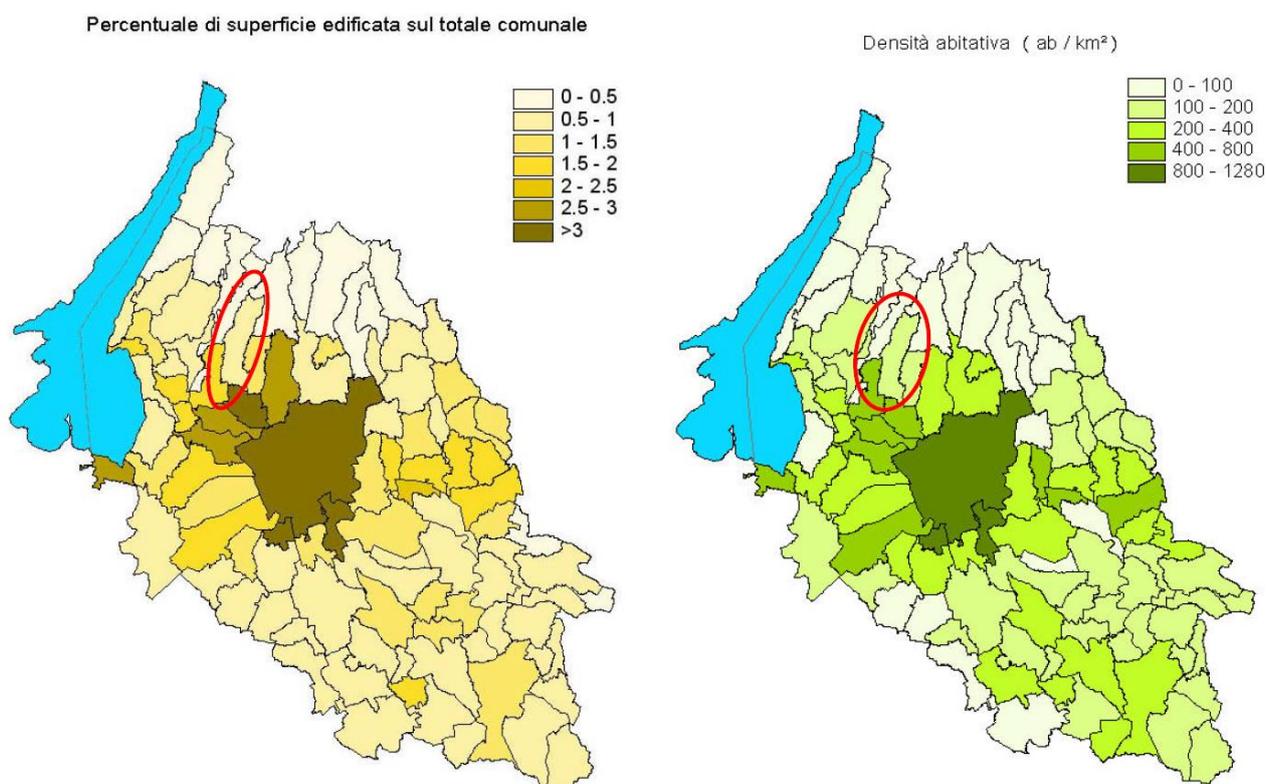
- Consumi idrici uso domestico
- Pressione sullo stato quantitativo delle acque
- Impoverimento della disponibilità di risorse idriche
- Inquinamento della acque sotterranee
- Criticità del bilancio idrico

5.1. COMPONENTE ARIA

Nelle figure seguenti vengono classificati i comuni della provincia di Verona in base alla percentuale del territorio destinato ad aree industriali ed alla percentuale di territorio edificato. Come si può notare il comune di Fumane ha una percentuale di territorio edificato compresa fra lo 0.5 e l'1% del territorio complessivo del comune e una densità compresa fra 100 e 200 abitanti per Km². Il territorio destinato ad aree industriali è inferiore all'1%: questo comporta che il contributo emissivo di PM₁₀ legato alle attività industriali sia piccolo rispetto al totale delle emissioni di PM₁₀ da attività industriali della provincia. I dati relativi alle emissioni provengono dalla disaggregazione a livello comunale dei dati dell'inventario nazionale curato da APAT.

Le più rilevanti fonti di pressione di tipo industriale per la componente atmosfera erano rappresentate dalla ditta Cementi Rossi e dalla Exide Italia, oggi nn più in attività.

Nella seguente tabella (Tabella 1) sono confrontate le emissioni annue di polveri, ossidi di azoto e ossidi di zolfo delle due principali industrie e del traffico veicolare. Le fonti dei dati non sono omogenee: in particolare, per la parte industriale sono stati presi in considerazione i dati relativi alle misure, dove disponibili, e i dati autorizzativi. Le emissioni dei due impianti industriali sono in parte sovrastimate in quanto i dati autorizzativi rappresentano un limite massimo alle emissioni. Le emissioni da traffico veicolare si riferiscono solo ad alcune strade del comune di Fumane: la strada provinciale 33, la strada dei Progni e via Ponte Vaio, per le quali erano disponibili dati dettagliati di composizione del flusso veicolare. I dati relativi al settore residenziale provengono dalla disaggregazione a livello comunale effettuata da ORAR – ARPAV dell'inventario nazionale delle emissioni curato da APAT.



Comuni della provincia di Verona classificati in base alla percentuale di territorio edificato (a sx) e in base alla densità abitativa (a dx). Il comune di Fumane è identificato dal circoletto rosso.

5.1.1. QUALITÀ DELL'ARIA

In assenza di un inventario regionale delle emissioni in atmosfera, l'Osservatorio Regionale Aria ha prodotto una stima preliminare delle stesse su tutto il territorio regionale, elaborando i dati di emissione forniti con dettaglio provinciale da APAT – CTN-ACE (Centro Tematico Nazionale – Atmosfera Clima Emissioni) per l'anno di riferimento 2000.

L'elaborazione è stata realizzata attuando il cosiddetto processo di «disaggregazione spaziale» dell'emissione, ovvero assegnando una quota dell'emissione annuale provinciale a ciascun comune, in ragione di alcune variabili sociali, economiche e ambientali note.

L'autorità competente per il controllo è l'ARPAV, alla quale è attribuito il compito di eseguire i controlli circa il rispetto delle prescrizioni indicate nell'autorizzazione oltre al rispetto dei valori limite di emissione.

I tecnici dell'ARPAV quindi analizzano i parametri fisico-chimici delle emissioni rilasciate dagli impianti produttivi in accordo con la normativa tecnica di settore, con particolare riferimento alle polveri, sostanze organiche volatili, acidi organici e inorganici, sostanze alcaline, ossidi di combustione (CO, CO₂, NO_x, SO₂), metalli pesanti, microinquinanti organici (PCDD-PCDF, IPA). La metodologia prevede l'esecuzione di prelievi a camino di campioni di inquinanti; tali campioni successivamente sono consegnati al laboratorio per l'esecuzione delle analisi chimiche specifiche.

La verifica delle emissioni prodotte dagli impianti produttivi permette, oltre al controllo del rispetto dei valori limite, anche la valutazione del contributo dell'attività produttiva ai livelli di inquinamento dell'aria nel territorio in esame.

I controlli condotti sugli impianti produttivi non consentono tuttavia di costruire un quadro completo delle emissioni generate in un determinato territorio: alcuni esempi sono le emissioni derivanti dal traffico veicolare, dal riscaldamento domestico e più in generale di tipo diffuso.

Queste possono essere tuttavia "stimate" utilizzando una metodologia denominata CORINAIR (COoRdination-INformation-AIR), proposta dall'Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA) che indica le modalità di classificazione e di quantificazione delle emissioni derivanti dalle attività antropiche e non.

I diversi valori di emissione sulla base dei 21 inquinanti considerati (Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, anno 2002) sono riportati nella Tabella successiva.

Il macrosettore che risulta più significativo è quello relativo alla combustione nell'industria (40%). Seguono il trasporto su strada (25%) e la combustione non industriale (22%).

Questo significa che quasi il 90% delle sostanze inquinanti complessive deriva dalle combustioni civili e industriali. Esiguo sono le emissioni da parte delle sorgenti mobili e altri processi produttivi mentre è pressoché nullo l'impatto dei rimanenti macrosettori.

La valutazione della qualità dell'aria si effettua mediante la verifica del rispetto dei valori limite degli inquinanti, ma anche attraverso la conoscenza delle sorgenti di emissione e della loro dislocazione sul territorio, tenendo conto dell'orografia, delle condizioni meteorologiche, della distribuzione della popolazione, degli insediamenti produttivi.

La valutazione della distribuzione spaziale delle fonti di pressione fornisce elementi utili ai fini dell'individuazione delle zone del territorio regionale con regime di qualità dell'aria omogeneo per stato e pressione.

Il Decreto Legislativo n. 155/2010 stabilisce che le Regioni redigano un progetto di riesame della zonizzazione del territorio regionale sulla base dei criteri individuati in Appendice I al decreto stesso. La precedente zonizzazione era stata approvata con Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 3195/2006.

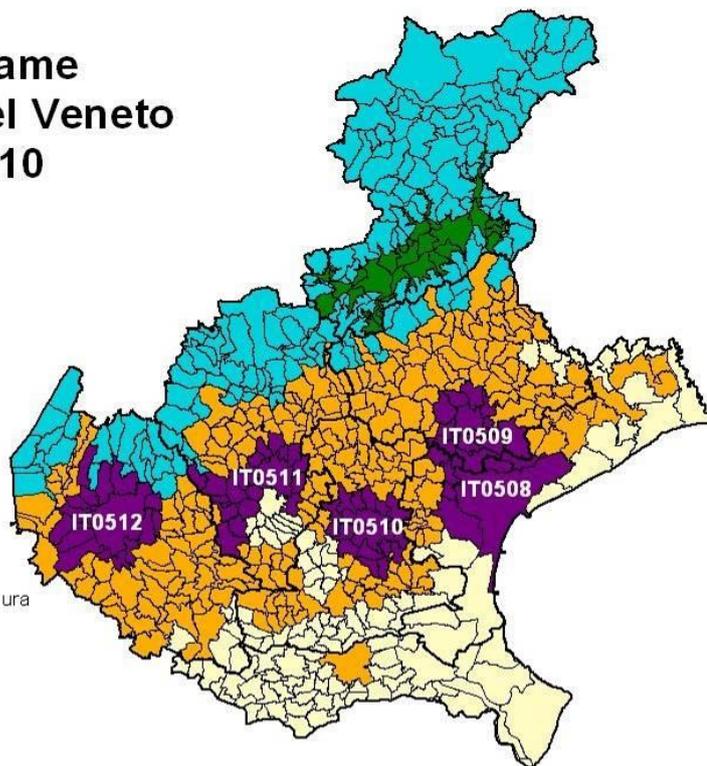
Il progetto di riesame della zonizzazione della Regione Veneto, in ottemperanza alle disposizioni del Decreto Legislativo n.155/2010, è stato redatto da ARPAV - Servizio Osservatorio Aria, in accordo con l'Unità Complessa Tutela Atmosfera.

Progetto di riesame della zonizzazione del Veneto D. Lgs. 155/2010

Legenda:

Zonizzazione

	IT0508 Agglomerato Venezia
	IT0509 Agglomerato Treviso
	IT0510 Agglomerato Padova
	IT0511 Agglomerato Vicenza
	IT0512 Agglomerato Verona
	IT0513 Pianura e Capoluogo bassa pianura
	IT0514 Bassa pianura e colli
	IT0515 Prealpi e Alpi
	IT0516 Valbelluna
	Confini Provinciali
	Confini Comunali



ARPAV, sulla base dei dati rilevati dalla rete di monitoraggio, ha elaborato una proposta di classificazione dei comuni della provincia sulla base della densità emissiva ed una individuazione dei comuni di fascia A, ovvero le aree critiche per la produzione di inquinamento atmosferico nelle quali applicare piani d'azione. In particolare sono stati distinti comuni di fascia A1 agglomerato, A1 provincia e A2 provincia sulla base delle seguenti soglie emissive:

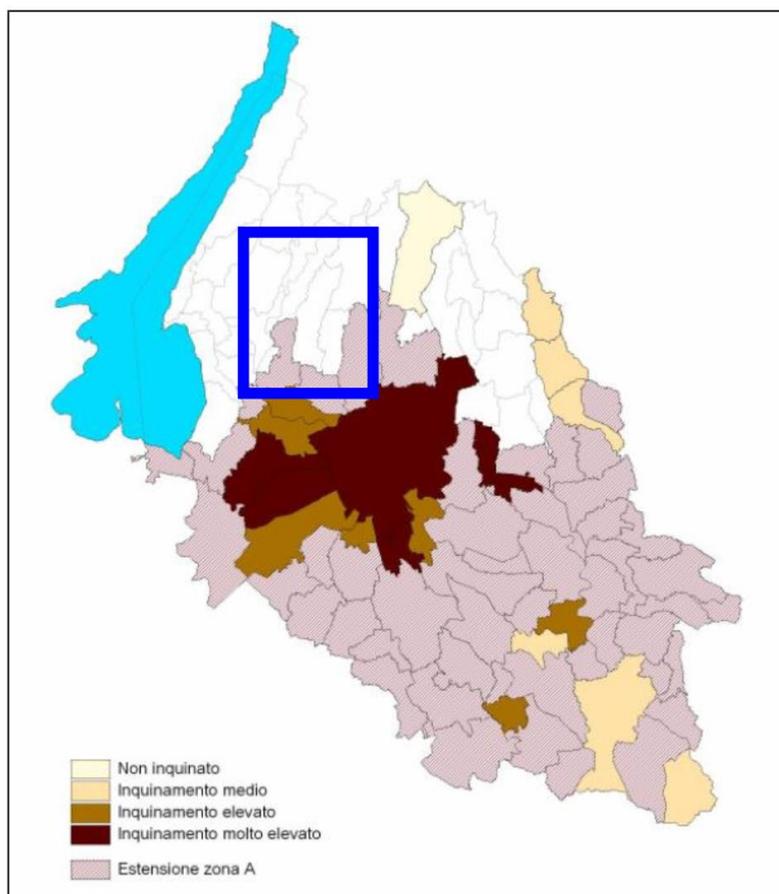
- < 7 t/a km² (comuni A2 a bassa densità emissiva)
- 7 t/a km² e < 20 t/a km² (comuni A1 a media densità emissiva-provincia)
- 20 t/a km² (comuni A1 ad alta densità emissiva- agglomerato)

Come A1 vengono classificati i comuni che sono causa di inquinamento della qualità dell'aria per se stessi e per i comuni limitrofi, come A2 quelli che non sono direttamente causa della propria situazione della qualità dell'aria.

La zonizzazione proposta da ARPAV è stata approvata dal Tavolo Tecnico Zonale della Provincia di Verona (TTZ) e dal Comitato di Indirizzo e Sorveglianza (CIS).

Secondo tali considerazioni il comune di Fumane non rientra in tale classe critica e viene considerato da ARPAV "non inquinato". La scala di colore riportata in figura è stata determinata sulla base della percentuale di superamento del limite annuo per le polveri sottili pari a 40 µg/m:

- non inquinato: concentrazione media annua stimata < limite annuo
- inquinamento medio: superamento del limite annuo compreso fra 0 - 20%
- inquinamento elevato: superamento del limite annuo compreso fra 20% - 50%
- inquinamento elevato: superamento del limite annuo superiore al 50%



collocazione del comune di Fumane (nel riquadro blu) nella zonizzazione dei livelli di inquinamento atmosferico.

Su sollecitazione dell'Amministrazione comunale, dall'anno 2003 è stata attivata da ARPAV una stazione rilevamento della qualità dell'aria presso le scuole medie di Fumane, in corrispondenza della quale vengono monitorati il biossido di zolfo (SO₂) e le polveri totali sospese (PTS). Queste ultime sono state sostituite a partire dal 1 novembre dal PM₁₀.

Al fine di rendere un'analisi comparativa della evoluzione della qualità dell'aria dal 2004 al 2007, e sulla base delle indicazioni tecniche di letteratura, ARPAV ha determinato il valore medio giornaliero del PM₁₀ (per gli anni in cui questo non veniva rilevato) come 80% della concentrazione media giornaliera delle PTS misurate. Inoltre sono stati calcolati i valori medi del PM₁₀ dedotto nonché i superamenti giornalieri della concentrazione media giornaliera di 50 µg/mc (valore limite giornaliero previsto dal DM 60/02).

L'analisi della correlazione fra direzione di provenienza del vento e valori di concentrazione permette quindi di rilevare come valori elevati di inquinanti si misurano sia in corrispondenza di venti provenienti da Nord-Nord Ovest, sia in corrispondenza di venti provenienti da Sud, Sud-Est, mentre superamenti del valore soglia sono principalmente associati a forti venti da Nord.

Date le potenziali criticità esistenti in tale ambito comparto ambientale, dall'anno 2007 ARPAV ha condotto una campagna di rilevamento con centraline mobili, al fine di dettagliare ulteriormente lo stato di qualità dell'aria del territorio comunale.

Si riporta di seguito una sintesi dei risultati emersi. Per una analisi dettagliata dei dati si rimanda al documento prodotto da ARPAV.

Una centralina mobile è stata collocata in tre diversi siti secondo il prospetto sotto riportato, mentre una seconda stazione mobile è stata posta in località Breonio, in quanto località "remota", ossia relativamente lontana dalle fonti di inquinamento (Vd. Tabella successiva stazioni rilevamento anno 2007).

Località	inizio	fine
Isola	18/07/2007	06/08/2007
Essiccatoio	07/08/2007	19/08/2007
Piazza Solinas	20/08/2007	12/09/2007
Breonio	18/07/2007	12/09/2007

Questi i dati raccolti:

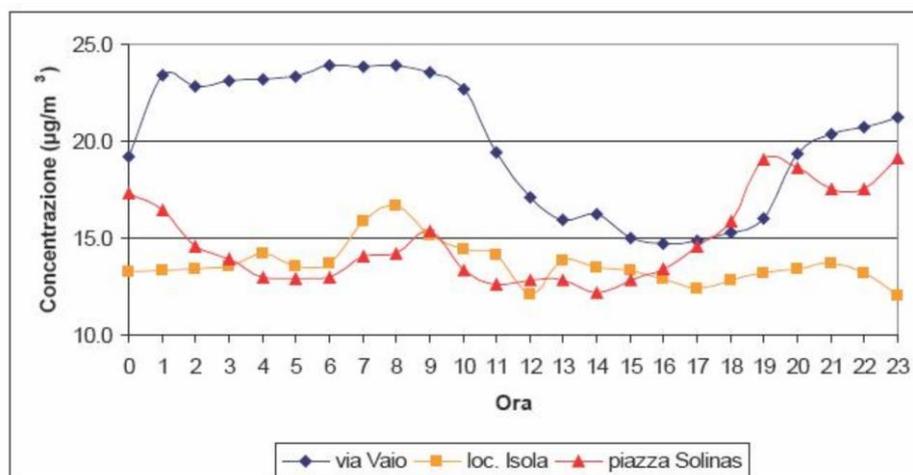
Inquinante	Caratteristiche chimico-fisiche	Principali sorgenti
PM ₁₀	Particelle con diametro aerodinamico inferiore a 10 µm	La componente primaria è originata direttamente da sorgenti di quali traffico stradale ed industrie, dalla risospensione del particolato presente al suolo. La frazione secondaria del PM ₁₀ è dovuta a reazioni fotochimiche che avvengono in atmosfera fra i precursori, principalmente da SO ₂ , ammoniaca e NO _x .
PM _{2.5}	Particelle con diametro aerodinamico inferiore a 2.5 µm	Costituiscono la frazione fine del particolato sospeso e derivano dalle emissioni prodotte dal traffico veicolare, dalle attività industriali, dagli impianti di produzione di energia elettrica nonché a seguito di combustioni di residui agricoli.
IPA	Idrocarburi policiclici aromatici: sono costituiti da due o più anelli aromatici condensati	derivano dalla combustione incompleta di numerose sostanze organiche, nell'aerosol urbano sono generalmente associati alle particelle con diametro aerodinamico minore di 2 micron
NO ₂	Inquinante secondario, si forma principalmente per ossidazione dell'NO. In atmosfera si trasforma in acido nitrico (HNO ₃)	Impianti di riscaldamento, traffico veicolare, centrali di potenza, attività industriali
CO	Inquinante primario. Gas inodore ed incolore leggermente più leggero dell'aria.	Combustione incompleta dei combustibili fossili. Traffico, impianti di riscaldamento e processi industriali quali produzione di acciaio e ghisa.
SO ₂	Gas incolore di odore pungente. In atmosfera reagisce con l'umidità trasformandosi in acido solforico	Combustione di combustibili fossili contenenti zolfo: impianti di riscaldamento, centrali di potenza.
Ozono	Inquinante secondario. Gas di colore azzurro e odore pungente. Reagisce con tutti i composti ed i materiali che possono essere ossidati.	Si forma in seguito all'ossidazione dei composti organici volatili (COV) e monossido di carbonio (CO) in presenza di ossidi di azoto (NO _x) (che fungono da catalizzatori) e radiazione solare.
Benzene	Idrocarburo liquido molto stabile chimicamente, volatile, incolore di odore caratteristico	processi di combustione incompleta: veicoli a motore, emissioni industriali, incendi.

Presso tutte e tre le postazioni di misura di Fumane sono state rilevate le concentrazioni di PM₁₀ e PM_{2.5}. I valori misurati sono stati confrontati con i valori rilevati nello stesso periodo a Breonio e nelle stazioni di rilevamento fisse di Verona Cason (considerata stazione di fondo urbano) e Verona Corso Milano (stazione in area urbana e su un'arteria ad elevata percorrenza). Durante l'intero periodo della campagna di monitoraggio non sono stati rilevati superamenti del valore limite giornaliero pari a 50 µg/m³.

Le concentrazioni misurate a Fumane sono decisamente inferiori a quelle rilevate presso le stazioni di Verona, superiori a però a quelle rilevate a Breonio.

A Fumane le polveri fini (PM_{2.5}) rappresentano una percentuale compresa fra il 60 e il 70% delle polveri sottili, superiore che a Cason, dove costituiscono il 45-60% del particolato PM₁₀.

Il giorno tipo delle concentrazioni di PM₁₀ rilevate mostra come le concentrazioni in località Isola siano legate all'andamento del traffico locale, mentre in via Vaio seguono l'andamento della direzione del vento: aumentano nelle ore serali e notturne quando il vento proviene da Nord e diminuiscono nelle ore centrali della giornata, quando la direzione del vento cambia concentrazione di metalli e elementi in tracce (in ng/m³) nelle polveri sottili (PM₁₀) prelevate nei tre siti di misura di Fumane. Confronto con le concentrazioni determinate nel PM₁₀ prelevato a Breonio.



Giornata tipo delle concentrazioni orarie di PM₁₀

I valori di biossido di azoto misurati nel centro abitato di Fumane risultano mediamente inferiori a quelli misurati a Verona, presso le stazioni di Corso Milano e Cason e comunque al di sotto delle soglie di attenzione previste dalla normativa. Si segnala, comunque il superamento dei valori medi sia di Fumane che di Verona nella stazione di via Vaio nella prima parte del mese di agosto.

Nel corso di tali rilevazioni, le polveri sono state sottoposte ad analisi ad analisi tramite fluorescenza X per determinarne la concentrazione di metalli e elementi in tracce.

La concentrazione di nichel, vanadio, piombo, cloro, arsenico, cadmio e cromo nel PM10 è risultata al di sotto della soglia di rilevazione: è stata rilevata la presenza di tracce di alcuni di questi elementi solo nel sito di via Vaio, probabilmente a causa di condizioni meteorologiche particolari che hanno contribuito all'aumento della concentrazione di alcuni inquinanti.

	loc. Isola	via Vaio	piazza Solinas	Breonio
elemento	ng/m ³	ng/m ³	ng/m ³	ng/m ³
Si	921	638	168	506
S	1166	1240	791	945
K	328	467	117	129
Ca	1950	1559	193	492
Fe	331	209	64	184
Ti	24	16	4	14.5
Mn	10	8	4	6
Cu	18	12	3.6	3.8
Zn	27	14	16	19
Ni	< 2	3	< 2	< 2
V	3	6	< 3.5	< 3.5
Pb	< 11	13	< 11	< 11
Cl	< 17	55	< 17	< 17
As	< 2	< 2	< 2	< 2
Cd	< 2	< 2	< 2	< 2
Cr	< 4	< 4	< 4	< 4

Le analisi condotte risalgono comunque a test effettuati in presenza dell'attività del cementificio, oggi dismessa. Analisi aggiornate porterebbero pertanto a una situazione ambientale di fatto migliore, eliminato il principale fattore perturbativo dell'atmosfera in territorio comunale.

Il traffico stradale, che costituisce una criticità per la maggior parte dei territori urbanizzati, non rappresenta per Fumane una problematica rilevante, mancando arterie di grande comunicazione di attraversamento

5.1.2. VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE DELLE AZIONI DI PIANO – COMPONENTE ARIA

La variante al PI redatta ai sensi dell'art. 7 della LRV n° 4/2015 non comporta alcuna modifica alla componente ambientale "ARIA".

Valutazione: *La variante pertanto, in nessuna delle sua azioni incide sulla qualità dell'aria, in quanto non prevede emissioni in atmosfera, anzi prevede l'eliminazione di aree edificabili e l'inserimento di porzioni a giardino privato o a zona agricola che potranno concorrere all'aumento delle piantumazioni, con conseguente miglioramento delle condizioni della qualità dell'aria nel territorio di Fumane.*

5.2. COMPONENTE CLIMA

5.2.1. CONDIZIONI CLIMATICHE LOCALI E REGIME PLUVIOMETRICO

Zone climatiche

Le zone climatiche sono accomunate da temperature medie simili, e quindi da un valore di Gradi Giorno simile.

Ad ogni zona climatica è stata tra l'altro correlata la durata giornaliera di attivazione ed i periodi di accensione degli impianti termici allo scopo di contenere i consumi di energia.

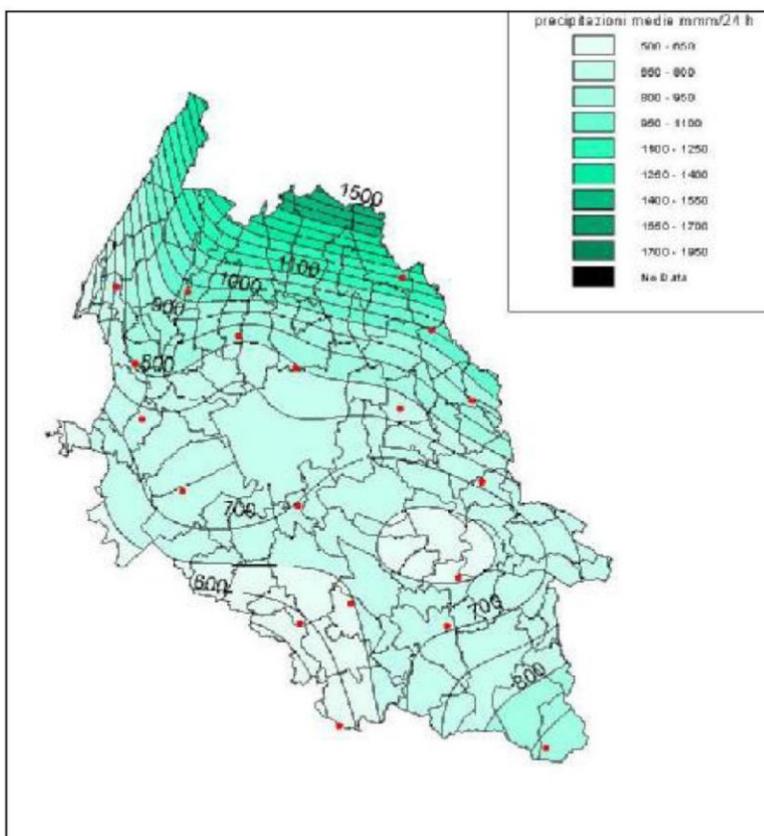
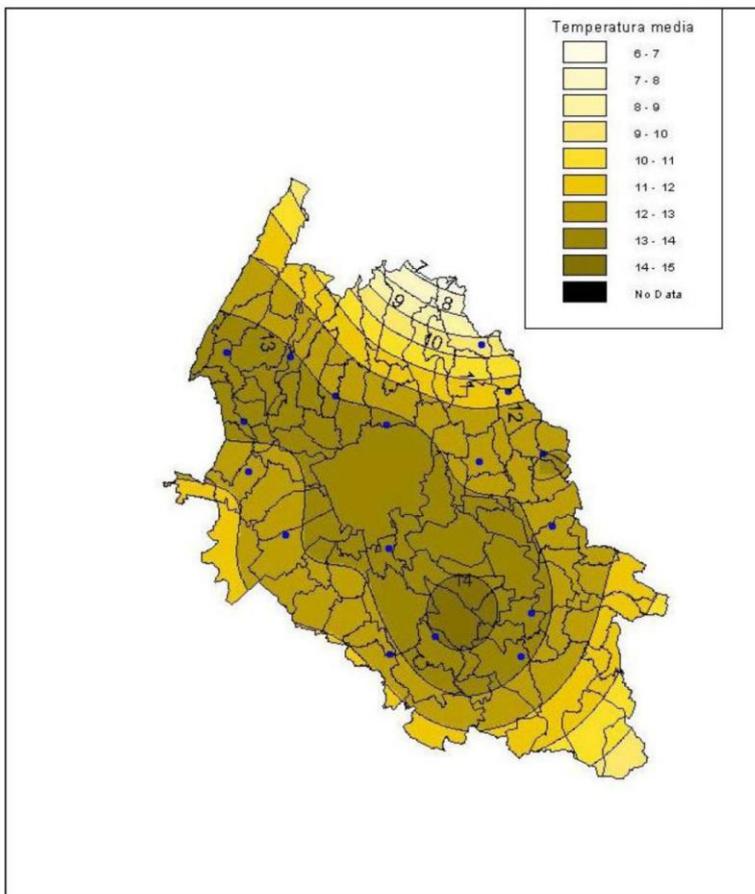
Le zone climatiche (anche dette fasce climatiche) vengono individuate in base ai Gradi Giorno e sono sei (dalla A alla F); alla zona climatica A appartengono i comuni italiani per i quali il valore dei Gradi Giorno è molto basso e che di conseguenza si trovano in condizioni climatiche meno fredde (minore richiesta di riscaldamento) e così via fino alla zona climatica F, a cui appartengono i comuni italiani più freddi (maggiore richiesta di riscaldamento).

Il clima della provincia veronese, pur rientrando nella tipologia mediterranea, presenta proprie peculiarità dovute principalmente al fatto di trovarsi in una posizione climatologicamente di transizione. Subisce, infatti, varie influenze quali l'effetto orografico della catena alpina e la continentalità dell'area centro - europea.

Per il territorio di Fumane non è possibile ricavare dati specifici, per cui il riferimento è al clima d'area vasta.

Il clima della provincia veronese, pur rientrando nella tipologia mediterranea, presenta proprie peculiarità dovute principalmente al fatto di trovarsi in una posizione di transizione climatica. Subisce, infatti, varie influenze quali l'effetto orografico della catena alpina e la continentalità dell'area centro-europea che distinguono:

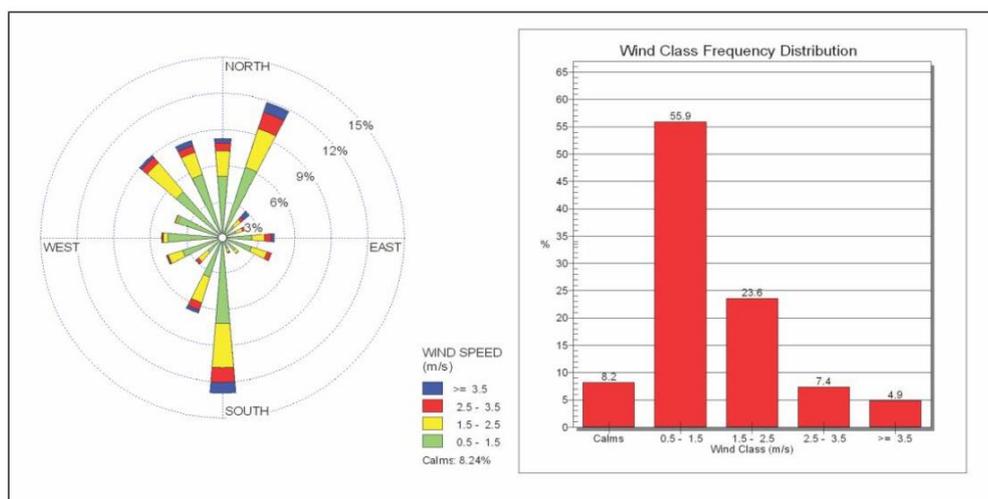
- le caratteristiche termiche e pluviometriche della regione alpina con clima montano;
- il carattere continentale della pianura veneta, con inverni rigidi; in quest'ultima regione climatica si differenzia una subregione a clima più mite: quella lacustre nei pressi del lago di Garda, ove è presente un clima submediterraneo. Nelle zone pianeggianti l'elemento determinante, anche ai fini della diffusione degli inquinanti, è la scarsa circolazione aerea tipica del clima padano, con frequente ristagno delle masse d'aria specialmente nel periodo invernale. Si realizzano inoltre forti escursioni termiche che risultano molto accentuate in estate (anche 20 gradi). Il valore medio annuo delle precipitazioni è circa 700-800 mm ma si possono verificare variazioni anche notevoli di tali valori. L'andamento delle precipitazioni risulta crescente procedendo dalle zone pianeggianti a quelle montuose dei Lessini. L'umidità relativa presenta valori frequentemente elevati durante la stagione che va dal tardo autunno fino all'inizio della primavera. Si hanno due direzioni principali di provenienza dei venti: la prima e più significativa compresa tra ENE e SE e la seconda direzione tra W e WNW. La precipitazione media annua, varia da poco meno di 600 mm registrati a Sorgà e Roverchiara fino ai 1200-1500 mm osservati nella zona più settentrionale della provincia (San Bortolo) e varia in senso spaziale per il comune di Fumane. Infatti, se la zona pianeggiante meridionale presenta valori medi pari a circa 800 mm, spostandosi a Nord si incontrano piovosità più consistenti oltre i 1000 mm. L'andamento stagionale risulta distribuito abbastanza uniformemente, ad eccezione dell'inverno che è la stagione più secca dell'anno.



La temperatura media annua varia dai circa 9°C, registrati nella stazione di San Bortolo, ai circa 14°C misurati a Salizzole. In generale il minor gradiente termico orizzontale viene misurato in pianura dove prevale un notevole grado di continentalità con inverni rigidi ed estati calde e afose con circolazione debole

dei venti. La fascia relativamente più calda (Fig.8) si estende lungo una direttrice da Nord- Ovest a Sud-Est che partendo dal lago di Garda, dove risultano evidenziati gli effetti mitigatori del lago stesso, arriva fino ad un nucleo più caldo collocato nella Bassa Veronese. La variabilità geomorfologica del territorio comunale di Fumane e la disposizione longitudinale determinano una certa diversificazione delle temperature medie tra la zona meridionale più calda e quella settentrionale montana più fredda.

La stazione di monitoraggio collocata presso le scuole medie registra i dati di velocità e direzione dei venti, particolarmente importanti per l'interpretazione delle informazioni relative la qualità dell'aria (ARPAV, 2008). Secondo tale monitoraggio, i venti prevalenti provengono da due settori NE e N, e SSE e S. E' scarsa la presenza di calma di vento (ovvero inferiore a 0.5 m/s), mentre sono frequenti correnti con velocità superiori a 1.5 m/s provenienti con leggera prevalenza dai settori settentrionali.



Rosa dei venti (a sx) riferita all'anno 2007 e distribuzione in frequenza (a dx) dell'intensità del vento misurato presso la stazione di rilevamento di Fumane – scuole medie (ARPAV, 2008).



Il periodo invernale è caratterizzato da un aumento delle calme di vento e da venti di intensità più debole, mentre in estate si riscontra una netta diminuzione delle calme di vento e venti di maggiore intensità in particolare provenienti dai settori settentrionali.

Tale caratterizzazione meteorologica permette di interpretare l'andamento dei dati di concentrazione degli inquinanti, in particolare delle polveri sottili.

La presenza di precipitazioni e il rimescolamento degli strati d'aria più vicini al suolo, operato da ventilazione di tipo termico (brezze) o dinamico (vento di gradiente), influiscono sia sui processi di diffusione che di rimozione.

5.2.2. VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE DELLE AZIONI DI PIANO – COMPONENTE CLIMA

La variante al PI redatta ai sensi dell'art. 7 della LRV n° 4/2015 non comporta alcuna modifica alla componente ambientale "CLIMA".

Valutazione: *La variante pertanto, in nessuna delle sue azioni incide sul clima, né sulle potenziali precipitazioni, prevedendo come unica azione l'eliminazione di aree edificabili e l'inserimento di porzioni a giardino privato o a zona agricola che potranno concorrere all'aumento delle piantumazioni, con conseguente miglioramento delle condizioni idriche dei terreni, permettendo di controllare la regimazione delle acque e le compensazioni idrauliche, mantenendo i terreni permeabili senza comportare alcuna forma di impermeabilizzazione.*

5.3. COMPONENTE SUOLO E SOTTOSUOLO

La storia geologia della Valpolicella si può distinguere in due fasi che hanno lasciato diverse tracce nella serie stratigrafica veronese e particolarmente nel territorio di Fumane.

Le rocce più antiche risalgono all'era Secondaria (o Mesozoica) e più precisamente al periodo Giurassico, circa 200 milioni di anni fa. Sono rocce sedimentarie calcaree di origine marina che si sono deposte sul fondale di un antico mare, lagunare o poco profondo, sottoforma di fanghi e sedimenti in seguito litificati. A questo periodo corrisponde la formazione di rocce grigiastre o giallastre ricche di reperti fossili: i calcari grigi di Noriglio ed i calcari oolitici di San Vigilio.

Al periodo successivo, che parte da circa 160 milioni di anni fa e si caratterizza per l'apertura e l'approfondirsi del mare, corrispondono i depositi calcareo-marnosi, quali il rosso ammonitico, una roccia marnosa e nastriforme, nodulare a grana finissima impermeabile e tenace, il cui fossile guida è costituito dai molluschi ammoniti; il biancone, un calcare di colore avorio a grana fine e fittamente fessurato, solubile, frammisto a strati di selce; e la scaglia rossa veneta, sedimentata in un periodo che va da 85 a 65 milioni di anni fa.

Gli ultimi sedimenti marini, riconducibili all'era Terziaria, sono rappresentati dai calcari nummulitici dell'Eocene, calcareniti bioclastiche con grana minuta, in cui abbondano fossili nummuliti sparsi per tutta la roccia, senza orientazione preferenziale con alcuni crinoidi, e da limitati depositi di spiaggia dell'Oligocene (circa 35 milioni di anni fa) rinvenuti presso il monte Castello sopra Cavalò.

Le spinte crostali che cominciarono ad agire a partire da circa 50 milioni di anni fa innalzarono il fondale marino e determinarono l'emersione dei territori e la determinazione della fisionomia attualmente conosciuta con la formazione in Valpolicella di profonde vallate e di lunghe dorsali collinari, le quali verranno successivamente modellate anche dalle imponenti glaciazioni dell'era quaternaria.

Agli inizi dell'evento orogenetico la Valpolicella si caratterizza anche per il realizzarsi di fenomeni di vulcanismo sottomarino con la deposizione di lave basaltiche e prodotti piroclastici, che tuttora affiorano sul monte Creta, sopra Molina e nel vaio Resentera.

Alla fine delle ultime due glaciazioni, l'azione del fiume Adige permise la formazione di ampi terrazzamenti di materiali fluvio-glaciali (il più grande parte da Domegliara e raggiunge Parona), cui si aggiunsero depositi superficiali dovuti ad alluvioni recenti dell'Adige e dei numerosi torrenti (progni) che solcano le diverse vallate comprese all'interno della Valpolicella.

Le ricerche geologiche e idrogeologiche condotte nell'ambito del presente piano dal dott. geol. Roberto Zorzin hanno avuto come base i dati relativi alla bibliografia esistente, tra cui: "AA.VV., 2004. Il Monte Pastello – Geologia e Paleontologia, Mem. Mus. Civ. St. Nat. di Verona, II° serie, Monografie Naturalistiche" e "Carta Geologica della dorsale del Monte Pastello, Mem. Mus. Civ. St. Nat. di Verona, II° serie, Monografie Naturalistiche."

Il territorio di Fumane, come accennato in precedenza, si estende prevalentemente lungo una direttrice Nord-Sud riproponendo, da un punto di vista morfologico, gli aspetti caratteristici dell'altipiano lessinico: profonde incisioni vallive orientate grossomodo NNE-SSO isolano dorsali blandemente degradanti verso l'alta pianura veronese. Sulla dorsale che si prolunga dal Monte S. Giovanni verso M. Crocetta-M. Pastelletto-M. Pastello-M. Castello si trovano le frazioni di Breonio, Gorgusello, Molina, Manune, Verago e Cavalò. Da quest'ultima località, la dorsale si biforca in due secondarie: ad est verso M. Rivoli e ad ovest verso M. Solane, in prossimità delle quali troviamo rispettivamente i centri abitati di Fumane e Mazzurega.

Le quote topografiche si elevano lentamente da sud verso nord, a partire dai 157 m s.l.m. al limite meridionale del territorio comunale per raggiungere la quota massima di 1128 m s.l.m. in corrispondenza della cima del Monte Pastello.

Il Monte Pastello è, infatti, il più importante elemento morfologico che si individua nel territorio oggetto d'indagine;

è rappresentato dall'aspro bastione che si erge nella porzione nord-occidentale del comune, al di sopra delle dolci morfologie dell'area di Molane-Cavalò.

Le principali incisioni vallive sono la Valle dei Progni, la Valle del Lena e Scalucce e il Vajo di Gravazzo.

Il prevalente aspetto montano del paesaggio è il risultato di una continua trasformazione del territorio ad opera di agenti naturali ed antropici. La natura e le caratteristiche del substrato roccioso sono elementi fondamentali nell'evoluzione del territorio, oltre al fattore tempo. Anche l'Uomo, con lo sfruttamento dei materiali lapidei, interviene in questo processo naturale, accelerandolo e modificandolo.

Nel territorio comunale sono note n. 4 aree di frana attiva che presentano vari gradi di pericolosità compresi tra P2 e P4 (frane di Camporiondo, Mazzurega, Costa delle corone e Breonio).

Per quanto riguarda i fenomeni carsici, sono presenti numerose cavità, sia ad andamento verticale che orizzontale. La grotta più profonda è l'Abisso dei Balletti, con i suoi -42 metri, mentre quella più lunga nonché una delle più famose in Provincia di Verona è la "Grotta Verona", caratterizzata da stupende ed abbondanti concrezioni lungo i 401 metri di sviluppo sotterraneo

La porzione settentrionale della Valle dei Progni è caratterizzata dalla presenza di cascate che rientrano nel territorio del Parco Naturale Regionale della Lessinia. Si tratta di numerose cascate, di particolare bellezza, a cui è collegato un nome sulla base del colore, delle forme, ecc.

5.3.1. VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE DELLE AZIONI DI PIANO – COMPONENTE SUOLO E SOTTOSUOLO

La variante al PI redatta ai sensi dell'art. 7 della LRV n° 4/2015 non comporta alcuna modifica alla componente ambientale "SUOLO E SOTTOSUOLO".

Valutazione: *La variante pertanto, in nessuna delle sue azioni incide sulla componente del suolo, prevedendo come unica azione l'eliminazione di aree edificabili e l'inserimento di porzioni a giardino privato o a zona agricola che potranno concorrere all'aumento delle piantumazioni, con conseguente miglioramento delle condizioni dei fondi, con riduzione dell'indice di frammentazione della vegetazione esistente, coerentemente con quanto identificato anche dalla strumentazione comunale e sovra comunale che identificano il Comune di Fumane come un territorio da valorizzare in termini di utilizzo agricolo, favorendo le coltivazioni tradizionali della bassa pianura veronese.*

La specificità delle azioni di piano non prevede alcuna modifica/alterazione dei caratteri geologici e idrogeologici delle aree oggetto di variante, e l'uso del suolo verrà mantenuto invariato rispetto all'uso attuale, con conseguente valorizzazione della struttura vegetazionale e previsione di mantenimento degli habitat già presenti sul territorio.

5.4. COMPONENTE PAESAGGIO

Il mosaico paesaggistico del territorio di Fumane è notevolmente eterogeneo, comprendendo ambiti planiziali, dorsali collinari fino ai contesti submontani del Pastello e delle prime dorsali lessinee.

In particolare, il limite con la zona francamente lessinea è individuato nello spartiacque dell'alto bacino del progno di Fumane, fino al vertice del Monte San Giovanni.

In tale contesto, gli insediamenti umani in gran parte si integrano in modo armonico con il paesaggio naturale e coltivato. Esistono tuttavia alcuni elementi detrattori, per cui dovranno essere attivate iniziative di riqualificazione e/o riprogettazione: capannoni zootecnici, malghe ed altri edifici rurali in abbandono, edifici produttivi in aree improprie.

5.4.1. VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE DELLE AZIONI DI PIANO – COMPONENTE PAESAGGIO

La variante al PI redatta ai sensi dell'art. 7 della LRV n° 4/2015 non comporta alcuna modifica alla componente ambientale "PAESAGGIO".

Valutazione: *La variante pertanto, in nessuna delle sue azioni incide sul paesaggio, prevedendo come unica azione l'eliminazione di aree edificabili e l'inserimento di porzioni a giardino privato o a zona agricola che potranno concorrere all'aumento delle piantumazioni, mantenendo i terreni permeabili senza comportare alcuna forma di impermeabilizzazione.*

In questo senso il paesaggio non subirà alcuna modifica, in quanto le aree rimarranno identificabili. Si ipotizzano invece miglioramenti relativi all'impronta ecologica e alla rete ecologica locale, valorizzata e implementata da aree non edificabili.

5.5. COMPONENTE RETE ECOLOGICA E BIODIVERSITA'

Il territorio di Fumane è interessato da un sistema ambientale eterogeneo, in cui si alternano vasti ambiti naturali e seminaturali con nuclei insediativi antichi e recenti.

Nel complesso prevale una situazione di elevata naturalità, favorita dalla presenza di vaste aree rilevate e boscate, poco adatte all'insediamento umano ed alle sue attività. Tale limite tuttavia è frequentemente superato mediante la realizzazione di terrazzamenti destinati per lo più alle colture tipiche della vite e dell'ulivo.

Nell'ambito comunale indubbiamente il contesto con maggiore significato e valore naturalistico è rappresentato dal Monte Pastello, oggetto di numerose ricerche nazionali ed internazionali.

La varietà di ambienti che vi si rinvergono rende ragione della ricchezza specifica del sito, limitato nell'estensione, ma con sviluppo altitudinale di oltre 1000 metri.

Vi si rinvergono specie endemiche e specie rare per la flora italiana.

Fra le endemiche, occorre citare l'astragalo del Monte Pastello (*Astragalus vesicarius* sbsp. *Pastellianus*) e la campanula del Monte Baldo (*Campanula petraea*).

Fra le rare: la Barba di Giove (*Jovibarba hirta*) e il seseli steppico (*Seseli valium*). Quest'ultima specie è diffusa soprattutto nei brometi (habitat di interesse comunitario cod. 6210). Nello stesso habitat sono abbondanti sul Pastello l'issopo (*Hyssopus officinalis*) e la santoreggia montana (*Satureja montana*).

Sui pendii sassosi ed a volte nelle cave abbandonate è rinvenibile la rarissima Biscutella maggiore (*Biscutella cichoriifolia*).

La vegetazione del rilievo presenta caratteri spiccati di mediterraneità: la presenza del leccio ne è elemento molto significativo. Esso si trova particolarmente sui versanti occidentali, in ambiente tipicamente rupestre.

Fra le numerose specie erbacee mediterranee si ricordano: l'asparago spinoso (*Asparagus acutifolius*), il forasacco (*Bromus* spp.), la valeriana rossa (*Centranthus ruber*), la lenticchia selvatica (*Lens nigricans*), la gramigna stellata (*Aegilops geniculata*), il miglio multifloro (*Oryzopsis miliacea*) e l'orchidea di Bertoloni (*Ophrys bertolonii*).

Dal punto di vista vegetazionale vi si possono distinguere (Bianchini et alii, l.c.):

- _ la boscaglia termofila sub-mediterranea
- _ il bosco mesofilo di tipo alpino
- _ le praterie xero-termofile.

L'antica copertura forestale che investiva il Pastello secoli fa è stata fortemente ridotta dalla pastorizia, risultando relegata alle aree più impervie. Il pascolamento degli ovini ha a sua volta determinato l'erosione dei suoli, con conseguente diminuzione della loro fertilità.

Verso la metà del '900 l'abbandono progressivo della pastorizia ha a sua volta favorito una nuova evoluzione verso il rimboschimento, con l'attuale situazione di boscaglia più o meno fitta, con frequenti radure. Tale boscaglia è per lo più costituita da roverella, orniello, carpino nero, scotano, ciliegio canino.

Vi sono inoltre aree ove risultano insediate coniferazioni artificiali, con prevalenza di pino austriaco. Tali formazioni, estranee, all'orizzonte fitoclimatico, soffrono sovente di attacchi di processionaria del pino.

Soprattutto lungo il versante sud-orientale il paesaggio è dominato dalle praterie aride, per lo più brometi. Essi possiedono elevatissima ricchezza floristica e grande interesse naturalistico.

Alle boscaglie si alternano, soprattutto lungo il versante orientale meridionale formazioni prative, costituite da arrenatereti nelle situazioni più antropizzate, da brometi ove le condizioni edafiche non consentono l'evoluzione forestale. Tali formazioni sono per lo più costituite da forasacco (*Bromus erectus*), assenzio maschio (*Artemisia alba*), euforbia di Nizza (*Euphorbia nicaeensis*), camedrio comune (*Teucrium chamaedrys*), stellina purpurea (*Asperula purpurea*), santoreggia (*Satureja montana*), issopo (*Hyssopus officinalis*).

Altro biotopo di notevole valenza naturalistica è rappresentato dalle Cascate di Molina (SIC-ZPS IT3210008) esso si estende su una superficie di 233 ha, in zona alpina.

Il Sito interessa oltre al comune di Fumane, quelli di Marano e di Sant'Anna D'Alfaedo.

La valenza naturalistica attribuita al Sito deriva, fra l'altro, dalla presenza di "foreste di valloni di Tilio-Acerion e di vegetazione casmofitica dei pendii rocciosi" (scheda - formulario di Natura 2000). Le aree boscate dell'ambito sono penalizzate dalla protratta ceduzione che ha favorito fortemente l'affermazione dei carpini (*Ostrya carpinifolia* e *Carpinus betulus*). Si ha anche diffusa presenza di conifere estranee alle condizioni stagionali, e perciò gravemente sofferenti.

Nel complesso le principali emergenze del Sito sono rappresentate da entità legate all'ambiente idrico (*Austropotamobius pallipes*) ed a quello dei versanti rocciosi (*Moehringia bavarica*).

Grazie a numerosi rilievi sul campo ad alla acquisizione di numerosi dati bibliografici ed inediti, è stata elaborata la Rete ecologica comunale. Essa è coerente sia con la Rete regionale del PTRC, sia con quella elaborata da un gruppo di naturalisti del Museo di Storia naturale di Verona

In essa si individuano le aree nucleo corrispondenti ai siti di rete Natura 2000 IT 3210021 Monte Pastello e IT 3210002 Monti Lessini: Cascate di Molina.

L'elevata naturalità delle aree pedecollinari e del fondovalle fra i due siti corrisponde all'area di connessione naturalistica. Al corso del Progno di Fumane è attribuito il ruolo di corridoio ecologico.

5.5.1. RETE ECOLOGICA A SCALA LOCALE

La rete ecologica individuata a scala sovraordinata, sia regionale che provinciale, non individua in corrispondenza dell'ambito elementi significativi.

La rete ecologica è un insieme di habitat, tra loro interconnessi, volto alla salvaguardia della biodiversità di una determinata area. Il concetto di "rete" è legato al fatto che le aree e gli habitat meritevoli di tutela non sono tra loro disgiunti, bensì connessi per formare una sorta di maglia continua. In questo modo si viene a creare una sorta di "infrastruttura" rurale ed ambientale in grado di connettere e relazionare ambiti territoriali separati e lontani. Da ciò deriva che il concetto di rete ecologica non può essere rigidamente confinato all'interno degli ambiti amministrativi territoriali (comuni, province, etc.) ma deve essere inserito piuttosto a livello di area vasta. La rete ecologica, quindi, ha un limitato valore se considerata fine a se stessa, ma assume massimo significato se inserita in un contesto ben più ampio come quello di vasta area.

Per quanto riguarda la variante, sulla base di quanto stabilito dalla normativa vigente e dalle caratteristiche dell'intervento, si afferma che questo ricade nella fattispecie di esclusione prevista dall'Allegato A alla DGRV

2299/2014 al punto "ai sensi dell'art. 6 della Direttiva 92/43/Cee, la valutazione di incidenza non è necessaria per i piani, progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete natura 2000".

Per meglio descrivere le motivazioni che giustificano l'impossibilità di effetti significativi negativi si riportano di seguito la descrizione del progetto e il rapporto tra questo e i siti della Rete Natura 2000, con particolare attenzione posta all'uso del suolo dell'area di intervento.

Individuazione di possibili effetti sulla Rete Natura 2000 derivanti dal progetto

Per la valutazione degli effetti prodotti dalle azioni ammesse dalla Variante si considerano i potenziali fattori di disturbo e perturbazione che possono indurre incidenza sia nella fase di cantiere che nella fase di utilizzo/esercizio per quanto riguarda le azioni di piano attuabili a seguito dell'efficacia della Variante.

Nel caso in oggetto, nessuna azione di piano prevede azioni che comportino modifiche territoriali, né in termini di utilizzo del suolo, né in termini di trasformazioni di fabbricati. Oggetto della LRV n° 4/2015 è infatti l'eliminazione della potenzialità edificatoria di aree che il Piano prevede in trasformazione, al fine di non comportare ulteriore consumo del suolo comunale.

EMISSIONI - RUMORI

La variante non comporta nessuna fase di cantiere: non si potranno pertanto registrare rumore ed emissioni generate dai mezzi meccanici per gli scavi, movimenti terra, demolizione e spostamento di strutture esistenti.

La variante non comporta nessuna fase di esercizio, in quanto nessuna area verrà trasformata in destinazioni di zona diverse da quella agricola non edificabile o verde privato. Per quanto riguarda le emissioni prodotte dal traffico indotto si può affermare che anche tale alterazione non è presente a seguito della Variante.

INQUINAMENTO LUMINOSO

Il rispetto delle prescrizioni imposte dalla normativa vigente (LR 17/2009) e la tipologia degli interventi previsti esclude il manifestarsi di eventi perturbativi per la fauna. Eventuali illuminazioni delle aree private a giardino dovranno rispettare la normativa vigente.

RIFIUTI

Non è prevista alcuna produzione di rifiuti.

ESCLUSIONE DEI POSSIBILI EFFETTI SULLA RETE NATURA 2000

L'intervento ricade nell'esclusione prevista dall'art. 6 della DIR 92/43/Cee per i quali non risultano possibili effetti significativi su siti della rete natura2000. Di seguito si dettagliano le motivazioni di esclusione.

- **Esclusione della presenza di habitat e habitat di specie**

Tutte le aree di trasformazione previste dalla Variante sono localizzate all'esterno di aree SIC o ZPS, e comunque la natura della variante comporta la non edificabilità di ambiti precedentemente previsti in trasformazione dal Piano degli Interventi.

Gli usi del suolo delle aree oggetto, così come desunti dal quadro conoscitivo del PAT e dalle cartografie regionali e verificati sul posto, escludono la presenza di habitat e habitat di specie.

- **Esclusione della perturbazione o altri disturbi verso le specie di interesse comunitario**

Come precedentemente riportato, gli usi del suolo delle aree oggetto di variante, così come desunti dalla cartografia regionale, dal quadro conoscitivo del PAT e verificati sul posto, escludono la presenza di habitat di specie.

Conclusioni

1. La variante parziale al PI ha finalità di privare della potenzialità edificatoria, rendendole inedificabili, aree attualmente dotate di tale potenzialità ai sensi del PAT e del PI vigenti, mantenendo lo stato attuale dei luoghi senza la previsione di alcun intervento.
2. Ai fini dell'applicazione della disciplina di cui all'art. 5 del DPR n° 357/1997 e s.m.i., è necessario garantire l'assenza di possibili effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura 2000, in riferimento agli habitat e alle specie per i quali detti siti sono stati individuati (di cui all'Allegato I della direttiva 2009/47/Ce e agli allegati I e II della Direttiva 92/43/Ce);
3. Gli effetti conseguenti all'attuazione dell'intervento in argomento non determinano variazioni strutturali e funzionali agli ambienti frequentati dalle specie presenti all'interno dell'ambito di influenza a carico delle specie di interesse comunitario per i quali risultano designati i Siti della Rete Natura 2000;
4. La Variante non prevede modifiche a suolo, habitat e habitat di specie rispetto alla situazione attuale, mantenendo inalterata la possibilità data agli animali di trovare habitat e corridoi a cui appoggiarsi e non varia l'idoneità degli ambienti interessati rispetto alle specie segnalate, in quanto la tipologia di uso del suolo rimane invariata;
5. Le caratteristiche degli interventi, quindi, portano alla conclusione che a seguito dell'efficacia della Variante non sono possibili effetti perturbativi (quali ad esempio, rumori, emissioni, ecc.) aggiuntivi rispetto allo stato dei luoghi.

Valutazione: *Pertanto la natura della variante porta a modifiche al piano di natura esclusivamente rivolta al risparmio di territorio, e le modifiche sono tali da poter escludere il manifestarsi di effetti significativi negativi per le specie di interesse comunitario frequentanti tale area.*

Alla luce di quanto è stato fin qui illustrato, sulla base di attenta analisi della localizzazione e distanza dei S.I.C. e dei S.I.C./Z.P.S. del progetto, considerata la natura del tipo di variante che prevede l'eliminazione della possibilità edificatoria per le aree oggetto di richiesta, comportando azioni di piano che non prevedono alcuna emissione, alcuna incidenza sullo stato dei suoli, dell'arie e dell'acqua, favorendo invece la rinaturalizzazione delle aree nell'ottica del minore consumo di suolo, si ritiene di poter affermare che sussistano le condizioni di fattispecie di esclusione dalla procedura di Valutazione di incidenza del progetto, secondo quanto disposto dall'Allegato A., paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 2299 del 09/12/2014 per i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000."

5.5.2. VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE DELLE AZIONI DI PIANO – COMPONENTE RETE ECOLOGICA E BIODIVERSITA'

La variante al PI redatta ai sensi dell'art. 7 della LRV n° 4/2015 non comporta alcuna modifica alla componente ambientale "RETE ECOLOGICA E BIODIVERSITA'".

Valutazione: *La variante pertanto, in nessuna delle sue azioni incide sulla componente "RETE ECOLOGICA E BIODIVERSITA'", prevedendo come unica azione l'eliminazione di aree edificabili e l'inserimento di porzioni a giardino privato o a zona agricola che potranno concorrere all'aumento delle piantumazioni, con conseguente aumento dei potenziali habitat di specie, con riduzione dell'indice di frammentazione della vegetazione esistente, coerentemente con quanto identificato anche dalla strumentazione comunale e sovra comunale che identificano il Comune di Fumane come un territorio da valorizzare in termini di utilizzo agricolo.*

5.6. COMPONENTE FLORA E FAUNA

Si richiama quanto detto per la componente "Rete ecologica e biodiversità"

5.6.1. VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE DELLE AZIONI DI PIANO – COMPONENTE RETE ECOLOGICA E BIODIVERSITA'

La variante al PI redatta ai sensi dell'art. 7 della LRV n° 4/2015 non comporta alcuna modifica alla componente ambientale "FLORA E FAUNA".

Valutazione: *La variante pertanto, in nessuna delle sue azioni incide sulla componente "FLORA E FAUNA", prevedendo come unica azione l'eliminazione di aree edificabili e l'inserimento di porzioni a giardino privato o a zona agricola che potranno concorrere all'aumento delle piantumazioni, con conseguente aumento dei potenziali habitat di specie, con riduzione dell'indice di frammentazione della vegetazione esistente, coerentemente con quanto identificato anche dalla strumentazione comunale e sovra comunale che identificano il Comune di Fumane come un territorio da valorizzare in termini di utilizzo agricolo, favorendo le coltivazioni tradizionali della bassa pianura veronese, ma anche preservando e migliorando la situazione della flora e della fauna selvatica e degli habitat.*

5.7. COMPONENTE ACQUA

Il sistema delle acque sia superficiali che sotterranee è particolarmente importante per il comune di Fumane, poiché il territorio si sviluppa attorno alla valle percorsa dal progno di Breonio che prosegue nel torrente di Fumane. Tale territorio è interessato da diffusi fenomeni carsici.

Acque superficiali

Il sistema idrografico dell'alta valle di Fumane ha avuto un'origine esclusivamente fluviale e presenta morfologie giovanili con vai dai ripidi versanti e stretti fondivalle dal caratteristico profilo a "V".

Il corso d'acqua principale, il progno di Fumane è notevolmente artificializzato.

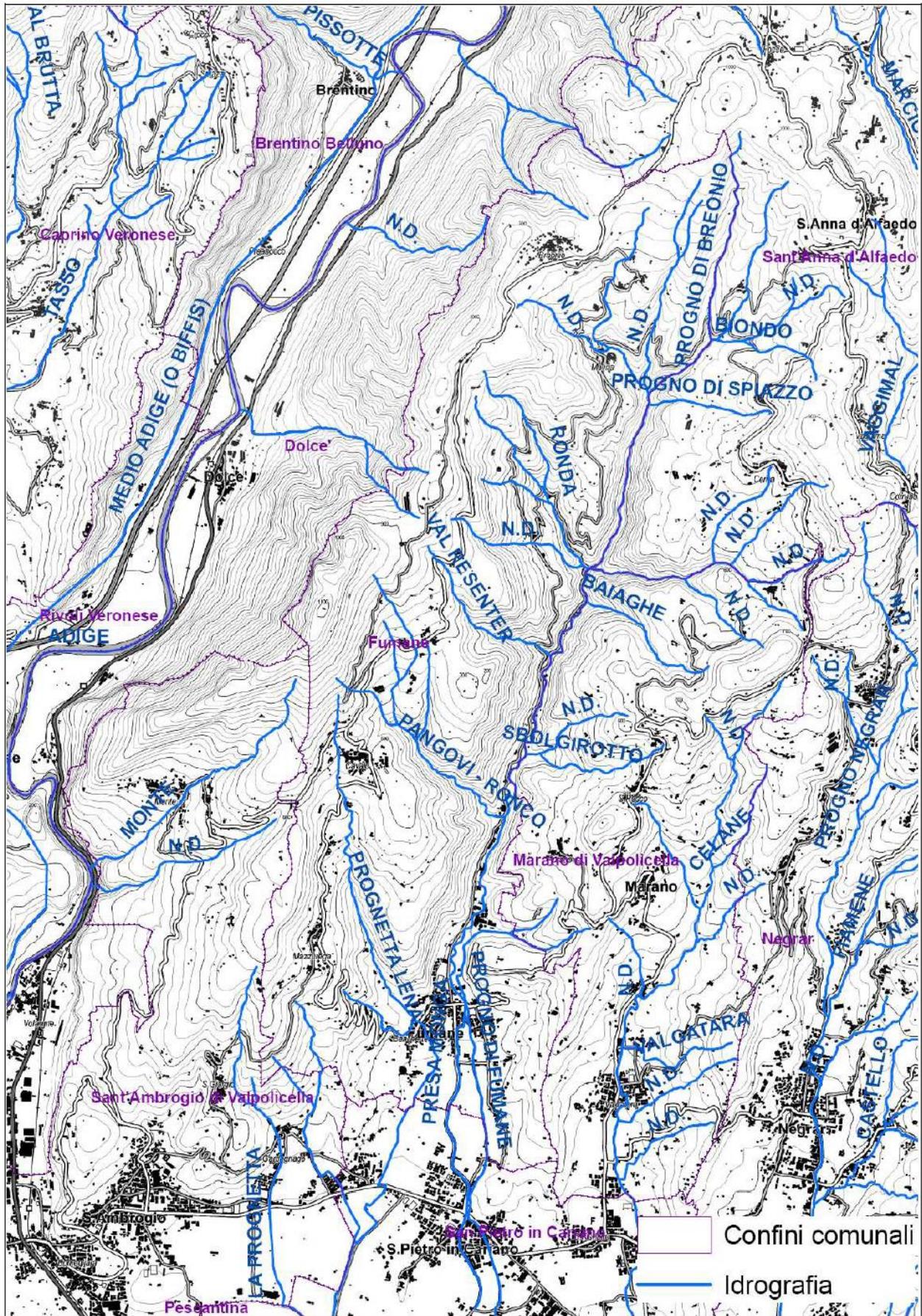
Secondo il Piano di gestione del Bacino dell'Adige (2010) i corsi d'acqua possono essere definiti come fortemente modificati quando sono soggetti all'attraversamento di aree urbane con tombinature, rettifiche, cementificazione di tratti, presenza di strade che isolano l'alveo; o quando sono soggetti a modificazioni per prevalente uso agricolo con arginature, presenza di strade che isolano l'alveo, rettifiche, tratti pensili, tombinature.

Il progno di Fumane appartiene alla categoria dei corsi d'acqua fortemente artificializzati.

La presenza di sorgenti perenni poste a Nord del paese di Molina generano un sistema di torrenti che alimentano il progno di Breonio, il quale più a valle diventa progno di Fumane. Il sistema di torrenti, incontrando rocce a diverso grado di erodibilità, forma spettacolari cascate e laghetti, che oggi sono salvaguardate e rese visitabili, in parte, dalla istituzione del Parco delle Cascate di Molina.

Tra i torrenti minori che alimentano il progno di Fumane si ricordano il rio Baiaghe, il torrente Val Sorda, il vajo Brutto, il vajo Resentera, il vajo Pangoni

Nonostante il ruolo determinante rappresentato dal sistema idrografico superficiale, in comune di Fumane non sono presenti stazioni di monitoraggio di ARPAV per la valutazione della qualità delle acque.



Acque sotterranee

Lo stato di qualità delle acque sotterranee può essere influenzato sia dalla presenza di eventuali sostanze inquinanti, dovute principalmente alle attività dell'uomo, sia dai meccanismi idrochimici naturali che incidono sulla qualità delle acque profonde. In particolare le falde maggiormente esposte all'inquinamento antropico si collocano nell'alta pianura veronese, dove avviene la maggiore alimentazione delle acque sotterranee. Nel caso della bassa pianura veronese si riscontrano frequentemente in falda valori elevati di ferro, manganese ed ammoniaca, derivanti naturalmente da sottosuoli sovente di natura torbosa.

Una campagna di misure svolta da ARPAV nei primi mesi del 2006 su 200 pozzi della provincia di Verona ha evidenziato come la principale causa di degrado della risorsa idrica sotterranea sia da ricercare nella presenza di ioni nitrato in soluzione prodotti dalle attività zootecniche, dagli scarichi civili e dalle pratiche agricole ed industriali. La concentrazione dei nitrati è massima nelle falde superficiali e decresce scendendo verso livelli di falda sempre più bassi.

5.7.1. VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE DELLE AZIONI DI PIANO – COMPONENTE ACQUA

La variante al PI redatta ai sensi dell'art. 7 della LRV n° 4/2015 non comporta alcuna modifica alla componente ambientale "ACQUA".

Valutazione: *La criticità relativa alla qualità dei pozzi privati viene evidenziata in sede di verifica di sostenibilità della Variante, ipotizzando comunque un utilizzo almeno costante rispetto al livello attuale dell'acqua ad uso irriguo.*

Si ipotizza infatti che il mantenimento a verde delle aree, favorito dalla presente variante, non comporti un aumento di utilizzo di acqua rispetto alla situazione attuale, rimanendo pertanto invariato l'attuale utilizzo.

La variante pertanto, in nessuna delle sue azioni incide significativamente sulla componente "ACQUA", prevedendo come unica azione l'eliminazione di aree edificabili e l'inserimento di porzioni a giardino privato o a zona agricola che potranno concorrere all'aumento delle piantumazioni, con conseguente aumento dei potenziali habitat di specie, con riduzione dell'indice di frammentazione della vegetazione esistente, coerentemente con quanto identificato anche dalla strumentazione comunale e sovra comunale che identificano il Comune di Fumane come un territorio da valorizzare in termini di utilizzo agricolo, favorendo le coltivazioni tradizionali della bassa pianura veronese, ma anche preservando e migliorando la situazione della flora e della fauna selvatica e degli habitat.

L'aumento della naturalizzazione del territorio (o comunque il mantenimento della destinazione agricola dei suoli che è presente già oggi nel Piano in quanto tutte le aree oggetto di variante prevedono di bloccare l'edificazione futura, mantenendo la destinazione attuale), comporta l'utilizzo di acqua ad uso irriguo. Tale utilizzo è comunque attualmente già presente, in quanto le aree vengono rese inedificabili, ma nella realtà non sono mai state effettivamente trasformate dagli strumenti urbanistici.

CONCLUSIONI

7. VALUTAZIONE FINALE: SINTESI DEI POSSIBILI EFFETTI – LE COMPONENTI AMBIENTALI DECLINATE NEL PROGETTO

Finalità della verifica di assoggettabilità è quella di definire le specifiche condizioni di possibili alterazioni del contesto all'interno del quale l'intervento si inserisce, verificando sulla base delle analisi condotte se sia necessario provvedere a specifica Valutazione Ambientale Strategica.

Le analisi partono dalla valutazione dell'attuale stato dell'ambiente e delle sue dinamiche di trasformazione e di sviluppo, in riferimento alle tendenze evolutive delle componenti ambientali nel contesto locale, in coerenza l'assetto programmatico e con gli obiettivi di sostenibilità ambientale di cui il territorio deve tenere conto.

Sono stati analizzati gli interventi inerenti la trasformazione dell'ambito di progetto attraverso la verifica delle criticità ipotizzabili e riscontrabili in riferimento alle singole componenti ambientali, valutando anche le possibili azioni concrete da mettere in atto per mitigare eventuali interventi che risultino dare possibili criticità.

La natura dello strumento di analisi utilizzato è legata quindi a una valutazione preliminare che verifichi la coerenza tra l'intervento proposto e il grado di alterazione delle componenti ambientali analizzate, per poter arrivare alla conclusione che tali variazioni non appaiano sostanziali e non producano effetti negativi di rilievo.

La metodologia di valutazione utilizzata è stata sviluppata considerando:

- La compatibilità e la coerenza con gli interventi di sviluppo del territorio e con gli strumenti di pianificazione sovraordinata a livello regionale, provinciale e comunale;
- Lo stato attuale dell'ambiente nelle componenti ambientali rilevante per il territorio, utilizzando gli studi a disposizione;
- Gli obiettivi del Progetto e l'analisi della realtà produttiva/insediativa della Ditta promotrice dell'intervento;
- L'impronta territoriale degli effetti del progetto in Variante rispetto allo stato attuale, con valutazioni preventive relative alle possibili mitigazioni;
- L'inserimento delle nuove edificazioni nel contesto, con la previsione del migliore inserimento ambientale e paesaggistico;
- La minimizzazione dei consumi energetici, con soluzioni di dettaglio relative all'uso delle fonti energetiche con soluzioni tecnologiche di ultima generazione;
- La riduzione dei consumi idrici e gestione del sistema di raccolta delle acque, valutati con particolare attenzione alla fragilità del territorio di Sommacampagna, individuato dagli strumenti urbanistici come fascia di ricarica degli acquiferi soggetto a specifica disciplina;
- La sostenibilità ambientale dell'intervento, valutata per tutte le componenti;
- La qualità della vita di coloro che risiedono già nei pressi dell'area interessata dall'intervento, a seguito dell'attuazione dell'intervento;
- La puntualità delle analisi, della valutazione dell'esistente e della qualità della proposta progettuale che caratterizza il progetto.

Dall'analisi della documentazione relativa alle caratteristiche delle aree e dei possibili impatti, evidenziati attraverso l'articolazione delle matrici di valutazione, non emergono effetti significativi di alcuna natura che possano comportare rischi per la salute umana o per l'ambiente immediati, cumulativi, a breve o a lungo termine, permanenti o temporanei, negativi, derivanti dalla realizzazione delle previsioni di piano in quanto non vengono introdotte funzioni in contrasto con quelle esistenti o che possano alterare a breve o lungo termine gli equilibri attuali.

Dall'analisi delle degli effetti che le varianti avranno sul luogo, si può affermare come gli interventi non interferiscano negativamente né con ambiti di tutela della natura (parchi, riserve, aree protette), né abbiano alcun effetto indiretto con siti di interesse comunitario, zone di protezione speciale o habitat protetti.

In conclusione la variante Verde:

- non introduce nuovi ed ulteriori indicazioni né elementi conoscitivi e valutativi da ponderare in termini di effetto ambientale rispetto a quanto riscontrato in sede di redazione del PATI, già sottoposto a VAS
- non incide né aumenta l'insediabilità potenziale, cosicché non introduce alcun impatto;
- non incide su flora e fauna e siti protetti, poiché le sue azioni non implicano la sottrazione di habitat di specie ecologicamente rilevanti e/o sensibili;
- non incide sulle aree di interesse paesaggistico ambientale;
- non incide su suolo e acqua (sistema geologico ed idrogeologico), l'aria ed il rumore, poiché non apporta effetti. In particolare, per ciò che riguarda il sistema geologico ed idrogeologico le azioni della variante non influenzano tale componente;
- non incide sulla qualità dell'aria, in quanto non prevede emissioni in atmosfera.
- Per ciò che concerne il quadro programmatico, la variante è aderente a quanto previsto dalla pianificazione sovraordinata e le modifiche apportate risultano coerenti con lo stesso.

Alla luce delle analisi condotte, delle considerazioni e delle riflessioni emerse rispettivamente nelle note in merito alla variante, nelle relazioni e negli effetti riportati, conformemente ai requisiti per la determinazione dei possibili effetti significativi sull'ambiente di cui all'Allegato II della Direttiva comunitaria 2001/42/CE ed il recepimento da parte dello Stato rappresentato dall'Allegato I, D.Lgs.128/2010 del 29 giugno 2010, si ritiene con sufficiente ragione che per la variante in oggetto non sia necessario procedere all'applicazione completa della procedura di "Valutazione Ambientale Strategica (VAS)", in quanto la stessa non determina effetti significativi sull'ambiente.

Ai sensi dell'art.12 comma 6 del D.lgs.152/2010 e s.m.i., inoltre, si ritiene con sufficiente ragione che la verifica di assoggettabilità a VAS relativa alla presente variante verde al Piano, dovendosi limitare "(...) ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati (...)" in considerazione dell'esiguità e scarsa significatività dei contenuti della variante sotto il profilo degli effetti ambientali si intenda, col presente rapporto di verifica (screening di effetti ambientali si intenda, col presente rapporto di verifica (screening di VAS), fase svolta e conclusa.

Analisi complessiva in relazione ai criteri per la verifica di assoggettabilità alla VAS:

- La Variante è stata predisposta ai sensi di quanto previsto dall'art. 7 della L.R. 4/2015 per la riclassificazione di aree edificabili, rendendole inedificabili;
- Si considera che la valutazione ambientale di piani e programmi ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente, contribuendo all'integrazione delle relative previsioni con considerazioni specificatamente ambientali, al fine di dare prioritaria considerazione agli interessi alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale, come del resto deve essere alla luce del principio di sviluppo sostenibile (in proposito, art. 3 quater, comma 2 del D.Lgs 152/2006);
- Nel presente rapporto ambientale preliminare sono stati forniti gli elementi utili per consentire di individuare e valutare l'effettiva assenza di impatti significativi e/o negativi per l'approvazione della variante, rispetto all'ambiente e sul patrimonio culturale.
- In esito alle considerazioni svolte nei precedenti capitoli del presente documento di verifica, si ritiene che la Variante Parziale generi effetti limitati e locali, prevalentemente positivi, tali che non sia necessario effettuare ulteriori approfondimenti per meglio definirli e pertanto che non vi sia la necessità di sottoporre a VAS la Variante Parziale oggetto di questa relazione.

- Nel complesso nella analisi svolte nei capitoli precedenti non si sono pertanto evidenziati prevedibili effetti negativi ma alcuni possibili effetti positivi sia a livello ambientale, che paesaggistico, che relativamente alle componenti suolo-sottosuolo, flora e fauna, paesaggio e biodiversità.

1. CARATTERISTICHE DEL PIANO O PROGRAMMA

1.1. IN QUALE MISURA L'ATTUAZIONE DELLA VARIANTE AL PRG STABILISCE UN QUADRO DI RIFERIMENTO PER PROGETTI ED ALTRE ATTIVITÀ, O PER QUANTO RIGUARDA L'UBICAZIONE, LA NATURA, LE DIMENSIONI E LE CONDIZIONI OPERATIVE O ATTRAVERSO LA RIPARTIZIONE DELLE RISORSE

La variante al PI non costituisce alcun quadro di riferimento per progetti in quanto viene disposta la destinazione a " Verde privato vincolato" e a zona agricola di aree, con la conseguenza che non viene prevista alcuna attività edilizia.

1.2. IN QUALE MISURA IL PIANO O PROGRAMMA INFLUENZA ALTRI PIANI O PROGRAMMI, INCLUSI QUELLI GERARCHICAMENTE ORDINATI

La variante al PI non influenza altri piani o programmi in quanto agisce localmente su porzioni di territorio le cui previsioni originarie non sono state mai attuate. Inoltre la variante, esaminata in un contesto più ampio ed in riferimento agli indirizzi assunti dalla Regione Veneto in materia di pianificazione, si dimostra coerente con il risparmio di suolo naturale.

1.3. LA PERTINENZA DEL PIANO O PROGRAMMA PER L'INTEGRAZIONE DELLE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI, IN PARTICOLARE AL FINE DI PROMUOVERE LO SVILUPPO SOSTENIBILE

La variante al PI, seppur con una azione limitata e circoscritta – inserendosi nel più ampio contesto delineato dal programma comunitario "Europa 2020: una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva"-, concorre a realizzare la strategia dello "sviluppo sostenibile" in ragione del risparmio di consumo di suolo.

1.4. PROBLEMI AMBIENTALI PERTINENTI AL PIANO O AL PROGRAMMA

Per quanto sopra evidenziato non possono sorgere problemi ambientali pertinenti la variante.

La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (per es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque). Con la Variante, non realizzandosi alcun intervento, non si inseriscono azioni che possano determinare eventuali effetti negativi significativi derivanti dalla loro attuazione.

2. CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE

2.1. PROBABILITÀ, DURATA, FREQUENZA E REVERSIBILITÀ DEGLI IMPATTI: VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI POTENZIALI SUL SISTEMA AMBIENTALE

Si riporta di seguito la matrice di valutazione.

Al fine di verificare gli effetti potenziali prodotti direttamente dal progetto in esame sull'ambiente, ed il carattere cumulativo di questi, viene nel seguito sviluppata una matrice di identificazione dei possibili impatti ambientali positivi, negativi e nulli rispetto alle principali componenti ambientali.

Componente ambientale di riferimento	Aspetti considerati e questioni ambientali rilevanti	ANALISI EFFETTUATA NELLA I VARIANTE VERDE	VALUTAZIONE
---	---	--	--------------------

<p style="text-align: center;">ARIA</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Qualità dell'aria 	<p>La variante al PI redatta ai sensi dell'art. 7 della LRV n° 4/2015 non comporta alcuna modifica alla componente ambientale "ARIA".</p> <p><u>Valutazione:</u> La variante pertanto, in nessuna delle sue azioni incide sulla qualità dell'aria, in quanto non prevede emissioni in atmosfera, anzi prevede l'eliminazione di aree edificabili e l'inserimento di porzioni a giardino privato o a zona agricola che potranno concorrere all'aumento delle piantumazioni, con conseguente miglioramento delle condizioni della qualità dell'aria nel territorio di Fumane.</p> <p><i>Giudizio finale: non si rilevano impatti negativi</i></p>	
<p style="text-align: center;">CLIMA</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Criticità idrauliche e misure compensative • Precipitazioni 	<p>La variante al PI redatta ai sensi dell'art. 7 della LRV n° 4/2015 non comporta alcuna modifica alla componente ambientale "CLIMA".</p> <p><u>Valutazione:</u> La variante pertanto, in nessuna delle sue azioni incide clima, né sulle potenziali precipitazioni, prevedendo come unica azione l'eliminazione di aree edificabili e l'inserimento di porzioni a giardino privato o a zona agricola che potranno concorrere all'aumento delle piantumazioni, con conseguente miglioramento delle condizioni idriche dei terreni, permettendo di controllare la regimazione delle acque e le compensazioni idrauliche, mantenendo i terreni permeabili senza comportare alcuna forma di impermeabilizzazione.</p> <p><i>Giudizio finale: non si rilevano impatti negativi</i></p>	
<p style="text-align: center;">SUOLO E SOTTOSUOLO</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Caratteri geologici e geomorfologici • Caratteri del suolo/Usò del suolo 	<p>La variante al PI redatta ai sensi dell'art. 7 della LRV n° 4/2015 non comporta alcuna modifica alla componente ambientale "SUOLO E SOTTOSUOLO".</p> <p><u>Valutazione:</u> La variante pertanto, in nessuna delle sue azioni incide sulla componente del suolo, prevedendo come unica azione l'eliminazione di aree edificabili e l'inserimento di porzioni a giardino privato o a zona agricola che potranno concorrere all'aumento delle piantumazioni, con conseguente miglioramento delle condizioni, con riduzione dell'indice di frammentazione della vegetazione esistente, coerentemente con quanto identificato anche dalla strumentazione comunale e sovra</p>	

		<p>comunale che identificano il Comune di Fumane come un territorio da valorizzare in termini di utilizzo agricolo, favorendo le coltivazioni tradizionali della bassa pianura veronese.</p> <p>La specificità delle azioni di piano non prevede alcuna modifica/alterazione dei caratteri geologici e idrogeologici delle aree oggetto di variante.</p> <p>Giudizio finale: non si rilevano impatti negativi</p>	
PAESAGGIO	<ul style="list-style-type: none"> • Sistema paesaggistico in relazione all'utilizzo del suolo • Elementi storico-culturali • Risorse identitarie • Patrimonio culturale e archeologico • Funzionamento del paesaggio 	<p>La variante al PI redatta ai sensi dell'art. 7 della LRV n° 4/2015 non comporta alcuna modifica alla componente ambientale "PAESAGGIO".</p> <p>Valutazione: La variante pertanto, in nessuna delle sue azioni incide sul paesaggio, prevedendo come unica azione l'eliminazione di aree edificabili e l'inserimento di porzioni a giardino privato o a zona agricola che potranno concorrere all'aumento delle piantumazioni, mantenendo i terreni permeabili senza comportare alcuna forma di impermeabilizzazione.</p> <p>In questo senso il paesaggio non subirà alcuna modifica, in quanto le aree rimarranno identificabili. Si ipotizzano invece miglioramenti relativi all'impronta ecologica e alla rete ecologica locale, valorizzata e implementata da aree non edificabili.</p> <p>Giudizio finale: non si rilevano impatti negativi</p>	
RETE ECOLOGICA, ECOSISTEMI E BIODIVERSITA	<ul style="list-style-type: none"> • Caratteri ambientali e presenza di aree della Rete Natura 2000 	<p>La variante al PI redatta ai sensi dell'art. 7 della LRV n° 4/2015 non comporta alcuna modifica alla componente ambientale "RETE ECOLOGICA E BIODIVERSITA".</p> <p>Valutazione:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. La variante parziale al PI ha finalità di privare della potenzialità edificatoria, rendendole inedificabili, aree attualmente dotate di tale potenzialità ai sensi del PAT e del PI vigenti, mantenendo lo stato attuale dei luoghi senza la previsione di alcun intervento. 2. Ai fini dell'applicazione della disciplina di cui all'art. 5 del DPR n° 357/1997 e smi, è necessario garantire l'assenza di possibili 	

		<p>effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura 2000, in riferimento agli habitat e alle specie per i quali detti siti sono stati individuati (di cui all'Allegato I della direttiva 2009/47/Ce e agli allegati I e II della Direttiva 92/43/Ce);</p> <p>3. Gli effetti conseguenti all'attuazione dell'intervento in argomento non determinano variazioni strutturali e funzionali agli ambienti frequentati dalle specie presenti all'interno dell'ambito di influenza a carico delle specie di interesse comunitario per i quali risultano designati i Siti della Rete Natura 2000;</p> <p>4. La Variante non prevede modifiche a suolo, habitat e habitat di specie rispetto alla situazione attuale, mantenendo inalterata la possibilità data agli animali di trovare habitat e corridoi a cui appoggiarsi e non varia l'idoneità degli ambienti interessati rispetto alle specie segnalate, in quanto la tipologia di uso del suolo rimane invariata;</p> <p>5. Le caratteristiche degli interventi, quindi, portano alla conclusione che a seguito dell'efficacia della Variante non sono possibili effetti perturbativi (quali ad esempio, rumori, emissioni, ecc.) aggiuntivi rispetto allo stato dei luoghi.</p> <p><i>Pertanto la natura della variante porta a modifiche al piano di natura esclusivamente rivolta al risparmio di territorio, e le modifiche sono tali da poter escludere il manifestarsi di effetti significativi negativi per le specie di interesse comunitario frequentanti tale aree. Alla luce di quanto è stato fin qui illustrato, sulla base di attenta analisi della localizzazione e distanza dei S.I.C. e dei S.I.C./Z.P.S. del progetto, considerata la natura del tipo di variante che prevede l'eliminazione della possibilità edificatoria per le aree oggetto di richiesta, comportando azioni di piano che non prevedono alcuna emissione, alcuna incidenza sullo stato dei suoli, dell'arie e dell'acqua, favorendo invece la rinaturalizzazione delle aree nell'ottica del minore consumo di suolo, si ritiene di poter affermare che sussistano le condizioni di fattispecie di esclusione dalla procedura di Valutazione di incidenza del progetto, secondo quanto disposto dall'Allegato A., paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 2299 del 09/12/2014 per i progetti e gli</i></p>	
--	--	---	--

		<p><i>interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.”</i></p> <p><i>La variante pertanto, in nessuna delle sue azioni incide sulla componente "RETE ECOLOGICA E BIODIVERSITA'", prevedendo come unica azione l'eliminazione di aree edificabili e l'inserimento di porzioni a giardino privato o a zona agricola che potranno concorrere all'aumento delle piantumazioni, con conseguente aumento dei potenziali habitat di specie, con riduzione dell'indice di frammentazione della vegetazione esistente, coerentemente con quanto identificato anche dalla strumentazione comunale e sovra comunale che identificano il Comune di Fumane come un territorio da valorizzare in termini di utilizzo agricolo, favorendo le coltivazioni tradizionali della bassa pianura veronese.</i></p> <p>Giudizio finale: non si rilevano impatti negativi</p>	
FLORA E FAUNA	<ul style="list-style-type: none"> • Flora e fauna 	<p>La variante al PI redatta ai sensi dell'art. 7 della LRV n° 4/2015 non comporta alcuna modifica alla componente ambientale "FLORA E FAUNA".</p> <p>Valutazione: <i>La variante pertanto, in nessuna delle sue azioni incide sulla componente "FLORA E FAUNA", prevedendo come unica azione l'eliminazione di aree edificabili e l'inserimento di porzioni a giardino privato o a zona agricola che potranno concorrere all'aumento delle piantumazioni, con conseguente aumento dei potenziali habitat di specie, con riduzione dell'indice di frammentazione della vegetazione esistente, coerentemente con quanto identificato anche dalla strumentazione comunale e sovra comunale che identificano il Comune di Fumane come un territorio da valorizzare in termini di utilizzo agricolo, favorendo le coltivazioni tradizionali della bassa pianura veronese, ma anche preservando e migliorando la situazione della flora e della fauna selvatica e degli habitat.</i></p> <p>Giudizio finale: non si rilevano impatti negativi</p>	
ACQUA	<ul style="list-style-type: none"> • Caratteri idraulici e idrogeologici 	<p>La variante al PI redatta ai sensi dell'art. 7 della LRV n° 4/2015 non comporta alcuna</p>	

	<ul style="list-style-type: none"> • Idrografia superficiale • Qualità del ciclo idrico integrato • Consumi idrici • Pressione sullo stato quantitativo delle acque • Impoverimento della disponibilità di risorse idriche • Inquinamento delle acque sotterranee • Criticità del bilancio idrico 	<p>modifica alla componente ambientale "FLORA E FAUNA".</p> <p>Valutazione: <i>La criticità relativa alla qualità dei pozzi privati viene evidenziata in sede di verifica di sostenibilità della Variante, ipotizzando comunque un utilizzo almeno costante rispetto al livello attuale dell'acqua ad uso irriguo.</i></p> <p><i>Si ipotizza infatti che il mantenimento a verde delle aree, favorito dalla presente variante, non comporti un aumento di utilizzo di acqua rispetto alla situazione attuale, rimanendo pertanto invariato l'attuale utilizzo.</i></p> <p><i>La variante pertanto, in nessuna delle sue azioni incide significativamente sulla componente "ACQUA", prevedendo come unica azione l'eliminazione di aree edificabili e l'inserimento di porzioni a giardino privato o a zona agricola che potranno concorrere all'aumento delle piantumazioni, con conseguente aumento dei potenziali habitat di specie, con riduzione dell'indice di frammentazione della vegetazione esistente, coerentemente con quanto identificato anche dalla strumentazione comunale e sovra comunale che identificano il Comune di Fumane come un territorio da valorizzare in termini di utilizzo agricolo, favorendo le coltivazioni tradizionali della bassa pianura veronese, ma anche preservando e migliorando la situazione della flora e della fauna selvatica e degli habitat.</i></p> <p><i>L'aumento della naturalizzazione del territorio (o comunque il mantenimento della destinazione agricola dei suoli che è presente già oggi nel Piano in quanto tutte le aree oggetto di variante prevedono di bloccare l'edificazione futura, mantenendo la destinazione attuale), comporta l'utilizzo di acqua ad uso irriguo. Tale utilizzo è comunque attualmente già presente, in quanto le aree vengono rese inedificabili, ma nella realtà non sono mai state effettivamente trasformate dagli strumenti urbanistici.</i></p>	
--	--	---	---

Legenda:	
	impatto positivo: miglioramento della situazione attuale

	impatto nullo o trascurabile
	impatto negativo

2.2. CARATTERE CUMULATIVO DEGLI IMPATTI

Non vi sono tipologie di impatti di questo tipo in quanto la variante non prevede azioni che possano generare impatti tali da cumularsi con quelli generati da altri piani, programmi o progetti.

2.3. NATURA TRANSFRONTALIERA DEGLI IMPATTI

Non vi sono tipologie di impatti di questo tipo in quanto la variante non prevede azioni che possano generare impatti.

2.4. RISCHI PER LA SALUTE UMANA O PER L'AMBIENTE

La variante non prevede alcuna azione e pertanto non è possibile ipotizzare rischi né per la salute umana e né per l'ambiente.

2.5. ENTITÀ ED ESTENSIONE NELLO SPAZIO DEGLI IMPATTI (AREA GEOGRAFICA E POPOLAZIONE)

Essendo stati valutati nulli gli impatti, anche la loro entità ed estensione nello spazio è parimenti nulla.

2.6. ENTITÀ VALORE E VULNERABILITÀ DELL'AREA CHE POTREBBE ESSERE INTERESSATA A CAUSA:

2.6.1 – Speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale

Tenuto conto delle caratteristiche degli impatti (nulli), non ci sarà nessuna influenza sulle aree interessate dalla variante.

2.6.2 – superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite

La variante, che non prevede alcuna azione, non implica nessun superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite.

2.6.3 – dell'utilizzo intensivo del suolo

La variante non implica nessun uso intensivo del suolo.

2.6.4 – effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale

La variante, non prevedendo alcuna azione, non modifica l'attuale assetto paesaggistico dei luoghi.

In base a quanto sopra illustrato, considerati i riferimenti normativi richiamati in premessa, si può ritenere pertanto fondata e legittima la proposta di esclusione della variante in esame dal processo di Valutazione Ambientale Strategica di cui al D.Lgs 152/2006 e s.m.i.